Anno XIII — MATTINO — TORINO, Sabato 21 Giugno 1879 — MATTINO — Num. 169

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

## EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

## Numero doppio, Cent. cinque.

## Ai nostri lettori ed associati.

Col 1° luglio prossimo la *Gazzetta Piemontese* accresce notevolmente il suo formato, senza accrescere punto nè i prezzi di associazione, nè il prezzo di vendita per ogni numero.

Così la *Gazzetta Piemontese* riuscirà il giornale di maggior grandezza che oggi in Italia si venda al prezzo di

CINQUE CENTESIMI.

Ma la Direzione e l'Amministrazione di questo giornale non mettono importanza ed impegno a dare solamente molta materia ai loro benevoli lettori; esse, come hanno fatto finora, così provvederanno con sempre maggior cura, perchè all'abbondanza sieno congiunte eziandio la bontà, la sceltezza, l'originalità degli articoli, delle corrispondenze, dei telegrammi, delle notizie, delle riviste, ecc.

I molti e reali miglioramenti che nei mesi trascorsi si sono compiuti nella redazione della *Gazzetta Piemontese*, sono prova di quel che si è fatto e saranno caparra di quello che si farà ancora. I nostri lettori ed associati che con crescente favore hanno corrisposto fin qui ai nostri sacrifizi in modo superiore alla nostra aspettazione, quei buoni lettori ed associati vorranno aggradire la nuova innovazione a loro vantaggio.

Anzi l'ampliazione del formato consentendo quotidianamente migliore e più regolare distribuzione delle materie senza ricorrere a ingombri soverchi ogni tanto, farà sì che il giornale sarà più vario, più dilettevole e adempirà meglio al proprio còmpito di fornire a tutti, a ogni classe di cittadini, industriali, commercianti, politici e gentil sesso, quel tanto che loro interessa o piace sapere.

* * *

Non ostante l'accrescimento ragguardevole della *Gazzetta Piemontese*, gli associati godranno tuttavia speciali vantaggi.

Gli associati in corso il cui abbonamento scada dopo il 1° luglio prossimo, avranno ancora per tutta la durata della loro presente associazione la spedizione gratuita della *Gazzetta Letteraria*.

A cominciare dal 1° luglio i nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* che vorranno ricevere eziandio il periodico letterario, basterà che aggiungano al prezzo d'associazione del foglio politico solo la **META' DEL PREZZO** d'associazione alla *Gazzetta Letteraria*.

* * *

Così per la sola *Gazzetta Piemontese* il prezzo d'associazione resta invariabile:

**Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.**

Per la sola *Gazzetta Letteraria*

**Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.**

Chi vuole la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà

**Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

La buona accoglienza fatta ovunque a questa *Gazzetta Letteraria* e il modestissimo prezzo di essa ci fanno sperare che quasi tutti i nostri associati vorranno averne la spedizione, per introdurla nelle loro famiglie come piacevole, eletta ed istruttiva lettura settimanale.

* * *

I nuovi associati alla *Gazzetta Piemontese* godranno pure di speciali vantaggi per l'acquisto della *Scelta di Buoni romanzi stranieri, diretta da* Salvatore Farina.

In questa scelta, di cui furono pubblicati già 45 volumi, venne introdotto il fiore della letteratura romantica straniera.

Nelle prime quattro Serie della Scelta furono pubblicati i seguenti romanzi:

**Serie prima.**

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Muloch* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Puschkine*.

**Serie seconda.**

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sorgente**, di *Gustavo Droz*.

**Serie terza.**

1° (dal russo) **Tarass Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Won Dewall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

**Serie quarta.**

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Muloch*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

Nella Serie 5ª in corso furono pubblicati:

1° (dal francese) **Dosia**, *di E. Gréville*.
2° (dal francese) **Maddalena**, *di G. Sandeau*.
3° (dall'inglese) **La Donna dei sogni — Lo spettro di Yago**, di *W. Collins*.
4° (dal francese) **Un gran matrimonio — Il caso di coscienza**, *di O. Feuillet*.
5° (dal francese) **La principessa Ogheref**, *di E. Gréville*.

Ognuno di questi volumi costa ai non associati L. 1 50; mentre per vantaggio speciale dei nostri associati essi li possono acquistare al solo prezzo di Cent. 80 caduno.

Anzi agli Associati alla *Gazzetta Piemontese*, tutte le prime quattro serie, ossia i primi 40 *volumi* sopra annunziati che al prezzo di catalogo costerebbero L. 60 sono spediti *per sole* L. 30.

Una delle quattro serie arretrate, ossia 10 *volumi* saranno spediti *per sole* lire 8.

AVVERTENZA. — Anche le nuove associazioni che volessero cominciare dal 15 corrente saranno assoggettate a queste speciali modificazioni.

TORINO, 21 GIUGNO 1879.

# ITALIA

## STUDI ECONOMICI

### L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

**Cause e rimedi.**

XXXIII.

Abbiamo detto come intendiamo la partecipazione, a base larga, per cui non è tanto del denaro da assegnarsi al lavoro che ci occupiamo quanto dell'uso a cui si dedica in vantaggio materiale e morale degli operai. Nel nostro concetto entrano anche tutti gli esempi ne' quali l'operaio riceve le quote in denaro, ma coll'obbligo di conformarsi ad uno statuto di corporazione o di fabbrica, che miri agl'interessi dell'individuo del pari che della comunità operaia.

Dove non transigiamo è nel propugnare che d'ora innanzi ogni impresa industriale, sia grande che piccola, riconosca, come dovere di giustizia e di umanità, l'erogazione di una parte degli utili generali a vantaggio dei proprii operai e la ponga come primo articolo del suo statuto.

Non disputeremo quindi mai sulla distribuzione o no delle quote, ma sull'uso che vien fatto delle medesime. Per noi è tutt'uno che l'impresario stesso impieghi anzichè distribuire la somma complessiva delle quote spettanti agli operai in istituzioni ed opere di loro esclusivo vantaggio, e che queste istituzioni e queste opere si formino dagli operai stessi mediante le quote distribuite loro, e si raggiungano quei fini della partecipazione che aveva nella mente dell'impresario, che la pone ad effetto.

Ed è presa in questo senso più ampio e comprensivo che noi possiamo accordarci con molti economisti stranieri nel lodare e propugnare la giustizia ed efficacia morale della partecipazione. E sotto questo rapporto conveniamo colle idee del Dupasquier (*) e del Conte di Parigi (**), e di vari altri scrittori francesi e tedeschi.

Ma alquanto prematura ci sembra la soluzione che le dà la scuola inglese, rappresentata specialmente da John Stuart Mill (*V. Principles of polytical economy with some of their application to social philosophy*), da Ludlow, Lloyd Jones, dal Thorton (on Labour), dal prof. Henry Fawcett e da altri scrittori inglesi.

Quest'ultimo nel suo *Manual of Political Economy* osserva giustamente, laddove parla degli scioperi e delle *Trades-Unions (Cap. IX. I. U. and Strikes)* che i beni provenienti alle classi operaie da un accordo tra esse e gl'impresari, basato sul sistema della partecipazione, sarebbero di gran lunga maggiori dei vantaggi molto dubbii conseguiti dalle *Trades Unions*. Ma disconveniamo con esso quando, facendo astrazione dalla realtà delle cose, si foggia una specie di partecipazione che è una vera società di produzione cooperativa e la impone come modello.

Sul suo esempio anche il signor J. E. Cairnes esorta (some leading principles of Political economy newly expounded) i suoi connazionali a ricercare in questo stesso sistema di produzione cooperativa il progresso economico (*) ed industriale dell'Inghilterra, fuori del quale non sembra vedere benessere nè per essa, nè per le sue numerose classi operaie. Agli ideali altamente simpatici e generosi di questi scrittori, la realtà contrasta tutti i giorni il successo per le ragioni più volte da noi espresse e per i fatti che vediamo avvenire nella stessa Inghilterra.

Abbiamo sott'occhi un progetto ufficiale dei bilanci di 155 Associazioni cooperative di produzione del Regno Unito durante l'anno 1877. Queste Associazioni si trovano specialmente nel Lancashire, dove esse prendono a fitto ed esercitano per conto proprio delle filature e tessiture per lo più di cotone, dove la parte scientifica ha ben minori esigenze che nella lana. Uno dei segni per giudicare queste Società cooperative ci è fornito dal listino ufficiale delle Borse d'Inghilterra:

**Anno 1877-78.**

*Valore di Borsa delle azioni*

| | sopra la pari | alla pari | sotto la pari | totale |
|---|---|---|---|---|
| Distretto di Oldham | 12 | 7 | 53 | 72 |
| Idem di Rochdale Bury e Heywood | 23 | 5 | 22 | 50 |
| Id. di Blackburn, Darwen e Accrington | 7 | 8 | 18 | 33 |
| Totale | 42 | 20 | 93 | 155 |

Ognuno vede quanti disinganni, quanti mali e sofferenze si racchiudono in quella cifra di 93 opifici cooperativi al disotto della pari, poichè è evidente che ciò vuol dire riduzione dei salari, riduzione del necessario per parte dei soci che lavorarono e *a fortiori* la miseria per quegli che cadono malati. Ma parlando di cose ci pare che non sia da passare sotto silenzio un progetto del sig. E. D. Neale, segretario generale del *Central Board* d'Inghilterra, dal medesimo esposto al Congresso di Manchester (1878) nelle associazioni cooperative inglesi. Si tratterebbe di un piano per una grande organizzazione di associazioni produttive; ecco in qual modo: *Le Trades-Unions* malgrado le crisi sono ancor ricche di forti riserve, che impiegano però in valori di pronta realizzazione per poter far fronte agli scioperi. Il sig. Neale invita le *Trades-Unions* a procurare col loro fondo di riserva ai loro soci i mezzi onde fondare altre e numerose Società di consumo per azioni, ad uso esclusivo dei soci, alla condizione di rimborsare le azioni a rate di corta scadenza. Le quali Società di consumo dovrebbero poi, come vedremo, essere scala a quelle di produzione.

Al fondo di riserva il sig. Neale aggiungerebbe parte del capitale mobile, perchè in caso di necessità di denaro, per sostenere uno sciopero, le azioni delle medesime potrebbero divenire ipotecate presso le casse delle Società di consumo, che dovrebbero stare in intima relazione con quelle nuove di produzione. Laonde, malgrado i nuovi impieghi, nessun ostacolo si frapporrebbe alle Unioni nell'uso originario dei loro capitali.

Ma come costituire queste Unioni di produzione? Coll'entrare in massa, dice il sig. Neale, di tutti i membri delle *Trades Unions* nelle nuove associazioni di consumo da fondarsi nel modo accennato, cioè mediante l'acquisto di un'azione per parte di ogni singolo membro. Le Società di consumo attuali pagarono sin qui alle azioni dei loro soci il 5 0|0 d'interesse, nonchè per parecchi anni un dividendo del 10 0|0. Ora, dice il sig. di Neale: posto che si formino altre 100 Unioni di consumo con una vendita di 5000 lire sterline (che è la media attuale) di merci all'anno per ciascuna, si avrebbero così da tali Unioni, oltre che l'interesse del capitale al 5 0|0, un dividendo di 50,000 sterline ogni anno; e questo, si afferma, è sicuro; poichè tanto le vendite quanto il guadagno non andarono soggetti che a debolissime oscillazioni durante questi ultimi vent'anni. Il dividendo così ottenuto dovrebbe servire per assicurare gli interessi delle azioni o dei capitali che occorresse prendere a prestito allo scopo di fondare le nuove Unioni di produzione.

Per tal modo il pubblico avrebbe lo stesso garanzie che in qualunque altra impresa privata con solida base; l'interesse non gli mancherebbe mai, nè per far ciò si lederebbero i diritti delle azioni delle Società di consumo, le quali continuerebbero a percepire il 5 0|0, meno il dividendo, che agli azionisti tornerebbe sotto altro aspetto nelle Unioni di produzione.

Il rapporto poi tra queste due specie di associazioni sarebbe tale da assicurare un immancabile trionfo ad entrambe. Difatti, il còmpito delle Società produttive dovrebbe esser la fabbricazione in grandi proporzioni delle merci consumate dai soci delle Unioni di consumo, come, ad esempio, abiti, stoffe, scarpe, cappelli, stoviglie, mobilie, farina, pane, olio, vino ed altri commestibili ed oggetti di consumo. Così, dice il signor Neale, si otterrebbe che tutta la massa operaia, affiliata alle *Trades-Unions*, diverrebbe produttrice e consumatrice per conto proprio, e ciò mediante i soli risparmi fatti sul prodotto e sul consumo.

A questi vantaggi si aggiunge quello degli impieghi nell'amministrazione delle aziende, la sicurezza del lavoro basata su quella del consumo, la più stretta economia di amministrazione, l'abolizione dei grandi stipendi e ogni altro ben di Dio sopra una scala universale; citate ad esempio le Associazioni di Londra e di Scozia, da noi più sopra descritte, con che si attirerebbero pel minor costo della

(*) *Étude sur le malaise des classes ouvrières. — Neufchâtel*, 1869.

(**) *V. De la situation des ouvriers en Angleterre. Mémoire présenté à la Commission d'enquête sur les conditions du travail, par M. le Comte de Paris. — Michel Levy frères.*

(*) Any one who considers what it has already effected, and what it is capable of doing in the future, must, we think, come to conclusion that we may look with more confidence to cooperation than to any other economical agency to improve the industrial condition of the Country. — V. opera citata.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Al fresco*.
3ª Appendice: *Mosaico*.

Num. 8.

## TERRA E MARE

NOVELLA

II.
(Seguito).

* * *

Per parecchi giorni si navigò sempre col vento propizio. Io m'era preso l'incarico di tenere allegra quella brigata di sventurati, e più che un incarico era un'impresa, e come ardua ve lo potete immaginare. Ma era per me una gioia e una vittoria quelle rare volte che mi riusciva ricondurre un sorriso errante su qualche labbro, e specialmente mi logoravo il cervello intorno alle due donne che mi toccavano più da vicino per essere mie compatriote, e Rosina soprattutto, perchè mi sapeva male di vederla così giovane e così mesta. Immaginavo tutti gli stratagemmi per riuscire nel mio intento, e vi confesso che era per me un gran piacere e un gran trionfo, quando infilzando novelle e barzellette riuscivo a farle sorridere.

Una volta ad una più buffa che tirai fuori, Rosina mandò un ridere spontaneo che risuonò come una campana d'argento. Anche la vecchia fece la bocca da ridere, e le si diradò qualche ruga sulla fronte; ma poi, richiamando il pensiero là dove era solito correre per proprio impeto anche troppo: — Se almeno — sospirò — ci veniste anche voi laggiù insieme a noi... si chiacchererebbe qualche volta del nostro paese nella nostra bella lingua... almeno ci fareste ridere qualche volta...

Non so come, a queste parole, quasi per un moto istintivo, mi voltai verso Rosina e incontrai fisi nei miei i suoi grandi occhi scrutatori.

Vi fu lì per lì un lampo, un baleno, che so io? Poi nello spazio che correva tra quei quattro occhi la luce principiò a tremolare.

— Non lo sviate dai suoi proponimenti, donne — ci suonò alle spalle la voce forte di Masino che c'era capitato dietro non sentito e non visto. — È già un gran che trovare a questo mondo chi porta amore al proprio mestiere. Tonino è nato marinaio; ha l'amore del mare, e ne godo per lui... Lasciate che faccia la sua strada sul mare, come noi, coll'aiuto di Dio, la faremo sulla terra.

Savie parole, non c'era che dire, ma addio lampi, addio baleni, addio tremolar della luce!... Per quel giorno non si parlò più di nulla. Ma la notte, ah! quella fu eterna!

Dopo essere rimasto un pezzo sul ponte solo, lasciando la mente vagar nel buio e interrogar le stelle, vado nel mio covo a dormire, o meglio a buttarmi lungo disteso nella mia cuccetta aspettando il sonno. Il quale quanto più si cerca e più fugge, e, non chiamato, rovina addosso.

I pensieri invece, che tu li chiami o che tu non li chiami, ti ronzano intorno nella notte come uno sciame d'api intorno all'alveare.

Quell'idea gettata lì dalla vecchia forse all'impensata, e che, ben lungi dall'essere un progetto, esprimeva anzi più un rammarico che una speranza, l'idea cioè di andarmene con loro e formar tutta una famiglia, eccola nella notte gigante dinanzi a me e cresce e cresce a dismisura, e a un tratto si sfascia come la nebbia quando ci dà dentro il sole, e, mentre sfuma e svanisce il magico contorno, esce fuori spiccata e immobile l'immagine di Rosina chinata su di me coi suoi occhi interrogatori, colle sue treccie corvine, colle sue labbra sottili che chiedono un bacio, e se te lo dessero, oh Dio! Il sangue mi dà un tuffo; mi svolto, mi risvolto; non trovo pace, non trovo sonno.

Il giorno dopo, quando la incontrai, invece d'un sorriso, invece della bella confidenza di prima, le passai accanto con gli occhi bassi balbettando un buon giorno stentato.

Si era squarciato il velo che fin lì aveva temperato la troppa luce fra di noi, la quale ora ci coglieva in pieno e ci abbarbagliava la vista.

Masino mi parlava spesso del mare, della mia carriera, del mio avvenire, e me ne discorreva con un certo calore, quasi con entusiasmo, lui che dentro di sè (e ben me ne accorgevo) aveva in uggia quel mare che lodava, e rimpiangeva i nudi poggi della sua maremma. Io che sapevo leggere dietro le quinte, a tutte le sue ragioni o acconsentivo o tacevo.

Intanto la nave camminava sempre col vento in poppa ed io qualche volta, vedendola con quel moto uniforme solcare la maretta che le alzava sempre dintorno quel medesimo susurro, pensavo quasi con dispetto: — È come la vita. Ci accadono tante cose qui dentro, si mutano tanti pensieri, nascono tanti desiderii, muoiono tante speranze, e questa barcaccia non ne sa nulla, e seguita a correre per la sua strada.

Lo credereste? In quei momenti invocavo una burrasca per rompere la monotonia di quella vita, e guardavo in cagnesco il capitano quando, curvandosi sul parapetto del ponte e salutando il sole al suo tramonto, si rivolgeva poi ai passeggeri dicendo:

— Sua Maestà vi fa sapere per la mia bocca che ci serberà le sue grazie anche domani.

Avvenne però che una sera il capitano invece di rivolgere al sole che tramontava il suo consueto saluto, stette silenzioso a contemplarlo, poi si diede a girare su e giù per il ponte rispondendo a voci tronche a coloro che volevano sapere ciò che Sua Maestà nel coricarsi gli avesse bisbigliato all'orecchio.

Lasciò che tutti i passeggeri se n'andassero sotto coperta senza il minimo sospetto a riposare, e poi, chiamato intorno a sè noi, suo piccolo esercito: — Ragazzi, ci disse, stanotte il guanciale ci ha da parer duro. L'amico maestrale ci ha voltato le spalle fin da ieri; l'aria è a libeccio, come vedete e sentite; stanotte qualche scherzaccio ce lo può fare; dunque attenti e coraggio!

Con questa musica nell'orecchio potete ben pensare che nessun di noi si sentì stracco nè addormentato, e poi correvano per le tenebre certi lamenti che non promettevano carezze; le antenne stridevano ogni tanto e gemevano.

Finalmente, verso mattina, eccolo venir a scosse per l'aria il libeccio in persona, ora lento, ora forte, ora cadendo quasi morto sull'acqua, ora alzandosi come turbine al cielo. Sono gli scherzi che suol fare l'amico prima di prendere la rincorsa per davvero; l'uccellaccio si libra sulle ali e s'alza e s'abbassa radendo l'onda prima di spiegare il volo.

Quando i primi cavalloni c'investirono, il capitano s'affacciò alla botola e gridò sotto coperta dove si principiavano a sentire i lamenti tronchi e i gemiti soffocati di persone rapite al sonno: — Amici, non è nulla! State fermi e tranquilli là dove siete; è il libeccio che ci vuol dare una cullatina.

Così detto, si voltò verso di noi guardando torvo il mare che dappertutto si impennava sotto la sferza del libeccio, e si coloriva di tutte le tinte della collera. — Animo! — gridò a noi altri — Vuol essere una fiera cullata.

E crescendo sempre il cozzar delle onde e le minaccie del vento, ognun di noi corse silenzioso al proprio uffizio.

(Continua) — AUGUSTO FOÀ.

produzione, non solo i soci, ma tutti quanti i consumatori.

A parte le difficoltà pratiche che può incontrare la esecuzione del piano del signor Neale, noi ci limiteremo a ripetere anche per esso ciò che abbiamo detto in generale per ciò che riguarda la piccola e la grande industria.

Nè per essere le *Trades-Unions* una potentissima organizzazione mutiamo parere. Il signor Neale fa osservare che le Unioni di produzione sin qui fallirono perchè mancanti del talento e dell'abilità commerciale, e che questa difficoltà sparisce dinanzi alla organizzazione già esistente presso le Società di consumo. Ma esso pare dimenticarsi che anche la organizzazione di una grande industria sopra basi complicate e scientifiche, esige perizia e conoscenze delle multiformi materie prime, dei progressi tecnico meccanici, e dei disegni e colori, o del gusto della moda, cose mobilissime, la cui massima parte non è della competenza del l'operaio, il quale ha d'uopo di essere guidato e di rinunziare in qualche modo alla propria indipendenza.

Di qui la necessaria gerarchia nel personale della fabbrica, la differenza di gradi nel disbrigo delle operazioni, il che mal si concilia coll'uguaglianza di trattamento voluta dall'operaio, e posta a base dell'Unione Cooperativa, e coll'iniziativa e responsabilità di direttori.

Il progetto del signor Neale è ideale e per lo meno assai prematuro. Stuart Mill, Fawcett, Cairnes ed altri non si nascondono le difficoltà della nuova scuola inglese, e domandano l'operaio educato, colto, laborioso, civile in una parola (*).

Le classi operaie a raggiungere l'altissima meta hanno d'uopo d'essere istruite, educate, di formare il carattere, ed è questo appunto lo scopo sapiente cui mirar deve la partecipazione indiretta. La quale è anche in forma la più malleabile, quella che più si adatta a tutti i rami industriali, piccoli e grandi, perchè non richiede che mente e cuore, sensi giusti e benevoli in chi è alla testa dell'impresa.

★

## L'IMPOSTA FONDIARIA

### nel compartimento Ligure-Piemontese.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera, il 18 corrente, dal Ministro delle finanze:

Art. 1. I Comuni del compartimento Ligure-Piemontese che ripartiscono l'imposta prediale in base alle rendite accertate pel disposto della legge 14 luglio 1864, N. 1831, possono essere rimessi in tempo a ritornare agli antichi allibramenti, a senso dell'art. 14 della legge 26 luglio 1868, N. 4518, purchè ne facciano domanda entro due anni dalla data della presente legge e dimostrino di avere portato al corrente il *Libro delle mutazioni*.

Art. 2. Quei Comuni che, in dipendenza dell'art. 16 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, fecero e faranno rilevare o complementare le mappe del proprio territorio ed ottennero ed otterranno copia di quelle formate in esecuzione della legge 4 giugno 1855 per la catastazione generale delle provincie di terraferma, sono autorizzati ad applicare alle mappe stesse, debitamente aggiornate, un nuovo estimo, da servire per base di riparto del rispettivo contingente d'imposta.

I nuovi catasti saranno pubblicati e resi ostensibili nella sala comunale per 60 giorni, durante i quali gli interessati possono reclamare contro i risultati tanto della misura che della stima.

Art. 3. Sui reclami presentati contro i dati dei nuovi catasti deciderà una Commissione locale composta di cinque persone, tre delle quali sono nominate dal Consiglio comunale, una dal Consiglio provinciale e una dal Governo. Questa Commissione può farsi assistere da uno o più periti.

Dalle decisioni delle Commissioni comunali possono i possessori appellare alla Commissione provinciale istituita per gli accertamenti dei redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati, e costituita come all'art. 7 della legge 6 giugno 1877, n° 3864.

Le decisioni di questa Commissione sono definitive.

Risolti definitivamente i reclami, i nuovi catasti sono approvati dalla Deputazione provinciale, muniti del visto dell'intendente di finanza e resi esecutorii dal prefetto.

Art. 4. Pei Comuni nei quali si continuerà a ripartire l'imposta sulla base delle rendite accertate, sarà provveduto, a cura e spesa del Governo, all'impianto di un regolare registro dei possessori e delle rendite da sostituirsi alle attuali tabelle.

Coll'attuazione del detto registro, le domande di voltura pei trasferimenti di proprietà o di possesso dovranno essere presentate all'agente delle imposte, a termini del regolamento 24 dicembre 1870, N. 6151.

Art. 5. Per le contestazioni che sorgessero sui redditi da applicarsi ai beni censibili e non censiti, nei Comuni che conservano come base di riparto le rendite accertate, decideranno le Commissioni istituite per gli accertamenti dei redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati.

Art. 6. È data facoltà ai Comuni di ottenere gratuitamente, ma con l'opera di loro incaricati, copia delle mappe e dei registri formati in esecuzione della legge 4 giugno 1855.

(*) « L'associazione cooperativa non può essere tentata con buon esito che dagli operai attivi, abili, economici, intelligenti, ed anche tali operai così cerniti, per essere sicuri della riuscita, debbono impiegarvi molta circospezione, preveggenza e perseveranza. » J. E. Horn.

## La politica estera.

Ieri l'altro l'on. Depretis pregava la Camera di consentire ancora una dilazione allo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, perchè le Potenze si sono impegnate a non far nulla alla Grecia e alla Turchia le loro deliberazioni sulla delimitazione delle frontiere secondo l'art. 24 del trattato di Berlino, se non quando tali deliberazioni siano unanimi. Il Presidente del Consiglio ha però assicurato la Camera che il Governo non verrà mai meno nella sua politica estera ai principii cui l'Italia deve la sua esistenza.

E come a conferma di queste assicurazioni, l'*Avvenire* di Roma pubblica la seguente nota officiosa:

« Lungi dall'essere straordinaria la venuta in Italia del conte Maffei, nostro ministro in Grecia, motivata da urgenti affari privati, possiamo affermare che tre ministri di grandi potenze in Atene, quello cioè di Francia tra primi, quello di Germania e quello d'Austria ricevettero dai rispettivi Governi l'autorizzazione di allontanarsi dal loro posto.

« Crediamo anzi di poter aggiungere che il centro della questione ellenica essendo ora — come ha detto alla Camera l'on. ministro Depretis — Costantinopoli e non Atene, forse agli occhi di qualche Potenza non parve mal scelto il momento per avere dai loro rappresentanti delle spiegazioni verbali sugli intricati problemi che colà sono pendenti.

« Circa poi all'asserzione che il Governo italiano pare raffreddarsi ogni giorno più nelle sue relazioni colla Grecia, siamo in grado di dichiarare che la forma di *note collettive*, stata adottata, per eseguire presso il Governo ellenico l'invito di mandare a Costantinopoli un commissario per riprendere le trattative, stato proposto dalla Francia, è dovuta alla iniziativa che aveva preso l'Italia per far cosa gradita al Governo ellenico, il quale aveva avvertito il silenzio finora serbato verso di lui da tutte le altre Potenze in ordine alla mediazione. »

## Riordinamento dei carabinieri.

La relazione Laporta sul riordinamento dell'arma dei carabinieri accetta il progetto ministeriale; ma un membro della minoranza della Commissione solleverà nella Camera la questione se debbasi sopprimere il Comitato dell'arma, abolire gli allievi e ridurre a cinque anni la ferma, che ora è di otto.

Il ministro Mazè de la Roche è recisamente contrario a queste proposte.

## La *Governolo*.

Scrivono dalla Spezia che è tornato dall'America il contrammiraglio Del Santo, il quale erasi recato in missione a Montevideo per compiere l'inchiesta sulle condizioni della pirocorvetta *Governolo*, e constatare così se realmente quella nave potesse reggere o no alla navigazione dello stretto di Magellano.

Il Del Santo ha già presentata la sua relazione; intanto la *Governolo* fu già richiamata dall'America, dove recasi a sostituirla l'altra pirocorvetta *Archimede* di prossima partenza da Napoli.

## Il taglio dell'istmo di Panama.

Nelle sale della Società geografica italiana, residente in Roma, il comm. ingegnere Gioia tenne un'interessante conferenza sul taglio dell'istmo di Panama.

L'ingegnere Gioia, reduce da Parigi e già collaboratore del Lesseps nei lavori dell'istmo di Suez, fu col comm. Negri parte della rappresentanza italiana al Congresso tenutosi in quella città pel taglio dell'istmo di Panama.

Secondo le medesime, fu data la preferenza ad un canale senza chiuse, che correrà molto da presso alla ferrovia fra Colon e Panama.

L'importanza somma dell'argomento, la piena conoscenza teorica e pratica che vi portava l'oratore, l'assennatezza degli apprezzamenti, la chiarezza della forma, aiutate anche da una gran carta dimostrativa preparata a quest'uopo, tennero legata l'attenzione dell'uditorio durante la sua breve esposizione e ne riscossero a più riprese gli applausi.

L'oratore ebbe calde e commosse parole di ammirazione e di affetto per l'illustre Di Lesseps, sotto la cui direzione quest'opera mondiale è entrata omai nella fase dell'esecuzione.

Il presidente della Società geografica ringraziò l'oratore per la splendida Conferenza che sarà pubblicata nel Bollettino sociale; ed interpretò i vivi applausi dell'adunanza mandandoli ai voti pronunciati dall'ingegnere Gioja per la grande impresa e per l'uomo insigne che ne è a capo.

La Società spediva poi telegrammi in questo senso al signor Di Lesseps ed all'ammiraglio La Roncière Le Noury, presidente della Società geografica di Parigi, per la cui iniziativa ebbe luogo il Congresso internazionale.

Intervenne un uditorio molto scelto e numeroso, fra cui notavansi l'ambasciatore d'Inghilterra, i consoli di Colombia, Costa-Rica, San Salvador, ecc., i generali Cadorna e Cerruti, e molti altri soci e non soci, fra cui alcune signore.

Presiedeva il principe di Teano, il quale presentò all'adunanza il comm. Gioia, che per tredici anni fu uno dei tre membri del Corpo tecnico per il taglio dell'istmo di Suez ed ora prese una parte importante nel Congresso internazionale di Parigi per il taglio dell'istmo di Panama.

L'oratore riassunse prima la storia dei moltissimi progetti fatti per questo colossale lavoro, non dimenticando di mettere in rilievo l'opera degli italiani a principiare dal mantovano ingegnere Moro e terminando cogli infelici ingegneri Bixio e Musso, che, recatisi sul luogo per nuovi studi, vi perdettero la vita. Alla esposizione storica degli studi fece seguito l'esame tecnico dei vari progetti, dei pregi e delle difficoltà che ciascuno presenta e delle deliberazioni finali prese dal Congresso di Parigi.

## L'ESAME DI LAUREA E L'ESAME DI PRATICA LEGALE.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Sig. Direttore*,

« Addì 3 giugno alcuni studenti del quarto anno di leggi hanno presentato all'Università, perchè fosse trasmessa al Ministro di pubblica istruzione, la seguente domanda:

« *A S. E. il Ministro*
« *della pubblica istruzione*,

« In forza della legge 8 giugno 1874 che « regola l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore, chi ha conseguita la « laurea in una delle Università del Regno, « bisogna che faccia due anni di pratica prima « d'essere abilitato all'esercizio forense. In « virtù poi del successivo Regolamento 16 luglio 1874 e del suo art. 20, l'esame che « attesta che s'è compiuta con successo la « pratica è prescritto debba avvenire ordinariamente nei mesi di aprile e novembre di « ogni anno.

« Ma siccome la più parte dei giovani dà « l'esame di laurea nel mese di giugno, stando « ferme le due date riferite dal Regolamento, « e ricorrendo quella d'aprile quando i due « anni richiesti non sono ancora passati, l'altra di novembre sarà per essi l'unica buona; « ma allora i due anni si sono accresciuti « d'assai, e il laureato non dovrà più sottostare solamente a due anni, ma sì a ben « due anni e mezzo all'incirca di lunghissima « pratica.

« Di qui un'anormale condizione di cose, « che indirettamente viene ad eccitare altresì « una certa noncuranza agli studi, poichè « quelli che debbono prender la laurea sapendo « che hanno il tempo di soddisfare ai loro doveri anche in novembre senza restare addietro ai più diligenti compagni nell'eseguimento della pratica, non si daranno molto « pensiero di compiere i loro studi con quella « sollecitudine e cura che pure si raccomanda « e desidera.

« Ond'è che i sottoscritti, anche a nome di « altri loro compagni, fanno rispettosa istanza « a V. E. perchè, facendosi eco presso S. E. « il Ministro di grazia e giustizia di queste « osservazioni, trovi modo con esso di addivenire ad una lieve modificazione dell'articolo 20 del citato Regolamento, sicchè la « prima sessione di questi esami teorico-pratici anzichè ad aprile si protragga al mese « di luglio, epoca questa in cui la maggior « parte degli studiosi può senza sacrificio maggiore di tempo prezioso aver compiuto integralmente i suoi due anni di pratica.

« Torino, addì 3 giugno 1879.

« *Gli studenti del 4° anno di leggi*
« Ottavio Ferraris
« Carlo Vitale. »

« Il Consiglio accademico, riunito addì 8 stesso mese, approvava la presentata domanda con lieve modificazione, intesa a mutare il mese di luglio proposto nell'altro di agosto, affinchè non vi potessero mai sorgere dubbi sull'esattezza del compimento dei due anni di pratica, visto che gli esami si possono quasi protrarre sin dopo la metà di luglio.

« Ora la cosa è sottoposta all'attenzione del Ministro.

« Vegga Ella, egregio sig. Direttore, se non sia il caso di dare un po' d'appoggio col suo giornale, nel modo che le parrà migliore, a questa invocata e giusta domanda. »

L'osservazione e la domanda degli studenti del 4° anno di leggi a noi paiono opportunissime non solo perchè oggi specialmente il tempo è moneta, ma anche perchè far sciupare 4 o 5 mesi ai praticanti avvocati ci pare poco meno che una ingiustizia ed una sconvenienza.

Ben volentieri adunque, appoggiando le osservazioni di quegli studenti, facciamo voti perchè le loro domande ottengano da chi di ragione la soddisfazione voluta.

## LA ESTENSIONE DELLA COMPETENZA dei Pretori e i Procuratori senza diploma.

A proposito del nuovo disegno di legge attribuito al ministro Tajani riceviamo la seguente lettera che tratta una quistione non priva d'interesse pel numeroso ceto dei procuratori. La pubblichiamo senz'altro:

*Signor Direttore*,

Il sottoscritto, a nome anche di molti suoi colleghi, si rivolge alla S. V. Ill.ma perchè voglia, a mezzo del diffuso pregiatissimo suo periodico, propugnare i diritti del ceto dei procuratori causidici legalmente riconosciuti e conseguentemente gli interessi della società, messi a repentaglio dalla prossima legge Tajani estendente la competenza pretoriale in materia civile sino a L. 3000: — e ciò all'oggetto che venga altresì dallo stesso Ministro provveduto a che gli innumerevoli attuali procuratori sprovvisti d'ogni diploma, la cui gran parte è sfornita della erudizione legale, indispensabile al ministero che funzionano, siano inabilitati a poter accettar procure e trattare gli altrui interessi innanzi le *Preture*.

Ad un qual fine e decoro della magistratura sarebbe certo cosa equa e legale che i soli procuratori causidici fossero ammessi a comparire innanzi le Preture.

Ma però qualora con tale disposizione si ravvisasse troppo favoritismo per essi causidici, sarebbe al postutto cosa prudenziale non pure, ma allo stato delle cose assolutamente necessaria ed indispensabile, che per disposizione legale venissero ammessi, da apposita Commissione esaminatrice a ciò incaricata, ad esercire da procuratore innanzi le Preture anche coloro che, sprovvisti del diploma, pur tuttavia risultassero capaci al disimpegno delle debite incumbenze, prescrivendosi quelle condizioni e quei requisiti che si crederanno dover concorrere in essi per poter essere ammessi all'esercizio di procuratore innanzi le Preture.

Nella piena fiducia che la S. V. Ill.ma a decoro della magistratura, e nell'interesse del bene pubblico, che così strenuamente propugna, vorrà onorarmi di quanto sopra, la ringrazio anticipatamente. (*Segue la firma*).

## L'ELEZIONE DEL DEPUTATO PROVINCIALE DI CHIERI.

Riceviamo e pubblichiamo:

*Signor Direttore*,

La prego accordarmi un posticino nel pregiato suo giornale per rettificare una corrispondenza da Chieri che mi riguarda e che contiene varie inesattezze.

Non vi fu nessun banchetto di sindaci; al pranzo, oltre la cortese famiglia di cui ero ospite, non intervennero che due o tre miei amici, taluno mio compagno d'Università. Si parlò della mia candidatura offertami e appoggiata da varie persone amiche, tempo fa. A questa candidatura, per evitare dispersione di voti, inevitabile, essendo molti i candidati, io venni nella decisione di rinunziare, e di ciò ho già avvertito i miei amici. In tutto ciò la Prefettura non c'entra per nulla, nè credo incriminabile il fatto di un amico che, interpellato sull'esser mio, abbia potuto dire di me qualche po' di bene che la sincera ed antica amicizia che ci lega gli ha suggerito.

Ringraziando la S. V. dell'ospitalità che spero vorrà accordare a queste mie poche righe nell'ottima *Gazzetta Piemontese*, mi pregio dirmi

*Suo dev.mo* C. Cattaneo.

Torino, 21 giugno 1879.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

# AL FRESCO

## MEDITAZIONI FISIOLOGICHE

In uno degli scorsi giorni io me n'andava a diporto per la campagna. Era il pomeriggio; il sole sfondeva generosamente luce e calore, ed io, stanco dal cammino e dal caldo, presi un viottolo laterale allo stradone polveroso e mi andai a sdraiare sotto un albero, all'ombra fresca di migliaia di foglie tremolanti.

Un ruscello gorgogliava lì presso, un usignuolo cantava al di sopra; che tranquillità, che beatitudine della natura!

Ed io mi misi ad ascoltare quel canto. Era un inseguirsi di note gorgheggianti, di fischi acuti, di trilli, di cantilene, poi uno suffolare come facciam noi quando vogliamo chiamare qualcuno da lontano, poi una chiacchierata di più più, e poi un errr lunghissimo finale, che viceversa poi non finiva, ma era l'introduzione di un nuovo gorgheggiamento più bizzarro, più pazzo del primo.

Un poeta avrebbe detto:

Quell'usignuol che sì soave piagne.

Un maestro compositore ci avrebbe pescato l'ispirazione per un *lamento* per pianoforte.

Uno studente di rettorica ci avrebbe trovato lì un bel cominciamento per una composizione italiana.

Io, niente di tutto questo. Sdraiato su quel verde tappeto, all'ombra, mi cacciai colla mia immaginazione nel gargarozzolo di quell'animale e pensai che cosa si faceva là dentro.

Cantano gli uccelli, cantiamo noi. Dunque l'organo della voce l'abbiamo noi come loro.

Apro una parentesi. Ho detto « organo della voce. » Di questa parola « organo » si fa oggi un vero abuso. Gli anatomici chiamano « organo » qualunque parte del nostro corpo che viva e funzioni, ed a ogni piè sospinto l'organo viene a galla, e si è obbligati a sentirne di belle: un pelo, per esempio, un capello, la pelle sono tanti organi di protezione; l'occhio « la perla, » come dice un poeta

che rinserra
L'ampiezza del cielo, del mar, della terra

è l'organo della visione; il cervello l'organo delle sensazioni e del pensiero, e così via.

Nel campo della politica poi non entriamo. Un giornale repubblicano vuol dare una sfida ad un giornale moderato? To', prendi questa, organo di Destra! e il moderato di ricambio: e anche questa ti sta bene, organo di Sinistra!

Ma, dico io, come c'entrano gli organi? che armonia, che musica è codesta? Ebbene, nel mio caso invece la parola « organo » sta proprio a pennello; è l'unica volta ch'essa non venga adoperata a sproposito; il nostro organo della voce è proprio un organo da chiesa, bello e buono e accordato, e son sicuro di convincervi tra poco.

***

Immaginate due mantici che soffiano; due laminette che vibrano; tre o quattro caverne che fanno eco: avrete un'idea dell'organo della voce.

Le laminette che vibrano sono le cosidette « corde vocali inferiori. » Quando ci prepariamo ad ascoltare un violinista che sta per dare un concerto, vediamo che, prima di incominciare, fa sul suo strumento coll'arco una strisciata più o meno agradita, poi lo ritoglie di sotto il mento, gira un non so che, una chiave che v'è appiccicata, poi lo rimette di nuovo, vi si china sopra coll'orecchio e giù! un altro graffiamento sgarbato. Ripete due o tre volte quel gioco e finalmente pare, a vederlo, che sia contento del fatto suo, e allora incomincia per davvero.

Che cos'ha fatto il violinista? Ha accordato il suo strumento, cioè ha teso più o meno le corde per portarle a dare un suono di quella certa altezza che fa al caso suo. Così facciamo noi quando vogliamo emettere un suono più o meno acuto; accordiamo, senza accorgerci, cioè tiriamo o rallentiamo le nostre corde vocali, e di ciò sarà facile convincersi. Anzitutto ognuno sa che, quanto più una corda è tesa, tanto più alto è il suono. Ora mettiamo il nostro indice su quella montagnuola del collo che chiamiamo « il pomo di Adamo » forse perchè quando si vuol significare che ad uno un boccone non ha fatto il buon pro (come non l'ha fatto il pomo a quel nostro trisnonno) si suol dire — gli è rimasto nel collo; — mettiamoci su dunque un dito, e facciamo colla voce delle note via via più acute; sentiremo che man mano saliamo nella nostra scala musicale, quel pomo spinge più avanti il dito che ci abbiam messo, e se invece poi discendiamo, quella montagnola *discende*.

Or bene, al di dietro di questo cosidetto « pomo » che esaminato a nudo non ha per nulla la figura di un pomo, si attaccano le due corde vocali disposte in modo che quanto più lo si porta avanti, tanto più le due corde restano distese.

Procediamo. Abbiamo detto: due mantici che soffiano. Questi mantici li abbiamo nel petto, sono i due polmoni. Quando vogliamo cantare, senz'accorgercene neppure, tendiamo anzitutto quelle due corde, e poi diamo ai polmoni l'incarico di soffiare. L'aria soffiata, spinta di sotto in su per un canale, percuote contro le due corde (che sono piuttosto due laminette) come fa contro le pale di un mulino a vento, e cerca di uscire di mezzo a quella piccola scappatoia che resta frammezzo ad esse. Spinge e spinge e finalmente ci riesce; sfugge e irrompe nelle caverne soprapposte. Le corde, che sono elastiche, si rivendicano, ritornano nella prima posizione per intercettare il passo a nuova aria. L'aria ritorna a salire, le rivince, sfugge ed invade di nuovo le caverne, e così continua la lotta tra l'aria e le corde vocali, lotta in cui l'aria riesce sempre vincitrice perchè animata da potente forza dagli apparecchi soffiatori.

Questo movimento continuato di su e di giù delle corde vocali costituisce le « vibrazioni. » Se noi, mentre una prima donna sul palcoscenico cerca di entusiasmarci con un bel *do* di petto sopra le righe, lungo e finale, e atteggia le labbra a cerchio, le potessimo lanciare in gola un piccolo strumentino che si chiama il *laringoscopio*, vedremmo delle belle cose, vedremmo cioè, illuminate a giorno, le due corde vocali, l'apertura per cui passa l'aria e molte altre cose ancora di cui qui non accade di parlare.

Queste osservazioni le ha fatte pel primo un tenore, Garcia (1856), il quale appunto inventò il laringoscopio sopra se stesso.

Quelle due corde le vedremmo trillare rapidissime, e se volessimo anche sapere quanti di quei trilli esse fanno durante quel bel *do* sopra le righe in un minuto secondo, non ci sarebbe niente di più facile — Duemilaottantotto trilli, duemilaottantotto vibrazioni.

Ah sì? Oh bella! Me la conti? E se noi dicessimo un po' che sono 2087 o 2089, che ci trovereste a ridire?

Ci troverei a ridire che sono 2088, nè più, nè meno, e basterebbe per persuadervi il descrivervi l'apparecchio con cui si conta il numero delle vibrazioni che fa l'aria per ogni singola nota musicale. È un piccolo apparecchio che è d'ottone realmente, ma che metaforicamente è invece tant'oro pel professore di fisica. Si chiama la *Sirena acustica*; ma, quantunque sicuro che vi farei restare a bocca aperta, qualora la descrivessi, non lo descrivo, perchè sicuro del pari che al solo cominciare una descrizione di tal genere, senz'avverlo davanti, quei i tre terzi dei begli occhi ridenti che mi leggono, o si chiuderebbero per sonno, oppure salterebbero a migliore argomento, se pure non mi pianterebbero in asso. Dunque basterà per persuadervi il dire che oramai sono tanti i modi e così precisi onde i fisici hanno verificato il numero delle vibrazioni o delle corde o dell'aria o di qualunque altra materia per ogni nota musicale, che si sono stampate delle tavole di numeri le quali sono più invariabili che le tavole dei logaritmi di Gauss, e dei pari dilettevoli a leggersi e a consultarsi — e questo è quanto.

***

L'aria dunque, liberatasi dallo strettoio delle corde vocali, invade certe caverne — ventricoli di Morgagni — cavo faringeo — fosse nasali — cavità della bocca — delle quali soltanto le due ultime sono note volgarmente per l'uso che se ne fa.

Queste caverne non modificano punto l'altezza del suono, e difatti un *do*, per esempio, si può cantare colle narici chiuse o aperte, colla bocca a imbuto o ridente, coi denti stretti o la lingua appiccicata al palato, senza che cessi di essere un *do*; ma soltanto ne modificano il timbro, quel non so che, per cui si distingue senza vedere lo zufolio di un flauto dal mingolare di un oboe o di una fisarmonica, la voce soave di una giovinetta dal magistrale eloquio di un professore di filosofia.

Helmoltz — cervello magno, pieno di acido protagono, il cui nome, ignoto ai più, si incontra nei trattati d'acustica e di fisiologia ad ogni passo, come i pilastrini dei santi lungo le viottole di campagna, e ci si leva il cappello — Helmoltz ha scoperto e dimostrato che ogni suono non è semplice, cioè fatto da un sol numero di vibrazioni fisso per ogni minuto secondo, ma è accompagnato da tanti altri suoni secondari chiamati *armonici*, i quali sono però molto esili, tantochè per sentirli è necessario mettere vicino all'orecchio ora una, ora un'altra boccia di metallo, cave e piene soltanto d'una data massa d'aria; ciascuna di queste masse d'aria vibrando, rinforza uno speciale, e non un altro qualunque di questi suoni.

Ora Helmoltz ha scoperto che la diversità dei *timbri* dipende dalla diversità di *suoni armonici* che accompagnano il suono principale, cosicchè la voce del clarinetto si distingue, per esempio, dallo squillo della tromba per ciò solo che ad accompagnare una nota dell'uno intervengono certi *armonici* che non intervengono ad accompagnare la stessa nota dell'altro.

Questa trovata d'Helmoltz è tanto vera, che egli ha potuto per mezzo di un suo apparecchio ingegnosissimo fatto con tanti coristi — quegli strumentini che s'usano per dare il *la*, non i coristi che cantano nell'opera — e con tante di quelle boccie cave che ho detto (strumento che descriverei volentieri, ma che non descrivo per quella tal paura di cui sopra) ottenere la cantilena nasale del clarinetto e dell'oboe e di altri strumenti, che più? ha potuto ottenere alcune delle vocali che noi pronunciamo, giacchè, secondo Helmoltz, i suoni della voce umana formati dalle corde vocali sono ricchi di *armonici*, e la cavità della bocca nel produrre le vocali variamente modificandosi fa modo da far l'ufficio ora dell'una ora dell'altro delle boccie cave del suo apparecchio, rinforza e rende sensibili ora le une ora le altre — tant'è vero che se ci proviamo a recitare le vocali dall'*a* all'*u* noi possiam farlo se non modificando successivamente l'ampiezza del cavo della bocca.

La bocca, oltre a questo ufficio di rinforzare i *suoni armonici* (ed oltre ad un altro nobilissimo, di cui non voglio parlar ora) ha poi quello eziandio di fabbricare le consonanti, giacchè è facile capire che quando io dico: *esse*, altro non faccio che far sibilare in mezzo ai denti l'aria preparata per dire *e*; quando dico: *erre*, faccio, dirò così, gargarizzare la stess'aria in gola, e quando dico: *mamma*, faccio scattare a due riprese (i due *m*) attraverso alla fessura delle labbra l'aria disposta a suonare *a*.

***

Ma, ritornando a bomba, da quello che abbiamo detto si può dedurre che una nota sarà tanto più lunga quanto più grande è la quantità d'aria soffiata — cioè quanto più capaci i polmoni; e tanto più acuta quanto più tese — cioè quanto più elastiche sono le corde vocali. Dunque:

Molta capacità polmonare, molta elasticità delle corde vocali.

È merito aver questo? È nobiltà d'animo? È studio? Nient'affatto. Eppure riunite queste due qualità in una donna, anzi in una prima donna, e ne verranno i seguenti effetti:

Grande spreco d'inchiostro per delle settimane nei giornali.

Grande ansietà per delle settimane in un'intiera popolazione;

Prezzo dei palchetti — prezzi d'affezione. Un palmo di platea — un'esorbitanza. In piccionaia — tre persone per posto. Un teatro pieno come un uovo — cottura di quest'ovo per quattro o cinque ore — Un impresario arricchito — Una prima donna sfondata nelle ricchezze — Sternuti nel pubblico a bizzeffe il giorno dopo.

E non aveva ragione Giuseppe Giusti, quando, paragonando lo stipendio che si avrebbe Dante ai nostri giorni colla dote di una cantante *di cartello*, gli diceva:

Venga Dante, tre paoli, e te la paga
Di sei ministri?

Ciononostante abbiam visto pochi mesi or sono la popolazione torinese accorrere come mosche al miele a sentire l'Adelina, anzi la *diva* Adelina Patti.

Tra questo pubblico ci accorsero anche professori di fisica e di fisiologia.

Ci accorsero anche studenti di fisica e di medicina.

Ci sarebbe accorso eziandio, se malato non era, l'umile sottoscritto

M. Lessona.

## LA VITA ALPINA.

*Abbasso le prefazioni — Usi, costumi, industrie — Bagni, acque e santuari — Fervet opus — Dio, natura, uomo — Agricoltura, industria, civiltà — Quattro visite — Scioperi — Due tombe — Vita nuova — Prosperità — Miglioramenti materiali — Due cose antiche — Vie, illuminazione — Scarpe alla Sella — Lanternino alla Sernuo — Il teatro sociale — Povero Toselli — Arrivederci quando Dios quiera y la Virgen permite.*

Biella, 19 giugno.

Umanissimi lettori e gentilissime mie lettrici, supponiamo che io v'avessi buttate giù tre colonne di prefazione; ebbene, a questo punto ne sapreste tanto come prima, senza calcolare la noia ed il tedio che ne avreste provato.

Le prefazioni, le introduzioni, i prolegomeni, ecc. ecc. ecc., hanno avuto quasi sempre l'incontestabile vantaggio di non far leggere molti libri, i quali avevano pure un merito incontestabile. Figuratevi poi un lavoruccio mio con una prefazione in testa!... Dio ce ne liberi!

Dunque..., come dicevamo, si tratta di un piccolo e modestissimo viaggetto ch'io vi invito a fare con me per istudiare la vita onesta e laboriosa dei nostri alpigiani. La natura, l'uomo — nell'uomo c'è sempre anche la donna — gli usi, i costumi; i centri di civiltà e progredimento; i siti orridamente pittoreschi, le posizioni incomparabilmente amene; il santuario, come il luogo di *comfortable* diporto, saranno argomento delle mie chiacchierate senza nesso, senza ordine e senza nessunissima pretesa, come al solito.

E come al solito io scriverò se, quando e come voglio; voi v'annoierete leggendomi se, quando, come vorrete.

Libertà su tutta la linea. Che bella cosa e che rarissima cosa... in questi tempi di democrazia!

A proposito... mi ero dimenticato nelle mie conclusioni di dirvi il meglio; e si è che oggetto principale di questa nostra scorreria alpina saranno gli studi delle manifatture del paese che percorriamo, per farne soggetto poi di quei tali articoli sulle *industrie piemontesi*; articoli che le nostre gentili lettrici saltano sempre a piedini pari.

Parlando di *vita alpina*, Biella sta e deve stare in prima fila: dunque eccomi a *Bucella* o *Bugella*, come la chiamarono i nostri padri.

Qui veramente *fervet opus*. Dio, la natura e l'uomo, in una santa alleanza di cui ci sono pochi esempi nel mondo, cospirarono a fare di questo paesello del Biellese una vera regione privilegiata.

Qui l'orrido delle Alpi, le convalli le più ridenti ed ubertose; cime coperte di neve, panorama di ghiacciaie eterne e collinette amene con vigneti dorati da un sole splendidissimo. Sulle creste alpine il lichene, nelle vallate la simpaticissima rosa e mille fiori che imbalsamano l'aria coi loro profumi.

L'agricoltura, la pastorizia e l'industria amorevolmente assorellate. I torrenti, qui non mai fatali all'uomo come altrove — il Cervo, l'Oropa, l'Anderno e l'Elvo — irrigano le valle fertilissime del Biellese, dopo aver dato movimento a centinaia di ruote, dopo aver fatto gemere centinaia di *turbine*.

Il canto della torosetta si unisce al roboar della macchina; il suono delle pive pastorali fa concerto col fischio della *motrice*.

Fortunato questo paese, che si mantenne agricolo e si fece sommamente industre; s'elevò ad un altissimo grado di civiltà e si mantenne onesto!

***

A Biella ci sono stato in quattro occasioni ben differenti, e n'ebbi variatissime impressioni che vi... fotografo.

Nel 1849 dopo i nostri disastri. Pareva un finimondo!... Non ne parliamo.

Due anni or sono, al tempo degli scioperi... Era una desolazione il vedere accampato il nostro soldato negli opifici disertati insanamente dall'operaio. Triste!

Diciotto mesi or sono, quando siamo venuti ad accompagnare all'ultima dimora il nostro non mai abbastanza compianto La Marmora...

Quale giornata!... Dio mio, escivamo da una tomba e ci si apriva davanti un'altra tomba... e che tomba... quella del Gran Re!

Di questa morte, che fece piangere tutta Italia e scosse il mondo, n'ebbi notizia qui dalla bocca di Quintino Sella.

Pareva sospesa la vita in tutti noi: Sella ne sembrava morto... Qual giorno, che desolazione! Tristissimo!...

***

Oggi eccomi qui; ma oggi tutto è cambiato. Sorriso di Dio, sorriso degli uomini, sorriso di un sole splendidissimo; vita, attività, lavoro dappertutto.

Biella, sempre fortunata in tutto, anche in queste ultime sciagure d'inondazioni, straripamenti e frane che rovinarono mezza Italia, ne escì incolume. Furono danneggiati un po' i vigneti; ma del resto la campagna non ne sofferse punto, è anzi rigogliosissima: e la copia delle acque, devastatrice altrove, offre qui straordinaria ricchezza agli industriali, che per la go... fiessa inusata dei torrenti non avranno bisogno nell'estate di mettere in movimento le costosissime macchine a vapore.

***

Biella cambiò di molto e s'immegliorò d'assai anche materialmente.

Nel morale ebbesi sommi vantaggi: gli scioperi sparirono e si spera per sempre; ma del come, mi riservo a parlare quando tratterò *ex professo* delle *industrie*, sempre per tema di far qui saltare i soliti e gentilissimi [s]piedini delle mie lettrici.

***

Molte vie si ampliarono, per quanto possibile in paese montuoso; s'eressero bellissimi e quasi suntuosi edifizi pubblici; la Valle del Cervo è amenamente tempestata di nuovi opifici, di palazzine e villette degli opulenti dell'industria.

Due sole cose ho trovato tali e quali le ho lasciate nella mia prima visita di 30 anni or sono: il lastricato delle vie e l'illuminazione. Io, colla mia solita franchezza, le dico e le segnalo ai miei lettori.

Ho riconosciuto sulle vie di Biella i miei antichi amici di trent'anni or sono... certi ciottolini duri, acuminati, micidialissimi. A questi antichi monumenti pavimentali vi si aggiunse poi una certa ghiaia di Favaro, lucente, solidissima — è vero — ma che squarcia, taglia, contunde i piedi del povero passeggiero in modo veramente straziante.

Avviso adunque a chi intendesse visitare questo interessantissimo paese: si munisca di un paio di scarpe... alla Sella.

E si munisca pure di un lanternino per la notte. L'illuminazione per le vie di Biella la c'è — oh, se c'è! — ma egli è un gaz talmente... economico — biellese puro sangue — che par fatto tutt'altro che per illuminare. Nè qui sta tutto il guaio: quando nell'almanacco *sta scritto* che c'è la luna, che Cinzia appaia o no, i fanali rimangono spenti... per ordine superiore. L'oscurità è così prodotta con arte mirabilissima, tanto da recare le più variate ed amene impressioni al transeunte: di giorno si trova in uno dei centri più splendidi di civiltà; di notte... in pieno medioevo.

***

Fra gli edifizi nuovi e più importanti di Biella v'ha il teatro Sociale. Bello, ricchissimo, degno di Torino.

Per tutti i paesi — specialmente poi pei manufatturieri — il teatro per me è un termometro infallibile. Mi recai adunque l'altra notte a consultare questo termometro.

Teatro quasi deserto; non un solo operaio!... Ahi, ahi, ahi... Quale differenza col teatrino graziosissimo d'Intra, sempre pieno zeppo di operai!

E non ci sono mica scuse pei Biellesi; lo dico loro colla mia consueta rozzezza.

Non faceva punto caldo, anzi ci si stava ad agio in teatro. La compagnia comica è quella nientemeno del nostro Toselli; l'altra sera ci si rappresentava, in puro piemontese, una commedia la cui scena ha per teatro un *opificio del Biellese: La violenssa a l'ha sempre tort*, di qual nientemeno autore... che tutti conoscete..... ed il teatro era composto dell'orchestra e... di qualcheduno.

Brutto, bruttissimo!... Teatro deserto = a bettola piena...

Biellesi miei cari, questa non ve la perdonerò mai più.

***

E con questo arrivederci... non so quando. Passo la mia vita negli opifici; percorro il paese in vettura, a piedi, a *mulo* — di ferrovia non se ne parla più — so appena quando parto, mai quando torno; distanze grandissime, posta... a piedi; dunque voi mi leggerete quando potrò scrivervi, ed io farò di tutto per iscrivervi di spesso. Vi va?

In ogni modo, ricaviate o no miei scritti, abbiate fisso in mente che, in montagna od in convalle, a piedi od a cavallo, fra le macchine od i fiori alpestri, vi verrà sempre un gran bene dal mondo — non ancora cubato — il vostro vecchio ed affezionatissimo

GUSTAVO MINELLI.

## CORRIERE GENOVESE

*In attesa dei vostri operai — Il mare! — Viene la Corte? — Una lotteria di beneficenza — Il Duca di Lantenac al Politeama.*

(P...ino). — 20 *giugno*. — Sindaco, Giunta, Comitato operaio, Associazioni operaie, e buona parte della nostra cittadinanza, tutti siamo dunque in attesa dei vostri duecento operai che giungeranno qui domenica mattina.

Saranno modeste, ma sempre pur cordialissime le accoglienze che troveranno: c'è in tutti un vivo desiderio, credetelo, un gran vivo desiderio di esprimere la simpatia e l'affetto che legano la nostra alla vostra città, e l'occasione pare a tutti propizia in quest'incontro che avranno i figli del lavoro delle due terre.

Potrei dirvi di ciò che il manifesto del Comitato annunzia si farà. Preferisco però dirvi poi a fatti compiuti. Per ora silenzio, mentre mi pongo anch'io ad aggiustar una bandiera che voglio sventolii domenica mattina sul mio terrazzo.

***

Sempre più caldo un giorno che l'altro: oggi anzi caldissimo. Manco male che soira tratto tratto un po' di brezza e se ciò non basta, comincia già a dischiuderci i suoi amplessi il mare. Oh! il mare!

È così bello in questi giorni! Azzurro, piano, profondo come il pensiero di un poeta tedesco; si guarda, si guarda e si starebbe sempre delle ore a guardarlo. Ieri dopo pranzo io sono andato a godermelo dalla punta del molo. Una infinita distesa lucciccante mi tremolava da un lato; dall'altra in un immenso specchio turchino si specchiava l'anfiteatro della città. Ma poi a poco a poco da un lato si calò dal cielo al mare come un velo di rosa; dall'altro invece si levò un bianco vapore sottile; di qua, quasi sfuggendo dall'acqua, mille scintille si misero a scoppiettare; di là una tinta chiaroscura ombreggiò le rive, i terrazzi, i colli; un mormorio di Ondine crescente da una parte, un silenzio di tramonto si diffondea dall'altra, quasi un inno di poesia, un raccoglimento di pensoso, un innamorato che carezza ed una bella che ascolta...

***

Io vorrei dirvi che pare che pel 16 del mese venturo, inaugurandosi la Mostra agraria, verrà a Genova la Corte e che a tale scopo la nostra Giunta ha intavolato trattative per un'illuminazione fantastica col vostro Ottino. Ma dite un po': quanti di questi *pare* non v'ho già detto che siano andati falliti? Dunque è proprio meglio aspettare ancora.

***

È assicurata invece una grande lotteria con oltre 10,000 premi, che si terrà sempre nel luglio.

La lotteria sarà di 100,000 biglietti ad una lira ciascuno. Dei premi ce ne sono dei considerevoli, fra i quali di cinque mila lire, due mila, ecc., in oggetti o moneta. Ci sono servizi di tavola in argento, pianoforti, ecc.

Ma il più che mi induce a parlarvi della lotteria è lo scopo per cui è fatta.

È a beneficio di parecchie istituzioni pubbliche di carità e di beneficenza, e, quel che v'annunzio con vero piacere, in buona parte per soccorso agli inondati della vostra provincia.

Onore alla carità fraterna!

***

Il *Duca di Lantenac* ebbe favore al Politeama; fu replicato due sere e sempre applaudito.

La *Cleopatra* di Cossa poi ha sempre più favore, per quanti *bis* se ne chieggano e se ne abbiano.

Stassera l'*Età ingrata* di Pailleron.

## CORRIERE DI MILANO.

*La quistione del Gottardo e le discussioni municipali — L'impresa della Scala — Esposizione dei bozzetti — La Matelda del maestro Scontrino — I soccorsi pei danneggiati dalle inondazioni.*

(R.) — 20 giugno. — Continua nelle nostre sfere industriali il fermento per la quistione del Gottardo con un deplorevole risveglio d'ire municipali. Si attribuisce la decisione della Camera a questa, a quella influenza; ci si vuol vedere l'opera di questo o di quell'uomo politico: e invece io persisto a credere che la cagione principale dell'insuccesso è stata la divisione dei pareri di qui, la quale non è punto cessata ora: infatti, dopo la votazione della linea Pino-Sesto Calende, sarebbe massimo interesse di tutti i Milanesi di sollecitare l'esecuzione del tronco del Ceneri: si direbbe credere che a quella convergano i voleri, gli sforzi, — oh sì, non si contentano, vogliono un raccordo, due raccordi nuovi, e per ottenerli sostengono che la linea del Ceneri è lunga, ha grandi eccessive pendenze... quando poi verrà in discussione il Ceneri e sentiranno ripetersi le stesse ragioni dagli avversari si arrabbieranno, e se il Ceneri non arriva a farsi, diunguardi!... Speriamo però che ciò non avvenga, perchè davvero sarebbe ingiusto che Milano non avesse un tronco diretto allo sbocco alpino che le starà alle spalle.

***

Fu una settimana piena di avvenimenti cittadini, cioè di quelle cose per cui Milano si appassiona di più.

Prima di tutto si è deliberato il nuovo appalto triennale del teatro alla Scala e l'hanno ricevuto i fratelli Corti, i quali, si dica quel che si vuole, hanno dato nei tre ultimi anni i più grandi spettacoli che la presente generazione abbia visto sulle nostre scene. Si comincierà la stagione coll'*Aida* e si darà un'opera nuova di Ponchielli.

***

Poi c'è l'esposizione dei bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele. I giudizi cominciano a delinearsi, a fissarsi; i progetti del Rosa e del Tabacchi sono sempre i preferiti; pare che nella terna si aggiungerà quello del Barzaglia.

Vi scriverò, se permettete, una rassegna per la *Letteraria* della prossima settimana. Forse potrò già riferirvi il giudizio definitivo.

***

Abbiamo avuto iersera la prima opera di un giovane maestro, lo Scontrino, siciliano — lavoro che da molti anni aspettava di comparire alla ribalta.

E ieri c'è venuta trascinata un po' di malavoglia da artisti di secondo ordine che ne hanno fatto un'esecuzione capitale. Sembra però non siano riusciti ad ammazzarla del tutto: ne è rimasta un'impressione favorevole e lusinghiera per l'autore.

È uno spartito in cui, a mio avviso, c'è troppa preoccupazione dell'effetto; c'è la smania giovanile di colpire sempre, in tutto, ad ogni costo. Ma non è cosa volgare: anzi rivela una certa arditezza di ottimo augurio. L'opera si chiama *Matelda*, e ne ha scritto il libretto nientemeno che Leopoldo Marenco.

***

Tutte queste attualità sono sopraffatte ora, ecclissate dall'attività, dai progetti che si affoltano intorno al Comitato di soccorso per gli inondati. Si sono fatte già tre o quattro rappresentazioni, si farà un concerto straordinario, si eseguirà la *Messa* di Verdi e l'autore la dirigerà in persona, si darà un grande spettacolo all'Arena il 29 dove si rappresenterà *La disfida di Barletta* a prezzi eccezionali — e questo è l'importante. Tutto sta che si raccolgano molti denari per i paesi invasi dalle acque. Milano si fa onore anche stavolta.

Bisogna vedere il palazzo Annoni di questi giorni. È un ricco fabbricato barocco che con la sua magnificenza e le copiose anticaglie parla del tempo della dominazione spagnuola. Nell'atrio un vero magazzino di cenci, di offerte d'ogni specie che si vendono, di camicie e di abiti che si incassano e si spediscono. Nelle due gran sale esteriori gli uffici per la registrazione delle offerte; e dalle pareti i vecchi antenati di casa Annoni interrompono una grave partita al lanzichenecco e appuntano curiosi il loro pizzo nero, i loro sguardi duri verso il loro nipote, che saltella da un tavolino all'altro, tra le casse e i fagotti con tutta la sveltezza di uno spedizioniere di professione.

## DA ROMA.

*Il Senato — Discorsi dei senatori Vitelleschi, Pepoli, Maggiorani e Lampertico — Una sbirciata alla Camera.*

(CIMBRO). — 19 giugno. — Il Senato è insigne per frequenza di padri, direbbe uno scrittore che volesse scimiottare lo stile del cinquecento.

Ma anche in linea di frasi giornalistiche, bisogna ammettere che lo spettacolo odierno del Senato è imponente. Saranno presto le due centinaia di vecchioni congregati; e chi consideri quanti del numero totale dei senatori siano assolutamente impediti per legge naturale della vecchiezza, deve confessare che il numero degli intervenuti è grande assai, e che c'è da augurarne bene per la stabilità e per la vitalità delle nostre istituzioni.

Quando poi si pensa che quasi tutti quei vecchi consumano i loro anni migliori nei governi delle provincie o nelle altre supreme magistrature amministrative e giudiziarie, furono ministri o ambasciatori, o si illustrarono nelle scienze e nelle lettere, o stanziarono gli scanni della rappresentanza popolare, c'è da accogliere in petto maggior riverenza verso quell'Assemblea, cui agli stessi suoi membri qualche volta scappa di chiamare modestamente venerando od augusto Consesso.

Ecco la testa supremamente senatoria di Cesare Cabella: la faccia intagliata in quelle rigide sporgenze scultorie che dà la vecchiaia quando converte la cartilagine in ossa; una fronte alta; un'ampia cupola di cranio, da cui discende sulle spalle la chioma bianca, copiosa e fluente; ecco molte di quelle faccie a bitorzoli di legno con le labbra penzole per l'uso dell'eloquenza, come se ne trovano assai sui seggioloni delle alte Corti di giustizia e dei relativi Pubblici Ministeri.

Ecco, viene il nestoreo Terenzio Mamiani, che ha fatto sentire nel verso il profumo elegante di Virgilio e nella prosa l'armonia oratoria di Marco Tullio.

Ecco Andrea Maffei, con il ricco capecchio della sua testa bianca serenamente librata sul suo scannello, come uno spillo piantato dentro un torsello.

Ecco quel giorneone di Prati, con la sua nera e lucente capigliatura baritonale, e con la dignità teatrale che gli dà la coscienza del suo genio, eccolo proprio lì seduto vicino alla porta, per iscappare in tempo da qualche discorso interminabile.

Ecco il novantenne conte Arrivabene, che discende le scale a passi di bisnonno, e ci cagiona una trepidazione, quasi accennasse di cadere; ma egli non solo cammina saldamente, ma si è inscritto per parlare.

E questi vecchi signori, molti dei quali hanno carrozza e cavalli, e a tavola si servono del pane appena per forbirsi i baffi, come dice il popolino costassù, sono venuti qui per discutere se si debba togliere o non togliere l'imposta sul pane senza companatico della poveraglia.

Ma non giudichiamo la condizione presente dei senatori, prima di averli uditi a parlare.

L'Assemblea dei padri è silenziosa e immobile, tantochè, se alcuni soldati galli precipitassero dentro il recinto, poco mancherebbe che non prendessero i nuovi senatori per statue sui loro piedestalli, e ne toccassero la barba per accertarsene. Per lo meno riterrebbero che i senatori italiani sono ricamati sulla spalliere dei loro seggi.

***

Il presidente Tecchio, col solito berretto dogale e con la barba bianca che gli si vede prolungarsi da sotto il tavolo, senza muoversi mai dalla sua imbalsamatura, apre la bocca come un congegno meccanico e con un filo senile di voce argentina dà facoltà di parlare al senatore Vitelleschi.

Il romano marchese Vitelleschi è ben aitante della persona e deve superare di poco la cinquantina; quindi, dal lato fisico, potrebbe tuttavia appartenere romanamente piuttosto all'ordine dei cavalieri che a quello dei senatori.

Ma egli è intonato coi colleghi senatori per la placidezza della parola e pella parsimonia del gesto inguantato. Egli con il batuffolo della sua eloquenza tocca fondo a tutto l'universo tributario e ne sviscera le più profonde magagne.

Censura la sperequazione fondiaria, l'ordinamento dell'imposta sulla ricchezza mobile, la rovinosa licenza spendereccia lasciata ai Comuni, e se togliendosi questa ed altre magagne si assicurasse la sanità ed integrità del corpo della finanza italiana, egli di grande animo consentirebbe all'abolizione del macinato al santo scopo di rendere meno scarso il pane quotidiano a quel popolo che ha dato abbondante il suo sangue pel riscatto della patria.

Dopo il marchese Vitelleschi, parla il marchese Giovacchino Pepoli.

Egli ha sempre i capelli corti anneriti e la faccia completamente sbarbata. Il parente dei Bonaparte e degli Hohenzollern ha una strozzatura da testa di Cesare; e parla proprio con tono da senatore cesareo, napoleonide, da sacro romano impero, preoccupandosi con le più benefiche sollecitudini di sovvenire e ingraziare allo Stato il popolo operaio.

Egli combatte il macinato dalle fondamenta, e per così dire dal peccato di origine. Sostiene che esso fu il pretesto di spese improvvide; onde bisogna sradicarlo completamente, anche per non incoraggiare il culto della scialba polenta, cagione di malattie popolari, come la pellagra.

L'oratore si estende a criticare tutte le nuove spese insane che ci sono apparecchiate, e che sarebbero rese impossibili dall'abolizione del macinato.

Il Presidente gli osserva che non si può anticipare in Senato la discussione di disegni legislativi mentre trattansi tuttavia davanti l'altra parte del Parlamento; e allora l'onorevole Pepoli si mette fieramente a sedere.

Sorge dopo lui il senatore Maggiorani, illustrazione medica romana; una barba e una capigliatura biancastra, arruffata, da esule e prigioniero politico.

Egli fa una dissertazione accademica sulla alimentazione igienica del popolo mediante la polenta.

***

Segue alle dilucidazioni del prof. Maggiorani il discorso dell'onor. Lampertico, uno dei più pregiati economisti della nuova scuola italiana.

Il senatore Lampertico nella quiete sottile del suo personcino sembra un po' al deputato Peruzzi, salvo che questi è più sorridente e quegli è più patetico.

L'onorevole Lampertico, anzichè l'ampiezza del senatore romano, ha l'alto riserbo forbito dei Pari d'Inghilterra o di Francia.

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

## MOSAICO

Noi entriamo nella vita, pallidi e febbricitanti pellegrini, con l'ardente desiderio delle grandi azioni, delle grandi passioni, dei grandi orizzonti; vogliamo, spiriti insaziati, toccare il culmine di ogni cosa, dovessimo pure da quella vertiginosa altezza scoprire abissi paurosi; il nostro pensiero impone alla nostra volontà ardimenti inauditi; abbiamo in noi una fretta affannosa che ci fa sentire sempre l'imperioso bisogno del fatto compiuto. E trabalzati, scossi, sospinti, urtati, nella lotta perenne fra l'idea e la parola, scomponendo vecchi ideali per formarne di nuovi, calpestando quello che fu oggi la nostra gioia per crearne il dolore dell'indomani, consumati da credenze incomplete e da dubbi che non osano affermarsi, noi siamo intimamente infelici. Perchè noi trascuriamo nella nostra via tutto quello che è piccolo, che è soave, che è benigno; lasciamo da banda un corteo d'impressioni leggiadre, disdegniamo le idee troppo vaghe e troppo minute; ci sentiamo pieni di disprezzo per i ricordi infantili, per le ore di tenerezza che assalgono lo spirito stanco dalla soverchia tensione, per il diletto di una bella apparenza: noi perdiamo, non curanti, una parte di vita, senza volontà di conoscerla, senza volontà di apprezzarla. O fugaci e dolci impressioni, pensieri indistinti e sfumati, sorrisi lievi della natura, pause dell'anima, apparizioni momentanee, angoli freschi e riposati dove si cheta la fantasia, sentirvi, godervi è forse la felicità.

***

È una campagna di Caserta: sorge il sole, una striscia rossa è all'orizzonte, si diffonde in un pallido giallo, e finisce in un bianco smorto; i monti lontani sono azzurrini, quelli più vicini di un violetto stinto. Sulla via maestra, bianca, polverosa, dove ad ogni quindici passi sorgono mucchi di brecciame bianco, cammina un lavorante, scalzo, con le grosse scarpe sospese alla cintura, la zappa sulla spalla e la giacchetta infilata ad un sol braccio; un muricciuolo impedisce la vista dei campi lontani, dove il grano attende il venticello di luglio; solo un pino sorge come un uomo tronfio e superbo di sè. Par di sentire il fruscio dei faggi che cominciano ad agitarsi, par di sentire il concerto trillato degli uccelli, par di vedere schizzare le vivaci lucertoline, tanto nervose e simpatiche. Dico pare; perchè tutto questo è in un acquerello, un gentile acquerello che mette una nota soave in una orribile camera di città dove non si vede cielo, dove giungono grida feroci di venditori, fragore di carrozze e fumo di pesce fritto; un acquerello con un'alba tranquilla ed immobile.

***

Il palazzo di fronte, di un bel giallo croma, si cosparge di larghe macchie brune sotto la pioggia, poi si cambia in color legno; le lunghe stille d'acqua, ferite di traverso da un raggio di sole, diventano lucide e sembrano le pagliuche inargentate dell'abito di un allegro saltimbanco.

Un fanciullo lacero, in maniche di camicia, con un fazzolettino a scacchi sulla testa, corre sotto la pioggia, cantando con voce acutissima un ritornello popolare, interrompendosi ogni tanto, per gittare, con un grido, un'ardita disfida alla tempesta: il bambino, figlio di nobili signori, è presso il balcone, pallido, ammalato, vestito di pelliccie, solo e stanco, si abbandona a pensare sul ricco libro d'immagini che non lo divertono più.

***

Sul caminetto, nell'anfora di terso cristallo, s'illanguidiscono le rose. Le bianche, dal seno lievemente roseo, somigliano ad anime candide il cui cuore si apra all'amicizia; quelle color di rosa, dai petali incappucciati, esalano il profumo irresistibile dei cuori segretamente innamorati; quelle *thè* rassomigliano a damine schifiltose ed aristocratiche; le rosse, quasi sanguigne, hanno un aspetto tragico, e la nebbia leggiera della brughiera che si eleva su di esse, tempera appena il vigore dei colori forti, e sfuma le gradazioni. Ma le rose languiscono, le cime dei petali sono bruciate, tutte hanno in qualche parte un punto nero, una traccia bruna, un'ombra; gli steli sono curvati. Pure il profumo raddoppia, diventa più acuto; lo specchio del caminetto riflette il gruppo delle rose, quello di fronte lo torna a riflettere, e lontano, lontano, quasi all'infinito, si ripete senza numero la passione di quei fiori morenti.

***

Ride e canta sotto il sole di settembre il piccolo porto; i facchini, figure brune ed atletiche, trasportano dalla piatta barcaccia a terra il carico di carbone; un pescatore dorme raggricchiato nella sua barca inoperosa; alcuni fanciulli seminudi guazzano presso la riva, poi si rotolano nell'arena calda e fina per rasciugarsi e spiccano da capo un grande salto nel mare. Sulla strada, in alto, quasi a picco si ferma il vapore; dei visi affaticati respirano alla portiera il venticello di ponente; la venditrice di acqua e di arancie va su e giù, lungo le portiere; un velo azzurro di viaggiatrice svolazza; il povero cieco appoggiato al braccio di suo figlio augura il buon viaggio a tutti; una bambina, dal vetro sollevato, gitta ai fanciulli che si bagnano un grappolo d'uva nera. Riparte il treno; sotto il sole di settembre ride e canta il piccolo porto.

***

Sulla tovaglia damascata di Fiandra la colazione attende; ma dallo spiraglio della porta non se ne vede che un angolo. Ma nell'aria si aspira un lieve odore di limone fresco; una gamba di pollo arrosto, con la delicata pelle crogiolata, fa supporre il resto del corpo; una ostrica bruna, rugosa e scabra di fuori, bianco-lattea, morbida e lucida di dentro, respira lentamente; in tre dita di Xeres biondo, trasparente, limpidissimo sono immersi i pezzetti gialli e succosi di una pesca duracina. O ricchi vigneti della Spagna, ardenti come il suo sole e come lo sguardo delle sue donne, o freschi ed ombrosi giardini d'Italia, o immenso e benefico Oceano, o gioconda e magnifica Natura, salute!

***

Il salotto rotondo, piccolo, è tutto foderato di seta rosa-pallida, imbottito e fermato con bottoncini come l'interno di una *bomboniera* di cristallo; sulle pareti morbide piccoli specchi ovali, con la cornice semplice di argento lucido e terso come l'acciaio; grandi giardiniere di argento, lavorate con un cesello così artistico da ricordare la mano di Benvenuto Cellini, sopportano gardenie, camelie bianche, rose bianche, garofani bianchi, mughetti, fiori di neve. Tutto d'intorno ha dei riflessi rosei ed argentei; il bianco vi sembra latteo; la linea vi si annulla e diventa una dolce curva; la vita vi deve essere buona. Ed il zuccherino di questa scatola da confetti dev'essere una donnina graziosa, rotondetta, una gattina piena di vezzi, una personcina svelta sui tacchetti alti, pallidaccia, coi capelli castani, gli occhi castani, le braccia tornite sotto i merletti, le mani piccole e piene di fossette, una marchesina Pompadour senza cipria e senza nèi.

***

Le quattro grandi finestre della sala terrena proiettano sulla larga ed oscura via quattro rettangoli di luce: è sera, i forestieri pranzano senza soggezione della gente che li può guardare, le signore sono vestite con eleganza, i camerieri in marsina circolano silenziosi e prodigando inchini. Nella via un suonatore di chitarra accompagna la voce agra e stonata del suo collega; un *omnibus*, con un fanale rosso ed un altro verde, che sembrano i due occhi strani di una grossa bestia nera, passa lentamente; un giovinotto azzimato, arricciato, col fiore all'occhiello e col cervello in tumulto, corre ad un convegno; un poeta, appoggiato al muricciuolo, guarda le onde brune e fosforescenti, prestando orecchio al misterioso ritmo del più giovane poeta, il mare.

***

Cade il giorno in Pompei; ma ad onta della sua solitudine, delle sue rovine, della sua morte, la città non è triste. La giovane coppia passeggia ancora, ma la signora lascia trascinare sulle pietre di lava il suo lungo abito, la persona stanca si lascia un po' portare dal braccio del giovanotto: egli si china ogni tanto a parlarle sottovoce, sorridendo, guardandola negli occhi, perchè si amano. La guida spiega con voce monotona le antichità; ma dalla persona gentile di lei si stacca un sottile odore di violetta, i capelli biondi si disfanno nella grossa treccia, l'ombrellino sfiora le pareti dipinte ad affresco, una mano inguantata, lunga, leggera si è poggiata sul simulacro d'Iside, il giovane preferisce quella manina alle volanti danzatrici greche. Partono; cade il giorno, e Pompei, la città delle belle donne, dei profumi, dei giocondi amori, si fa triste.

Napoli, giugno 1879.

MATILDE SERAO.

Egli fa un discorso solenne per la dottrina e meglio pel dottrinarismo, e ritorce contro l'onorevole Pepoli le citazioni di Peel e di Cavour.

Ma benedetti dotti e dottrinari! Non avete ancora capito che il conte Cavour, grande uomo politico per l'Italia, fu per il Piemonte il finanziere delle *quasi restaurate finanze*, che non si restauravano mai, e fece un'applicazione immatura di quel dogmatico libero scambio, che ora voi fate passare per un'eresia? Orsù, avanti, onorevole Bovio ed altri dottrinari dell'estrema Sinistra! Citatemi come gran finanziere il generale Garibaldi, perchè anch'egli ha fatto l'Italia.

Un fatto che il senatore Lampertico non ha potuto negare al senatore Pepoli, si è questo, che l'Italia è l'unico paese del mondo civile in cui vi sia l'imposta sul macinato. Ora quest'imposta antipopolare si ha proprio a conservare in uno Stato nuovo, composto di elementi diversi, intralciato di vecchie radici per cementarlo nell'odio e nella fame!

***

La grande questione del giorno è proprio il Senato; quindi per il servizio della Camera vi basti per ora il telegrafo.

Quanto alle ferrovie piemontesi vi furono nuovi ordini del giorno provvidamente proposti dagli onor. G. B. Borelli e Delvecchio, e ritirati poscia in seguito alle assicurazioni... ministeriali.

Il nuovo progetto contro le inondazioni dei fiumi e le eruzioni vulcaniche fu discusso dopo una interessante descrizione del deputato conte D'Arco.

## CORRIERE DI NAPOLI.

*Rintocco a morto — Il conte Antonio Gaetani ed il cardinale Carafa — Un mistero — Altre melanconie — Lotta elettorale — La lista progressista — Turchi o Cellammare? — Le regate in Napoli — Custoza.*

(Caos) — 19 giugno 1879. — È la campana a mortorio fa risentire ancora nelle nostre orecchie il suo lugubre suono. Pare che ne minaccia nei nostri cari, nella nostra vita, e ne invita a lasciar questa città, che alcuni dicono sotto l'influsso di grossa e nuova *jettatura*.

La eco della terribile sventura di casa Sangro non è peranco dileguata, ed eccomi forzato a dirvene d'altra che ha immerso nel duolo gran parte della cittadinanza. La immatura morte del giovane conte Antonio Gaetani.

Ieri l'altro nella mattina egli si alzò vegeto e sano; il padre, principe di Piedimonte, la sera innanzi era partito per Roma, chiamatovi dal suo dovere di senatore del Regno. Il giovine conte, mentre misurava un paio di pantaloni, fu preso da subitaneo male; appoggiandosi alle spalle di un vecchio servo di casa, dissegli: — *Mi sento morire*, — e subito uno sbocco di sangue lo soffoca e lo rende cadavere.

Come dirvi il dolore della madre? Quale l'angoscia del padre nel ricevere a Roma, dove era da pochi minuti giunto, un telegramma in cui gli si diceva di far subito ritorno a causa di grave malore da cui era stato preso il figlio? Giunse ieri mattina e trovò morto chi appena 38 ore prima aveva lasciato pieno di vita ed ahimè troppo pieno di sangue.

Aveva solo diciotto anni e aveva con compiuto i suoi studi liceali nei quali aveva riportato splendidi esami.

Ieri lo accompagnammo all'ultima sua dimora e noi si era varie centinaia di persone, di quanto più noto offre la città nostra per nobiltà di casato, intelligenza e censo. Tutti vollero rendere una testimonianza di affetto, non solo al morto, quanto ai viventi genitori, il cui dolore è indescrivibile.

***

E nel mentre si accompagnava la salma del fu Antonio Gaetani alla chiesa dei Pellegrini, si portava all'Arcivescovado quella del cardinale Domenico Carafa. Ad una morte immatura faceva riscontro una aspettata. Giacchè, come io già vi scrissi, si disperava molto di salvare il cardinale. La cangrena non perdona e malgrado gli si fossero amputate le gambe, pure essa giunse al cuore e lo uccise.

Egli era nato il 12 luglio 1805, contava quindi 74 anni; fu consacrato arcivescovo di Benevento e creato cardinale da papa Gregorio XVI il 22 luglio 1844. Apparteneva al ramo Carafa di Traetto, discendente dai Carafa della Spina, principi del Sacro Romano Imperio, di cui tanto si occupa la nostra storia.

I suoi funerali furono modesti molto, ma divisi in tre parti, forse perchè i canonici dell'Arcivescovado si spaventarono di fare tutta la strada in una volta. Ieri mattina il cadavere venne dalla sua abitazione trasportato alla chiesa dei Bianchi, e ieri nel pomeriggio condotto al Duomo; stamane poi è andato al Cimitero. In tutte e tre queste gite le esequie sono state senza pompa e puramente religiose.

***

A queste morti naturali bisogna aggiungerne una che può essere non naturale. Dico può essere, perchè la giustizia informa. Lunedì, in sul meriggio, al vice-sindaco della sezione San Ferdinando si presentò una donna giovane, tutta rossa, gli occhi iniettati di sangue, i capelli disciolti. Ella raccontò come la sera innanzi un suo *fratello*, spazzino municipale, era stato chiamato da certi suoi compagni, lo aveva atteso indarno tutta la notte ed il mattino di buon'ora si pose alla ricerca di lui. Trovò gli amici del giorno innanzi, i quali nel vederla si diedero a fuggire; ella però riuscì a prenderne uno e questi le disse: *Inutile di ricercare tuo fratello, egli è morto stanotte nel corso di via Santa Brigida.*

Affranta dalla triste nuova, la disgraziata corre dal vice-sindaco; questi si reca alla Questura e d'accordo s'incomincia a scovrire il corso delle acque. In un certo punto si trova il cadavere, seduto sopra un mucchio di sfabricine, e con il capo coverto da un sacco. Accanto, delle pipe, un berretto non suo, dei mozziconi di sigaro. Sulla persona nessuna lesione, nessuna ferita, e nelle vicinanze un foro rispondente al suolo di una bottega.

È a sapersi che in Napoli da più tempo avvengono furti perpetrati mercè fori penetranti dai canali sotterranei nelle botteghe. Sembra siavi tutta un'associazione di malfattori ed il cadavere ritrovato era di uomo già più volte carcerato ed accusato di furto. Ora la quistione sta nel sapere se egli sia morto asfissiato nel forare il muro o se, venuto a contesa coi suoi complici, sia stato da questi assassinato. La luce può essere fatta solo dall'arresto degli amici, che la sera prima della morte erano venuti a prenderlo in casa, ma fino a stamane nessuno di essi era stato ancora arrestato. Come curiosità, vi dirò che sul petto del morto eravi scritto: *Io sono sventurato*. Questa frase si trovava fra due cuori, ed al disotto sorgevano due lettere: D e P. Non è nuovo nei nostri affiliati alla camorra ed alle società di malfattori, di leggere di queste frasi scritte con certo inchiostro indelebile sulla pelle. L'autopsia fattasi ieri del cadavere nella sala mortuaria del Cimitero, farebbe credere più ad una morte per asfissia che per strangolamento.

***

I lettori diranno che oggi la rassomiglio proprio ad un Camposanto. Cosa ci ho da fare io se tale è la nota del giorno? E guardate che non vi dico come la pizzochera che s'ebbe per isbaglio il colpo di rivoltella nella chiesa di Santa Brigida sia in fin di vita; come ieri l'altro un cognato uccidesse l'altro per contendersi la proprietà d'un cane. Dirò invece che il telegramma pubblicato dai giornali dell'Alta Italia circa la follia del generale Nunziante è inesatto in varie parti ed esagerato in tutto.

L'onorevole ne-senatore è affetto non da follia, ma da malattia nervosa. Non è stato bisogno di rinchiuderlo nel Manicomio di Aversa, ma lo si è condotto in una villa presso Capo di Monte e già migliora non poco.

***

Ed ora cangio metro, lascio morti e morenti, passo ai vivi, anzi ai troppo vivi, cioè agli agitatori elettorali. Le riunioni, le adunanze di gruppi, di partiti, di alleati si seguono e si susseguono. Il lavoro ferve e tuttavia s'ignora quando avran luogo le elezioni, si pensa potranno essere per la fine di luglio e si verifica così sempre di andarne alle urne proprio all'ultimo momento e nel più forte della canicola.

Mi si assicura che ieri nell'Associazione del Progresso si lesse in una piccola riunione dei caporioni la lista dei candidati. In essa non vi è nessuno dei nomi pregiudicati nella passata amministrazione Sandonatesca. È una lista ammodo fatta con criteri liberali ed onesti; ritengo abbia a riportare la maggioranza malgrado gl'intrighi dei clericali e dei moderati. Nella sezione San Ferdinando, dietro invito del senatore De Siervo, si riunì ieri sera un forte nucleo di elettori i quali decisero di mantenere la candidatura dell'avv. Turchi, non ostante la decisione presa dalla riunione delle cinque Associazioni, che proclamarono a candidato al Consiglio provinciale il principe di Cellammare. A mio credere questi se avesse dignità farebbe bene a ritirarsi. Egli, che pur ha vissuto nelle lotte elettorali ed è elettore di San Ferdinando, deve conoscere assai bene che le candidature clericali non hanno mai avuto successo in questo mandamento.

Oltre il consueto movimento, la lotta elettorale del 1879 si accentua con una serie di duelli e minacce che svolazzano nell'aria. Si parla di sfide, di frasi poco parlamentari. Mi guarderò bene dal cadere in tutti questi pettegolezzi che interessano poco i lettori della *Piemontese*, e smetterò dallo scrivervi dopo avervi detto che abbiamo un tempo splendido ed una temperatura fresca piacevolissima. Par d'essere in aprile, non in giugno.

***

A proposito, dimenticavo dirvi delle prossime regate a vele ed a remi. Avranno luogo il 22 ed il 24 corr. Non vi assisterò, perchè mi reco all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza. Il mio *ff. da Caos* v'informerà del risultato delle corse sul mare, nel mentre ch'io vi narrerò della funebre cerimonia là dove tredici anni or sono tuonava il cannone. Tuonava bene, posso assicurarlo, perchè vi ero.

## LA COSTRUZIONE DI UN NUOVO OSPITALE DI MATERNITA'.

1° giugno.

*Stim.mo signor Direttore,*

Accennai nella mia precedente lettera, le norme che oggidì devono servire di guida nella costruzione di nuove Maternità; norme che vennero in breve espresse nelle conclusioni accettate nei due Congressi, che precedettero in data la dimanda d'area inoltrata al nostro Municipio.

A tali conclusioni si venne in quei Congressi dall'aver osservato che nelle Maternità di piccole città era meno frequente lo svolgersi della febbre puerperale, e se questa si manifestava non pigliava carattere tanto violento, come pur troppo si osservava, e si vede oggidì in quelle dei grandi centri di popolazione.

Dirò di alcuni di questi ricoveri per partorienti, che vennero da pochi anni costrutti secondo le norme date dalle conclusioni accennate, completando così, col fornirle le prove, il mio asserto circa il nuovo locale per gestanti da erigersi in Torino.

È dall'Inghilterra, o meglio dalla città di Londra che incomincierò. In questo grandissimo centro, che sovente si è obbligati di pigliare ad esempio e di ammirare, specialmente trattandosi di istituzioni caritatevoli, non esistono grandi Maternità, sovvene quattro piccole, cioè *British*, *City of London*, *Queen Charlotte's*, e *General Lying-in Hospital* disseminate per la città, constano di un piccolo fabbricato da contenere da 20 a 40 letti, due per ogni camera, e appartengono al tipo degli ospedali a corridoio centrale. Osservando il piccolo numero di questi ospedali sembra che ben poche siano le donne, che ricorrono a questi relativamente alla popolazione di quella metropoli; però a fianco di questi sonvi i servizi di assistenza a domicilio fatti dagli ospedali generali, come *Guy's*, e *Saint-Thomas Hospital*, l'assistenza che si dà nelle *workhouse* di ogni parocchia, e quella a domicilio prestata dalle numerose Società private di beneficenza, la prima delle quali è la *Royal Maternity Charity*, che assiste circa 3000 donne con spesa relativamente lieve, e quasi nessun decesso.

Potrei citare cifre avendo i rapporti annuali di vari anni di queste istituzioni. Un quinto piccolo ospedale per partorienti esiste in Londra, che un privato fece a proprie spese nel 1876 costrurre, secondo le idee press'a poco del professor Hyernaux, ma non mi fu dato di visitarlo. Le quattro piccole Maternità sopradette, ad ogni minimo aumento nel numero dei decessi o di malattie gravi nel puerperio, ripetentesi a breve intervallo con lunghe convalescenze, vengono modificati internamente o ricostrutti affatto se già fu tentato varie volte di risanare l'interno, senza ottenere il benessere che si desiderava: così si fece del *Queen Charlotte's* nel 1876 e del *General Lying-in Hospital*, dove nei primi otto mesi del 1877 avendosi avuto la proporzione del 4.6 p. 0/0 di decessi, dietro l'avviso del prof. d'igiene De Chaumont, venne chiuso l'ospedale, che fu rifatto internamente, e non accetterà nuove partorienti che alla metà circa di quest'anno.

Il prof. Tarnier nel 1864 e 1865, osservando la grande mortalità che aveva nel servizio posto sotto la di lui direzione (Maternità di Port-Royal) propose all'Amministrazione dell'*Assistance publique* di Parigi, affine di sottrarre la partoriente non malata al contagio della febbre puerperale, e nello stesso tempo di isolare la puerpera ammalata; propose la costruzione di un piccolo fabbricato che presentasse praticamente tutti i benefici per l'ammalata dell'isolamento perfetto, coi vantaggi d'assistenza dell'ospedale. Dopo molte controversie, come sempre accade, e molti tentativi e modificazioni, finalmente riuscì di far costrurre all'estremità dei vasti giardini della Maternità di Parigi il padiglione che funziona da alcuni anni, conosciuto sotto la denominazione di *Pavillon Tarnier à chambres séparées*, che è un modello dei più rimarchevoli per Maternità. Visitai minutamente detto padiglione avendo per guida l'autore stesso, prof. Tarnier, che volle, con quella gentilezza che lo distingue, essermi largo di tutti i più minuti dettagli e spiegazioni.

Consta d'un piccolo fabbricato a forma di parallelogrammo rettangolare, lungo circa metri 14, largo 7,60, con un piano terreno ed un primo piano, con corridoio centrale che va da una facciata all'altra, separando 4 camere ad un lato ad ogni piano, e così otto camere in tutto; camere indipendenti e che s'aprono ognuna sulle facciate principali. La sorveglianza delle camere sullo stesso piano è fatta dall'infermiera per mezzo d'un'apertura, chiusa con un largo vetro fisso nell'angolo interno della camera. Il corridoio centrale al piano terreno ha un vestibolo con scala pel piano superiore, latrina, bagno, cucina; in questa sta il personale di guardia. Ogni camera ha, oltre alla porta, una finestra, ai lati del padiglione, finestra che discende fino al livello del pavimento della camera. La stessa disposizione al piano superiore. Pavimenti d'asfalto, d'ardesia, o lastre di pietra, inclinati in modo da facilitare lo scolo dell'acqua, muri con angoli rotondi e vòlta stuccati e verniciati ad olio, mobili arredanti in ferro, tutto viene, quando la puerpera è uscita, lavato con molta acqua e disinfettato coll'acido fenico. Personale di servizio isolato da quello della Maternità propriamente detta. Da tre anni è in attività e vi partorirono press' a poco 500 o 600 donne con 4 o 5 decessi. Il prof. Tarnier aveva chiesto che fosse pure fabbricato con questo un altro più piccolo padiglione, per isolare più completamente quelle poche puerpere che vi vengono colpite da qualche disordine nel puerperio, e lo chiede ancora oggidì; però egli può essere contento che non gli si abbia fatto attendere più a lungo la costruzione del di lui padiglione *unico*.

Nel nuovo Ospedale generale Menilmontant a Parigi, aperto da pochi mesi, fu costrutta, in una superficie d'un triangolo rettangolo, la cui ipotenusa è parallela alla via Sorbier, in mezzo ad un giardino, una piccola Maternità con ammalate isolate in camere non comunicanti l'una coll'altra, ma su una galleria aperta; ha due piani con 18 camere, 4 per lato di una costruzione centrale contenente il personale di servizio, levatrice, cucina, bagni ecc. Ha l'inconveniente che si trova a 400 metri dal cimitero del Père Lachaise, e davanti al deposito dei cadaveri dello stesso Ospedale.

In Bruxelles, dietro la proposta del professore Hyernaux, vennero formate piccole Maternità: ognuna di esse consta di una piccola casa con corte, giardino composta di sei camere, non comunicanti fra loro, ma che però tutte s'aprono sulla scala, muri imbiancati alla calce con angoli rotondi, ventilazione eccellente, servizio annessi cucina particolare ad ogni casa, la gestante partorisce nella camera che occupa, personale sottoposto a regole igieniche rigorosissime e polizia estrema; appena però una puerpera accusa leggera febbre, è trasportata al vicino Ospedale. Di tali piccole case ve ne sono 17, divise in due gruppi distinti, case che guardano colla facciata su una grande piazza e separate da vie. Vennero occupate in principio del 1878. Queste piccole case prese isolate non presentano i vantaggi igienici del padiglione Tarnier; però non ostante i difetti che vi si riscontrano dimostrano un notevole progresso.

Per ultimo, di quelle che vennero costrutte a Pietroburgo. Nel 1870 il Comitato d'igiene della città, riconoscendo la necessità di aumentare le case per i parti, incaricava il barone Maydell, medico chirurgo incaricato del servizio sanitario di quella capitale, di presentare il piano di piccole case per partorienti, da costrursi nella città, ma specialmente nei quartieri poveri. In due anni se ne fecero undici, al più per lo più case private, venne preso ciò che si potè trovare. Esse constano di 4 camere: una grande a 5 letti per puerpere, la seconda pel parto, piccolo ambiente pel bagno, ed una camera per la levatrice che dirige, sorvegliata da un ostetrico. Si cercò di riunire le condizioni igieniche delle partorienti a domicilio, però lo scopo non fu raggiunto completamente, giacchè la mortalità, quantunque piccolissima, è un po' maggiore di quella della città, avendosi in Pietroburgo il 5 per mille a domicilio ed il 9 per mille nelle piccole Maternità. Questo sistema funziona dal 1871 ed ha dato buonissimi risultati.

Concludo, non volendo più oltre abusare della di Lei gentilezza, sig. Direttore, colle stesse parole che il barone Maydell, a guisa di riassunto del suo applauditissimo discorso, pronunciava nel Congresso internazionale d'igiene di Bruxelles; cioè che ciò che è necessario per una Maternità non è un gran fabbricato, non un accumulo di puerpere, ma bensì di disseminare le partorienti in tutta la città: che è indispensabile che si stabiliscano piccole Maternità nei grandi centri, e specialmente nei quartieri poveri: così facendo, il risultato che se ne otterrà, sarà lo stesso di quello che si realizzò a Pietroburgo.

Ringraziandola, sig. Direttore, ho l'onore con distinta stima Della S. V. Ill.ma

*Dev.mo servitore* Dott. CARLO PORTA.

## INDUSTRIE PIEMONTESI

### FONDERIE E COSTRUZIONI MECCANICHE.

**Fratelli Colla — Giuseppe Poccardi e fratelli — Giuseppe Rochette — Giovanni Piana — Giovanni Enrico — Bollito e Torchio — Carlo Laurenti — Lodovico Tarizzo — Antonio Opessi — Ferrara Giovanni e Comp. — Alessandro Ostorero — Fratelli Bolla — Tomaso Neiretti — Luciano e Comp. — Luigi Zanelli.**

**in TORINO.**

III.

Eccoci ad un'altra fonderia meccanica, la quale, se non ha la vastità dell'officina del cav. Poccardi, è però di un'importanza rimarchevole e fa veramente onore alla nostra Torino. Intendiamo parlare dello stabilimento del cav. Rochette, francese di nascita, italiano d'adozione, torinese d'affetti.

Questa fonderia, sorta 40 anni or sono, ed allora di proprietà dei Fratelli Beneck, fu ampliata e perfezionata poi dal bravo Rochette.

Ha una superficie di m. quadrati 10,000; conta circa 150 operai; consuma 600 tonnellate di ghisa, 250 di combustibile; ha circa 25 macchine per la costruzione, mosse da una bellissima *turbine* della forza di 15 cavalli idraulici.

Gli operai hanno una Società propria, della quale è presidente, patrono e benefattore lo stesso cav. Rochette.

***

Fra le macchine per la costruzione e la fusione sono notevoli: una grua della forza di 10 tonnellate; una perforatrice a grande diametro; due torni colossali che servono per ruote di 6 metri di diametro; finalmente una macchina inventata dallo stesso Rochette per la costruzione delle *tegole meccaniche*.

Ci manca lo spazio per enumerare qui tutti i congegni meccanici fusi e costrutti in questo importantissimo opificio; ragione per cui ci accontenteremo di enumerare solamente qualche specialità della fabbrica.

Specialità precipue di Rochette sono tutti i congegni per la viabilità ferroviaria ed i ponti in ferro.

Di questi ultimi il Rochette ne ha già costrutti parecchi, solidi ed eleganti, per le provincie meridionali, alcuni per le nostre piemontesi. Bellissimo il ponte levatoio d'Alessandria: buono e solidissimo quello di Centallo, presso Cuneo.

***

Dei congegni e macchinismi in esecuzione di lavoro abbiamo ammirato una caldaia per la fabbricazione della dinamite, della capacità di 3500 chilogrammi.

Non lascia nulla a desiderare ad un lavoro dell'estero.

Come pure abbiamo trovato di una perfezione non comune nei nostri paesi i congegni meccanici seguenti:

Grue in ghisa, della portata di 6 tonnellate; in legno della forza di 2 1/2; in ghisa della stessa portata; solidissimi *cavalletti* per l'elevazione delle locomotive; *arganelli*; grue idrauliche *isolate*; tubi per condotti d'acqua; valvole e contatori idraulici; bellissimi serbatoi a *fondo sferico*; segnali ferroviari a disco girevole; sbarre levatoie; cancelli autonomi; elegantissimi parapetti; tettoie a *tegole piane*, con copertura in ferro, in vetro, a tende metalliche; *custodie per respiratori*, per aste di trazione; *boccole* pel grasso; serbatoi d'acqua; piattaforme giravoli, ecc. ecc.

***

Il nostro lettore si sarà accorto, senza che noi ne facciamo ulteriore menzione, che nello stabilimento del cav. Rochette vi si trova tutto il mondo ferroviario, quel mondo preziosissimo che, ancor anni or sono, noi eravamo costretti di vergognosamente mendicare all'estero.

Il cav. Rochette ebbe il guiderdone che meritavano il suo ingegno, la sua attività e l'adozione di questa terra per sua seconda patria; il Governo del Re l'insigniva del titolo di cavaliere; una numerosa e ricca clientela protesse le sue industrie; i suoi colleghi torinesi lo stimano altamente e l'amano come un fratello.

***

Il cav. Giovanni Piana ha dotato Torino di uno stabilimento industriale unico nel suo genere: la fabbricazione dei cardatori meccanici.

Piana, uomo colto, meccanico insigne, gentiluomo perfetto, onore delle industrie torinesi, pose a contributo tutto il suo ingegno e la sua attività per fondare la fabbricazione del cardo metallico, tanto necessario nell'Italia del nord, ove fioriscono e prosperano tanti lanifici e cotonifici, i quali dapprima per questo articolo di suprema entità erano tributari al Belgio, alla Germania ed all'Inghilterra.

***

I cardatoi sono quasi antichi come il mondo; ma quale differenza dal cardatoio antico a questo nuovissimo dei moderni opifici!

I primi cardi metallici si facevano a mano; ora si fabbricano a macchina con una celerità vertiginosa ed una esattezza insuperabile.

Le macchinette automatiche — che si fermano allo spezzarsi di un solo filo, come i telai ad ultimo sistema — sono di un congegno meraviglioso e semplice al tempo stesso.

Il cardo meccanico è composto di una striscia di cuoio od anche di stoffa assai consistente — da preferirsi però sempre il cuoio — la quale viene munita delle punte d'acciaio colla rapidità del lampo per mezzo di queste prodigiosissime macchinette.

Posta la striscia a perpendicolo della macchinetta, questa ne forma un'istrice di denti di finissimo acciaio.

La macchinetta perfora il cuoio, dipana il filo d'acciaio, lo taglia, forma la forcellina col filo abbinato, l'infila, lo piega all'inclinazione voluta per la resistenza, rialza la striscia del cuoio, la muove simultaneamente da destra a sinistra e da sinistra a destra, ridipana: e tutto ciò colla celerità del pensiero, coll'azione della folgore.

Nel visitare lo stabilimento del cav. Piana, non si finirebbe mai di contemplare estatici queste macchinette autonome, le quali provengono dall'antico tipo *Ellis*, ma che furono sommamente migliorate in questi ultimi tempi e ridotte al grado attuale di perfezionamento dallo stesso cav. Piana.

Poichè egli è d'uopo che si sappia che questo distintissimo industriale fondò tutto il suo stabilimento colle *proprie sue mani*. Sì: poichè le meravigliose macchinette di cui abbiamo parlato — all'infuori della fusione, cosa del tutto secondaria — sono opera esclusiva di Piana: come pure lo sono le ingegnosissime macchine per reallare, livellare, spianare, tagliare a sghembo, connettere e incidere le striscie di cuoio, prima che siano presentate alla *punteggiatura* di cui abbiamo testè parlato.

Non contento di ciò, il cav. Piana costrusse da sè tutti i congegni necessari alla sua fabbricazione, e nel costrurli tentò e riescì in molti perfezionamenti. Il congegno della forza motrice idraulica fu da lui stesso costrutto; così si dica delle *trasmissioni*, ch'egli ideò fare di ferro vuoto coi *supporti* d'acciaio, acciò avessero minor peso ed utilizzare di tal modo una somma maggiore di forza motrice.

A lui son pur dovute le macchine che lavorano le *placche* a sistema antico, come quelle già descritte che *punteggiano* i nastri *continui* o *senza fine*.

***

Nel visitare questo stabilimento modello tutto ci riescì a conforto; d'una cosa sola ci dolse: e si fu l'udire che le materie prime principali sono tutte tratte dall'estero.

Dei *fili d'acciaio* non ne parliamo: sono un prodotto esclusivo dell'Inghilterra la quale ha la fortuna dell'assoluto dispotismo in tante produzioni. Noi, per ora, non possiamo nemmeno tentare di farne d'eguali per finezza, elasticità e consistenza. Ma quello e e ci parve si potrebbe produrre anche da noi sono le striscie di cuoio, le quali servono per la costruzione dei cardi metallici.

Il cav. Piana, industriale illuminato e patriotico in tutto il senso della parola, rispondendo alle nostre osservazioni, ci disse che ha tentato tutti i modi per dare la preferenza agli stabilimenti di conciapelli italiani, ma che non gli venne mai riuscito d'aver cuoi così belli, consistenti, uguali, stupendamente preparati come quelli di Francia.

Lo crediamo... fino ad oggi; ma ora noi abbiamo in Italia, anzi nella stessa nostra Torino, uno stabilimento nuovo e grandiosissimo di conciatura delle pelli — Ditta Gilardini — piantato con tutti i nuovi sistemi e i ultimi perfezionamenti, il quale, a nostro avviso, in poco tempo potrebbe mettersi in grado di fornire al bravo nostro Piana dei cuoi che non dovrebbero lasciar nulla a desiderare su quelli di Francia.

Veda il cav. Piana se c'è il mezzo, anche in ciò, di mettere in pratica le sue patriotiche teorie industriali.

***

Il cav. Piana incomincia da poco a raccogliere il frutto di tanti suoi opifici, di tanti suoi studi, di tanti suoi viaggi all'estero; i suoi cardi meccanici funzionano mirabilmente nei lanifici e cotonifici dell'Italia settentrionale, e specialmente nei grandiosi opifici di Biella e di Schio.

Noi ce ne rallegriamo ed auguriamo ogni prosperità a quest'uomo, che onora tanto le nostre industrie e che è degno presidente dell'onoratissima *Associazione dei costruttori meccanici*, da' quali si pregiamo tanto d'occuparci in questi nostri poveri capitoli.

# ESTERO

## LETTERA BRITANNICA.

*Le feste universitarie.*

(V. de T.) — *Oxford*, 16 *giugno*. — Eccoci di nuovo in piena stagione *festiva*, cioè in mezzo alle festività di ogni specie che precedono e seguono l'*Encaenia*, ossia la Commemorazione dei fondatori e benefattori di quest'Università, nel locale solito detto il teatro Clarendon, situato nel centro della città, presso la celebre Biblioteca Bodleiana. La cerimonia principale consiste nella recitazione di un'orazione laudatoria composta e pronunziata dal Pubblico oratore in presenza del vice-cancelliere e delle altre autorità universitarie degli studenti e dei signori e signore ammessi con biglietto d'invito. Dopo l'orazione laudatoria gli studenti che nell'anno sono stati premiati pella miglior composizione in verso e prosa greca, latina ed inglese, recitano a vicenda ciascuno la propria composizione.

Se le belle ed eleganti signore che mostrano tanto desiderio di ottenervi l'ammessione vi siano attirate dal desiderio di sentire le dottissime dissertazioni pronunziate all'inglese, o da quello dello spettacolo offerto dal colpo d'occhio delle vesti accademiche dai vari colori, o piuttosto da quello di farvi bella mostra di sè stesse e delle vaghissime loro acconciature, rimane tuttora allo stato di problema insoluto, quantunque da molti anni soggetto allo studio di questo colto e filosofico pubblico.

Quello che vi è di certo si è che adoprano ogni impegno per ottenere i biglietti d'ammessione necessariamente limitati, e grande è il rammarico e la mortificazione se gli amici a cui si rivolgono non riescono a contentarle in questo loro lodevole desiderio. Rispettando dunque il segreto pensiero che le muove, vi descriverò il teatro in cui ambiscono esser presenti, e che, consce od inconscie, abbelliscono e rendono attraente a molti dell'altro sesso che forse senza la loro presenza non troverebbero le recitazioni tanto interessanti.

***

Sappiate, prima di tutto, che è un teatro senza palco scenico. Consiste in un'ampia sala circolare, con una porta centrale, e due laterali, e grandi finestroni superiori, come si vedono nelle fabbriche di stile ecclesiastico. Al di sopra delle porte laterali sono due rostri o tribune, dalle quali i premiati declamano le loro recitazioni.

Il semicerchio di faccia alla porta centrale ed al di là delle due laterali è occupato fino ad una metà circa dell'elevazione dell'edifizio da sedili in legno in forma di gradinata d'anfiteatro. Il resto dello spazio contenuto fra le tre porte forma platea pel pubblico universitario che vi ha diritto di ammessione presentandovisi in costume accademico, cioè in toga e berretta quadrata.

Il primo ordine di sedili ha nel centro un seggio e trono pel cancelliere e vice-cancelliere, ed altri seggi a destra ed a sinistra riservati ai dignitari dell'Università o stranieri di distinzione; gli altri superiori sono riservati alle signore. Tutt'intorno al disopra della gradinata semicircolare vi sono logge e compartimenti, essi pure con sedili a gradini pegli studenti ed altri spettatori. Le porte del teatro vengono aperte al pubblico invitato circa un'ora prima che incominci la cerimonia, e in quel frattempo gli studenti nelle logge divertono se stessi e gli altri accorsi con facezie e scherzi più o meno spiritosi e clamorosi. Alle 11 1/2 antim. il vice-cancelliere, preceduto dai due bidelli e seguito dai *nobili, capi dei collegi, dottori, procuratori e gentiluomini i quali godono dei benefizi universitari*, tutti vestiti nei rispettivi pittoreschi e brillanti costumi, si partono in processione dal collegio in cui risiede il vice-presidente dell'anno e procedono a prender il posto rispettivo nel teatro. Dopo l'orazione e la recita dei saggi premiati, ha luogo l'investitura del grado onorifico di dottore in legge civile, che vien conferito ogni anno *honoris causa* ad un certo numero di persone distinte per qualche merito speciale, sia inglesi sia straniere. Tale distinzione fu conferita ai sovrani e generali della Santa Alleanza dopo la battaglia di Waterloo, e i loro ritratti appesi tutt'intorno al teatro ne ricordano l'avvenimento.

I prescelti quest'anno per quest'onore sono:

1° L'onorevolissimo Federico Temple Hamilton, conte di Dufferin, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di Pietroburgo.

2° Il reverendissimo I. B. Lightfoot, lord vescovo di Durham.

3° L'onorevole sir Arturo Hamilton Gordon, governatore delle isole Figi.

4° L'onorevolissimo William Henry Smith,

prima lord dell'Ammiragliato, ossia ministro della marina.

5° L'onorevolissimo William Edward Forster, deputato al Parlamento, ex-ministro dell'interno nel Ministero Gladstone.

6° Sir Federico Leighton, nuovo presidente dell'Accademia di belle arti, ed artista celebre.

7° Giovanni Ruskin, ex-professore di belle arti in questa Università, ed autore di opere ben note al mondo artistico e specialmente all'italiano.

8° Il rev. Federico Field, dell'Università di Cambridge.

9° Il signor W. F. Skene, membro di varie Società scientifiche.

10° Il famoso autore russo Iwan Turghenef.

Eccezionalmente quest'anno, ed a speciale richiesta del Principe di Galles, la cerimonia del conferimento del grado onorifico di dottore in legge civile sarà ripetuta un giorno innanzi quello della commemorazione in onore del principe ereditario di Svezia Oscar Gustavo Adolfo che deve partire dall'Inghilterra subito dopo tale cerimonia.

***

Tale commemorazione avendo luogo nella primavera che è la migliore stagione dell'anno, e quella in cui Oxford coi bei giardini dei suoi collegi e le belle passeggiate dei suoi dintorni offre l'aspetto più ridente ed ameno, vi è sempre un grandissimo concorso di amici e parenti degli studenti con grandissima preponderanza del bel sesso rappresentato dalle mamme, sorelle, cugine e fidanzate. Accade spesso che molte di queste ultime così qualificate [illegible] divenute tali durante queste feste, molto propizie a tali evoluzioni.

Com'è ben naturale, tutti fanno a gara per rendere piacevole il breve soggiorno delle belle visitatrici in questa città. Quindi, oltre i pranzi e le festicciuole private, i collegi e le Associazioni varie si ingegnano di organizzare grandi divertimenti che sono ormai divenuti conosciuti in forma di feste di ballo e concerti. Ve ne indicherò alcuni a cui ho assistito che sono certo faranno venire l'acquolina alla bocca alle gentili leggitrici della *Gazzetta Piemontese* che hanno amici e cugini all'Università italiane.

Venerdì scorso vi fu un eccellente concerto con grand'orchestra e cori nell'aula-refettorio del Queen's College. Quell'aula, di bella architettura italiana con bella volta ad arco svelto e leggero, sembra costrutta espressamente per l'esecuzione dei più bei componimenti musicali inglesi, italiani o tedeschi che con gusto squisito vi sogliono essere cantati e suonati ogni anno in questa occasione. Da un lato ha una gran loggia riservata agli amici più intimi dei soci del Collegio, dal quale il colpo d'occhio dell'orchestra, dei cori e delle variate e ricche telette delle signore formano un colpo d'occhio veramente incantevole. Può contenere circa 500 persone assai comodamente. Negli intervalli di riposo gl'invitati hanno il vantaggio di poter godere il passeggio sotto un bel loggiato, o sul verde *parterre* nel centro di quello, tutto elegantemente illuminato con variazioni d'effetto prodotto di tempo in tempo dai fuochi di bengala di vari colori, o sedervi in appositi sedili al fresco intorno a mense imbandite con ogni specie di rinfreschi abbondantissimi.

Nella stessa sera (e terminando il concerto de *Queen's College* alle undici circa, fu possibile a molti godersi ambedue) vi fu una gran festa da ballo nel collegio di Balliol, data li pure nella nuova bellissima aula refettoria di stile gotico. Oltre la grand'aula, varie costruzioni temporanee, erette nei *quadrangle* o *parterres* (che tutti i collegi hanno nel centro oltre i giardini) servivano negli intervalli al passeggio, pella cena e pei rinfreschi imbanditi colla più grande suntuosità. Gli invitati erano più di seicento e si continuò a ballare con gusto fin dopo le cinque del mattino.

***

Avant'ieri, sabato, giorno comparativamente di riposo, vi fu, nel dopo pranzo, una *Garden party*, ricevimento e conversazione in giardino dal professore Max Müller. Questi ricevimenti negli ampi e belli giardini attigui alle case inglesi sono veramente piacevoli ed ora molto in moda dacchè la Corte li ha introdotti in questi ultimi anni.

Il professore e la signora Max Müller sogliono darne uno speciale tutti gli anni a questa stagione per festeggiare e presentare alla società oxoniense le persone di distinzione letteraria che sogliono ordinariamente ospitare in casa loro in questa stagione. L'anno scorso ne dettero uno in onore del loro ospite, il professore Angelo De Gubernatis. Quest'anno erano centri luminosi di attrazione il celebre sanscritista professore Kielhorn, reduce dall'India, ove suol risiedere, ed il giovane Siamoji Krishna Varna, *pundit*, ossia teologo bramino indiano, la cui professione è quella di recitare e spiegare oralmente i *Veda*, che deve saper a mente, e poter ripetere in varii modi, cioè da cima a fondo, a diritto e rovescio, con certe ripetizioni o intermissioni e variazioni speciali. Era di grande interesse il sentire dalla di lui voce, secondo che ne veniva richiesto da alcune irresistibili signore o signorine la curiosa intonazione di quei versi benchè a molti incomprensibili, e la spiegazione religiosa e filosofica che ne dava in inglese, che egli parla correntemente. Mi vien detto che il far ciò, ed il mischiarsi come fa coi profani infedeli gli è di grande detrimento, venendo *ipso facto* a perder *Casta*, per riacquistar la quale sarà obbligato, al ritorno in patria, a subire un corso di [illegible] penitenziarie, umilianti e penose. Ma il desiderio di vedere e di sapere sembra sia stato in lui (come già sappiamo esserlo in molti altri suoi compatrioti) più potente di quegli ostacoli, e gli ha sfidati. In questi ultimi tempi si sono andate formando nelle Indie ed anche fra i Bramini delle associazioni filosofiche di carattere teistico e monoteistico, cioè tendenti a riconoscere come simboli di una sola essenza creatrice o divinità, le tante divinità di cui finora erano popolati i loro cieli e la terra.

Tornando alle feste della commemorazione, ieri fu il *Show Sunday*, cioè la domenica di gala o di mostra. Essendo dall'uso della Chiesa protestante proibito ogni divertimento come profanazione del giorno santo, non rimane altra risorsa ai visitatori che la chiesa, del *lunches* suntuosi e la passeggiata. Di fatto, la chiesa di S. Mary, che è la chiesa principale dell'Università, era piena zeppa tanto alle funzioni della mattina, come a quella del dopo pranzo. Al servizio della mattina predicò pell'occasione il canonico Liddon di Christ Church, che gode fama di essere uno dei migliori oratori sacri in Inghilterra, e nel dopo pranzo il canonico Sace, esso pure di Christ Church e professore di divinità. L'intervallo fra i due sermoni suol essere occupato dai *lunches*, e dopo il sermone della sera il mondo elegante, uscendo dalle chiese, si versa nella passeggiata del gran viale di Christ Church attiguo a quel collegio chiamato il *Broad Walk*, ossia il largo passeggio. Chi voglia immaginare l'effetto, deve figurarsi alla mente un lunghissimo e larghissimo viale con un bel mattonciato ben battuto di un color giallo rossastro, fiancheggiato da due linee di bellissimi alberi secolari enormi con rami ricchi di fronde e fogliame, lussureggiante di un verde vivissimo; e questa scena popolata da una densa massa di popolo composta per lo più dalla più fiorente gioventù d'ambo i sessi, contenta di sè stessa e di tutto, scorrente in su e in giù; la maggior parte degli uomini nella toga e berretta accademica, e le donne negli abbigliamenti per forme e colori più eleganti che la moda e il buon gusto che ora predominano nelle acconciature femminili possa suggerire, e se ha buona e fervida immaginazione, saprà formarsi un'idea di quella scena animata e ridente. Dapprima il tempo era torbido e minaccioso, e un po' di pioggia fece credere che il *Show Sunday* rimarrebbe priva quest'anno della sua maggiore attrattiva, la passeggiata nel *Broad Walk*, ma poi il cielo si rischiarò ed il sole rallegrò coi suoi raggi quella bellissima scena.

***

Oggi, dopo pranzo, avrà luogo la grande processione sul fiume Isis, delle trenta o trentacinque ottoremi dei collegi che sfileranno al suono delle bande innanzi ai grandi barconi-club dei rispettivi collegi, ormeggiati lungo le sponde e popolati di applaudenti spettatori e spettatrici. Questa sera avrà luogo il gran concerto della Società filarmonica, che non è necessario io vi dica se sarà eccellente. Domani sera vi sarà la solita festa da ballo annua, data dalla Loggia Massonica Universitaria detta d'Apollo, in cui i confratelli vi appaiono con tutte le decorazioni, collari e simboli di tutti i gradi, e vi ballano delle quadriglie speciali. Dopo domani, dopo la cerimonia al teatro Clarendon già descritta, vi sarà la gran festa campestre, data essa pure dalla Loggia Massonica negli ampi giardini del Collegio di Wadham, e la sera la solita annua gran festa da ballo data dal Collegio di Christ-Church, dopo la quale le feste si considerano compiute e cominciano le partenze per la lunga vacanza.

Non ho dato qui che l'enumerazione dei principali fra i divertimenti offerti per l'*Encaenia* o commemorazione.

Descrivere tutti i balli, concerti o festini di ogni genere che hanno luogo sarebbe lungo e noioso.

Ho creduto parlarvene perchè caratteristiche della vita universitaria inglese, qualche cosa di simile avendo luogo anche a Cambridge.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 giugno reca:

1. **Legge** (num. 4920), del 5 giugno, con la quale è fatta facoltà al Governo di richiamare in vigore per un anno, dalla data della promulgazione della presente legge, l'articolo 92 della legge sull'Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, in data 30 settembre 1873, n. 151.

2. **R. Decreto** (n. 4914), del 5 giugno, con cui nella parte descrittiva dei distintivi e dei segni caratteristici dei biglietti da L. 1000, dopo il terzo capoverso che termina con le parole: *leggenda circolare — Banco di Sicilia* — si aggiunga il seguente altro inciso:

« I biglietti di detto taglio portano stampata a differenti caratteri la leggenda: *Banco di Sicilia — lire mille — pagabili a vista al portatore — art. 8 legge 30 aprile 1874* — seguono le firme del ragioniere capo e del cassiere, ed al piede la data di emissione. »

Nella stessa parte descrittiva dei biglietti da lire 1000 all'ultimo periodo, e precisamente nella leggenda che contiene le comminatorie contro i falsari, si sopprima la virgola dopo la parola *ricevuti* e quindi si aggiungano le altre parole *per veri, li rimetterà*.

Nella parte descrittiva dei segni e distintivi caratteristici dei biglietti da lire 500, al 4° capoverso, dove dice: *lire cinquecento pagabile a vista al portatore*, leggasi invece *lire cinquecento pagabili a vista al portatore*.

Finalmente nelle parti descrittive dei segni e distintivi caratteristici dei biglietti da lire 100 e 50, e rispettivamente al quarto capoverso delle medesime, si sostituisca la parola *pagabili* a quella di *rimborsabili*.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, e nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

## CORTE D'ASSISE DI TORINO.

### PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

*Udienza del 20 giugno.*

Questa volta il Presidente ci si è messo di buzzo buono.

Ecco infatti una nuova frotta di testimoni fiscali che fa la sua sfilata all'udienza d'oggi.

*Operti Pietro, negoziante in Borgo Dora.*

Fu vittima di molte contravvenzioni da parte del Civoli, per aver lasciato dei piccoli carri abbandonati sulla piazza.

Ricorda specialmente di essere stato contravvenuto una volta per non avere sgombrato dalla neve il suolo pubblico davanti alla sua bottega.

*Peiretti Francesco, guardia municipale.*

Parla di verbali di contravvenzione che appaiono firmati da lui, quantunque egli non li avesse firmati.

Pigozzi ripete ancora una volta le spiegazioni già date tante e tante volte.

*Morone Giovanni, conducente di vetture.*

Interrogato se abbia prestato qualche servizio a richiesta di Pigozzi, per portare malati all'ospedale, risponde negativamente.

Sfido io! Lo stesso Pigozzi dichiara che non ha mai parlato del Morone, ma bensì del conducente la vettura cittadina n. 193.

*Perussia Chiaffredo, già guardia municipale.*

Senti dire che si commettevano irregolarità nei verbali, ma non conosce alcun fatto particolare, ad eccezione di un solo. Ed è che ad una contravvenzione da lui fatta ad un individuo che aveva orinato in via del Pallamaglio fuori dei luoghi stabiliti, non fu dato seguito.

Questa parzialità lo offese vivamente e lo indusse ad abbandonare il servizio municipale.

Il Cagliari spiega il perchè quella contravvenzione non abbia avuto il suo corso regolare: ed è che nei sobborghi e nelle località in cui non vi sono ancora orinatoi, si era stabilito di usare molta condiscendenza verso quelli che cadevano in tali specie di contravvenzioni.

*Montegrosso Martino, inserviente municipale.*

Nel tempo che fu guardia municipale, notò che Civoli voleva firmarsi a quasi tutti i verbali di contravvenzione, quand'anche non fosse intervenuto a dichiararle.

Egli crede che ciò non fosse affatto regolare.

*Rubiotti Andrea, già conducente vettura.*

Fa la stessa deposizione del Morone.

*Bosso Anna vedova Weber.*

Fu contravvenuta e con ragione, e pagò sempre senza protestare.

Dunque è un affare finito.

*Sampò Giovanni, fattorino d'albergo.*

È assente dal Regno.

Nella sua deposizione scritta, nega ricisamente di essere stato contravvenuto dal Pigozzi.

*Nota bene.* — Questa deposizione, ch'è tutta in favore del Pigozzi, è stata ricevuta dal giudice istruttore avv. Anselmi.

*Belletti Giovanni.*

Fu guardia municipale alla sezione Po, dove fece alcuni *buoni* immaginari sotto dettatura del delegato Perotto.

Questi si mostrava di una severità eccessiva e parziale contro di lui.

Ammette di essere stato licenziato dal servizio per ordini superiori.

*Belletti Giuseppe, già vice-brigadiere.*

È quello stesso della cui [illegible] venne accusato e condannato il Porati a 20 anni di lavori forzati.

Accenna soltanto che Pigozzi gli diceva che bisognava far molte contravvenzioni per mandare innanzi la baracca, e lasciava intendere che al provento delle contravvenzioni fosse interessato anche il cav. Prato.

Nella seduta pomeridiana viene anzitutto esaminato il teste:

*Fassi Giovanni, negoziante in frutta.*

Dice che sul mercato delle frutta a cominciare dal 1867 si facevano contravvenzioni arbitrarie e in massa, a capriccio del Civoli, il quale non aveva compassione per nessuno.

Il motivo delle contravvenzioni era sempre lo stesso: inceppare la libertà delle contrattazioni, intromettersi nelle medesime, ecc.

Civoli strapazzava i suoi subordinati tutte le volte che non avevano fatto un certo numero di contravvenzioni.

Gli agenti poi usavano ogni sorta di prepotenze coi negozianti. Un certo *Gian*, ossia Debernardi, fu *saccheggiato* e dovette morire.

Stanco di tali vessazioni, il teste insieme a Prò, Mioletti, Albri, Rocci, Bovione e Ferro si diresse all'avvocato e cavaliere Mauro Chiapirone, il quale si incaricò di accompagnarli presso il Sindaco e perorare la loro causa. Ma ciò a nulla servendo, il Chiapirone suggerì di fare un ricorso, che fu stampato in cento esemplari.

L'unico effetto di questo lagnanze fu di ottenere l'allontanamento del Civoli per tre giorni.

Ma il Municipio *tolse dal mercato il lupo e vi pose la brutta bestia*, cioè il delegato Goria.

Civoli tornò sul mercato e continuò a commettere prepotenze, finchè venne arrestato.

Quanto al rivolgersi alla Pretura urbana per farsi rendere giustizia, non ci si doveva pensare neppur per sogno.

Il Pretore, a torto od a ragione, condannava sempre.

E via di questo passo per un'ora di seguito.

Civoli risponde al testimonio, e si dice *fortunato* di essere oggi sul banco degli accusati per poter liberamente esporre il suo pensiero: e conchiude accusando il teste di essere uno dei primi camorristi del mercato delle frutta, prepotente, manesco, tanto che sulla piazza è chiamato il *lione*.

*Avv. Palberti.* Faccio istanza che il teste non sia licenziato, ma venga trattenuto qui.

*Magnetti Giuseppe, applicato al mercato del vino.*

Civoli faceva molte contravvenzioni sul mercato del vino, ma sempre giustamente.

*Gancia Domenico, negoziante da vino.*

Dipinge sè stesso come una vittima degli agenti municipali e in ispecie del Civoli, il quale continuamente lo contravveniva pei più futili motivi.

Quando si trattava di una contravvenzione che importava *dieci lire*, il Civoli gli diceva:

— *Datemi il denaro a io (sic) e vi calmerò (sic) la faccenda.*

Nega di aver commesso disordini sul mercato del vino. È vero ch'egli non ha *una voce angelica* e parla un po' troppo forte, ma questo è un vizio di natura e non significa punto ch'ei facesse il prepotente.

*Perino Giovanni Battista, negoziante da vino.*

Fu contravvenuto una sola volta e giustamente, e pagò lire venti.

Si facevano molte contravvenzioni agli altri, ma costoro se le meritavano.

Gancia non fu mai contravvenuto a torto.

Per quest'oggi non ci son più testimoni.

Siccome sono appena le 4,30 pom., così per guadagnare tempo si dà lettura del ricorso redatto dall'avv. Chiapirone.

È un ricorso lungo lungo, in cui con nobile e giusto risentimento si denunziano all'autorità municipale le immoralità e i raggiri fraudolenti delle guardie civiche in danno dei poveri venditori da frutta.

Dopo ciò non essendovi più nulla da fare, il Presidente ci manda a spasso.

BASILIUS.

# CORRIERE DELLA SERA

20 giugno.

### I fatti di Calatabiano.

La *Capitale* ed altri fogli pubblicarono molti dolorosi particolari sull'eccidio di Calatabiano, e fra gli altri che l'eccidio venne provocato da agenti, i quali vollero imporre che si abbassassero le bandiere tricolori con lo stemma di Casa Savoia.

L'ufficioso *Popolo Romano* d'oggi, da informazioni che dice esatte e precise, riassumerebbe in tal modo i fatti:

Il primo telegramma col quale il sindaco di Calatabiano annunziava al prefetto di Catania il tumulto, diceva che — dopo aver bruciati i ruoli d'imposte e invasa violentemente la casa comunale, i rivoltosi minacciavano seriamente la casa dell'Esattoria.

Il prefetto di Catania raccoglieva e spediva sul luogo quanta forza aveva disponibile, e telegrafava nello stesso tempo al Comando militare di Messina per l'invio immediato di soldati di rinforzo.

Questi primi soccorsi arrivarono a Calatabiano dopo le 3, e non giungevano in tutto ad 30 uomini.

All'ingresso del paese trovarono un assembramento di circa 500 persone che sbarravano la strada — e che alle prime intimazioni di lasciar passare risposero tirando dei sassi contro la truppa, ferendo alla faccia il carabiniere Sola, e contusionandone altri due: — un milite a cavallo, e l'applicato di P. S. signor Popolo che si trovavano più vicini alla folla, furono presi, malmenati, e salvati a stento dai loro compagni.

I soldati allora cercarono di farsi strada, senza però metter mano alle armi, quando dalla folla partì un colpo di fucile, che feriva gravemente al petto il carabiniere Martini.

Questa fucilata fu come un segnale: dalla strada, dalle finestre e dai balconi si tiravano sassi, masserizie e fucilate sopra la truppa, che era stata costretta a fare uso delle armi, e la resistenza della popolazione era così ostinata e l'attacco così nudrito che i soldati, i quali, ripetiamo, non arrivavano ad ottanta, furono costretti a ripiegare e prendere posizione sopra una piccola altura fuori del paese.

Solamente dopo le sette giunsero i rinforzi di truppa da Messina — e questa disperse gli assembramenti, e occupò militarmente il paese.

Dei rivoltosi ci furono tre morti, certi Raineri, Genio e Fornari — e sette feriti: di questi, due, certi Saviani e Cardillo, morirono il giorno dopo in conseguenza delle ferite riportate.

Dei soldati ci sono una quindicina di feriti: — essi sono stati tutti visitati dal senatore Trombetta inviato dal Governo per fare una inchiesta — e le loro deposizioni sono concordi nel dire che essi non fecero uso delle armi se non quando la popolazione fece fuoco sopra di loro.

Queste deposizioni concordano colle dichiarazioni dei cittadini di Calatabiano — e coi dati raccolti dall'autorità giudiziaria, la quale, accorsa la sera stessa sul luogo, dovè spiccare oltre a cinquanta mandati di cattura.

Appare sempre più esclusa l'idea che la rivolta sia stata causata dalla gravezza delle tasse, perchè il Comune di Calatabiano non ha in tutto nemmeno 9000 lire all'anno di imposte comunali.

Invece sembra — e ciò concorda colla prima notizia che noi abbiamo dato del fatto — che si tratti di gare personali, e che un partito che non è al potere abbia cercato di sollevare la popolazione, facendo credere che gli attuali amministratori del Comune avessero in animo di mettere nuove imposte.

## IL FIGLIO DI NAPOLEONE III.

Decisamente, le sorti non volgono propizie, in Francia, a quel partito, già assottigliato nel numero, ma forte tuttavia per rara costanza di propositi, che volle ad ogni costo mantenersi fedele alla Leggenda Napoleonica!

Mentre i Cassagnac ed i Rouher provocavano nell'Assemblea di Versaglia quelle scene d'inaudita violenza che tutta Europa scandolezzavano, ecco che il loro partito, già per quelle provocazioni venuto in uggia alla nazione repubblicana, da altra e ben più grave sciagura è ora colpito.

Il Principe Imperiale, erede diretto dei Napoleonidi, quello che doveva essere il perno, la vita del *terzo Impero futuro*, è morto improvvisamente combattendo contro i Zulù!

Morte gloriosissima senza dubbio per il figlio d'un imperatore; ma perdita irreparabile per quel partito che tanto lavorò e si agitò finora per abbattere la Repubblica, e che ora si vede ad un tratto privo di quella bandiera in nome della quale combatteva, privo di quell'unico Pretendente che con tanta impazienza anelavano di mettere in trono...

A quale altra *bandiera* tenteranno adesso di rivolgersi, quale altro Pretendente andranno a stanare? Oppure, resi più ragionevoli dagli insuccessi toccati, fatti sgomenti dalla riprovazione generale, rinunzieranno *spontaneamente* alla lotta, rendendo così omaggio a quella Repubblica che i voti della Nazione mantennero finora ferma e rispettata?...

Gli avvenimenti ce lo diranno. Per chi conosce l'indole veramente indomabile di taluni fra quei partigiani accaniti, non riescirà certo ammissibile la seconda ipotesi. Ad ogni modo, s'egli è vero che tutto concorse fino ad oggi in Francia per consolidare quella Repubblica che i Grévy ed i Gambetta seppero così validamente difendere contro tutti gli attacchi; vero è altresì che la zagaglia del Zulù ha non poco contribuito a far più solida e più durevole l'opera loro così altamente patriotica.

Quanto allo sventurato Principe imperiale, la sua morte gloriosa in piena mischia, nulla può aver certo di comune colla catastrofe di Sédan, anzi si può dire che l'eroica fine del figlio getta un pietoso raggio di luce sulla memoria del genitore.

# Lettere, Arti e Teatri.

**Gazzetta Letteraria.** — *Sommario* del N. 25. — Torquato Tasso poeta sconosciuto - G. C. Molineri.

*Profili letterari*: Pietro Fanfani - Giacinto Slaveili.

*Bibliografia*: Opere di C. Svetonio Tranquillo, tradotte da Emanuele Rocco. — I corsi liberi delle Facoltà di lettere e filosofia alla nostra Università.

*Appendice*: L'Odachantura Melapura, cont. e fine. - S. di Giacomo.

× **Conferenza apistica.** — La conferenza del Consorzio apistico annunziata per domani, domenica, alle ore 9 1/2 ant., avrà luogo invece alle ore 7 1/2 ant.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domenica prossima, 22 giugno corrente, alle ore 3 pom., il chiarissimo dottore in belle lettere Corrado Corradino farà la sua dilettevolissima conferenza sulla letteratura, svolgendo il seguente tema: *Il romanticismo in G. Berchet.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

× ***I prati di Saint-Gervais* di Lecocq.** — La riproduzione di quest'operetta sulle scene del teatro Balbo ha procurato ieri sera un altro successo alla Compagnia melocomica diretta da Pippo Bergonzoni.

La musica del Lecocq, come le altre volte, non ha entusiasmato, ma è piaciuta moltissimo. I duetti fra soprano e mezzo soprano al 2° e 3° atto sono pieni di espressione e contengono della melodia veramente italiana.

La canzone caratteristica del sergente *La Rosa* (sig. Palombi) al 2° atto si è voluta replicata a richiesta generale.

Curiosa la scena del ballo all'ultimo atto. La signora Migliorelli è stata, come sempre, la beniamina del pubblico. Le sue acconciature improntate ad una semplicità elegante, ma di finissimo gusto, e la sua vocina di bel timbro ed intonata provocano sempre degli *oh!* d'ammirazione e dei *bravo!*

Applaudita pure meritamente la signora Bernardi che ha possesso di scena e voce gradevole.

Bene il signor Palombi, ma bene davvero nella parte di *La Rosa*.

Bergonzoni è giunto all'apice del comicismo e dell'umorismo. A guardarlo quando gesticolava faceva scoppiare dal ridere. Sempre affiatati i cori. Anche l'orchestra, diretta dal giovane maestro D'Alessio (l'autore dell'*Elena in Troja?*), è andata per benino.

× **Il Palazzo delle scimmie a Piazza d'Armi.** — Siamo stati al cosidetto *Palazzo delle scimmie* a Piazza d'Armi vecchia (angolo corso Re Umberto e Principe Eugenio) diretto dal sig. Salvini, ed abbiamo passato due ore veramente divertenti.

Il Palazzo delle scimmie è un padiglione di forma rettangolare abbastanza elegante con un largo e comodo palcoscenico, un palco in sito a destra dello spettatore per l'orchestra, quindi parecchie file di sedie per posti distinti ed altri situati ad anfiteatro.

L'illuminazione è discreta e lo spettacolo dei 54 artisti a 4 zampe riesce talvolta gradevole e sorprendente. Vi sono scimmie e cani che saltano come tanti *clowns* e vi è una capra del Tibet che non somiglia punto alle altre capre per la sua intelligenza.

Il sig. Salvini ha poi una maniera speciale per farsi ubbidire dai suoi animali: egli li tratta a zucchero ed a biscottini.

Non frustate, ma carezze. L'altra sera assisteva un pubblico distintissimo alla rappresentazione delle scimmie.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Alfieri**, ore 8 1/2. — *Papà Martin*, opera — *Riz-a-Raz*, ballo.

**Balbo**, ore 8 1/2. — *I prati di Saint-Gervais.*

**Gran Skating Rink di Torino** (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antim., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

**Terrazzo della Varietà** (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. Entrata libera.

# CRONACA

21 giugno.

**Effemeridi Piemontesi.**

1869. — Morte del teologo Saccarelli.

Il teologo Gaspare Saccarelli, nato in Torino il 6 giugno 1817, fu il fondatore dell'istituto della Sacra Famiglia nel borgo di San Donato, istituto che in pochi anni mirabilmente si accrebbe, talchè, mentre all'epoca della sua costituzione non contava che poche ricoverate, ne accoglie ora circa 250, alle quali impartisce vitto, alloggio, educazione cristiana, ed avviamento ad un'utile industria. Unitamente a questo istituto il teologo Saccarelli diede vita in detto borgo ad un oratorio festivo, che raccoglie ogni domenica circa 300 ragazzi, cui varie maestre e pie gentildonne vanno ammaestrando nelle *cose di religione*; fondò un *asilo infantile*, che accoglie ed istruisce 200 bambini, ed aprì una chiesuola per le funzioni domenicali, che dopo pochi anni fu eretta in parrocchia, e che, presentandosi ben presto troppo angusta al crescente numero dei borghigiani, fu ultimamente sostituita dall'attuale vasto tempio eretto con private sottoscrizioni e con generoso concorso del Municipio.

Il quale pertanto saggiamente operava nell'intitolare dal nome del pio e caritatevole teologo Saccarelli una via del borgo San Donato, che da lui ebbe tanto incremento di vita, e che anche oggidì ricorda con affetto riconoscente il nome del suo benefattore.

**Partenza degli operai torinesi per Genova.** — Ieri abbiamo dato il programma delle feste che si faranno a Genova in onore degli operai torinesi che andranno a restituire la visita ai colleghi della Liguria.

Oggi daremo il programma per la riunione e partenza dei nostri operai da Torino, che avrà luogo domani, domenica:

1. Ore 3 1/2 ant. — Riunione in piazza Carlo Felice.
2. Ore 4 ant. — Partenza da Torino.
3. Ore 10 ant. — Arrivo a Genova.

**Il feretro del birmano Moung Chan Tha.** — Dall'Impresa feretri di Torino riceviamo:

« In rettifica dell'asserzione contenuta nel reputato di Lei periodico, riguardo alla formazione del feretro che contiene la salma del birmano sig. Moung Chan Tha, posta in viaggio per rimpatriare, quest'Impresa incaricata della costruzione del feretro è in dovere, a scarico della propria responsabilità, di dichiarare che il feretro era formato di legno-noce ferrato contenente un altro in lamina *piombo* e non *zinco*, come venne accennato nell'articolo del foglio di ieri, ove fu deposta la salma. »

**Un desiderio... da soddisfare.** — Giriamo ai signori negozianti di cotoni, drapperie e telerie di Torino la seguente istanza di parecchi dei loro commessi:

« Nella prossima settimana ricorre la festa di S. Giovanni che cade appunto in martedì; non potrebbero i nostri egregi principali accordarci anche la licenza del lunedì, 23, che si trova in mezzo a due feste? Noi avremmo così agio di poter fare una bella scampagnata e tornare a Torino martedì sera arzilli e sani per rimetterci con maggior lena al lavoro. »

Ai signori principali il responso...

— **Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — La Compagnia tiratori eseguirà domenica prossima, 22 corrente, nel locale del Tiro a segno comunale le gare con premio [illegible] come in appresso.

Maggioranza di punti su serie di 20 colpi:

1° Premio: medaglia in argento; offerta dal socio Boccaria Michele.

2° Premio: medaglia in argento, id. id.

3° Premio: medaglia in bronzo.

Tanto si porta a conoscenza dei soci tiratori perchè v'intervengano numerosi, avvertendoli per intanto che la proclamazione dei premiati si farà in un con quelli della S. Società nell'occasione della festa che avrà luogo il giorno 29 corrente, nel locale del Tiro della Società R., e dove i medesimi saranno pure invitati alla veglia danzante che seguirà nello stesso locale.

— **Società dei Reduci dalle patrie battaglie.** — Si avvertono i soci che l'assemblea generale già annunziata avrà luogo domenica 22 corrente, alle ore 4 pom., nella sala dell'Associazione generale degli Operai gentilmente concessa.

I soci che mancano del libretto e del distintivo potranno ritirare l'uno e l'altro alla riunione stessa.

*Il vice-presidente*
GUIDO SAN MARTINO DI VALPERGA.

⁂ **La processione della Consolata e i disordini.** — Ieri, alle 6 pom. circa, era intercettato il corso dei veicoli per via Consolata, via delle Orfane, il tratto di Dora Grossa che si trova fra quelle due strade e buona parte di via Giulio. Il perchè era facile immaginarlo. Usciva la Madonna della Consolata in processione in mezzo a lungo codazzo di vescovi, di canonici, di parroci, di preti, di seminaristi e di fedeli maschi e femmine, appartenenti, si può dire per un buon terzo, alla *crême* di Torino.

Dai balconi delle vie accennate fin dalle prime ore del pomeriggio sventolavano drappi, tappeti, festoni, stendardi.

Alle 6 1/2 in punto cominciò ad uscire la processione del Santuario. La cupola della chiesa, il campanile, i balconi delle case adiacenti e persino i tetti delle vie dove passava il corteo si vedevano gremiti di gente.

Apriva la processione una delle solite sedicenti confraternite di Torino; poi venivano le *Figlie di Maria*, quelle di *Gesù*, le *Verdine*, le *Rosine*, e via dicendo; quindi la borghesia e la nobiltà femminile (alcune signore col domestico allato); poi la banda Canterno; dopo essa i preti ed i mitrati, e prima i tre vescovi forestieri: quello di Saluzzo, quello di Cuneo e quello di Vercelli.

L'arcivescovo di Torino, monsignor Gastaldi, precedeva di pochi passi il baldacchino sopra cui era la statua della Madonna tutta in argento, attorniata da una quantità di voti, di doni preziosi e di fiori.

Seguivano la statua, portata da 24 robusti cristiani (12 avanti e 12 di dietro), parecchi e noti nobili e borghesi di Torino con faccia compunta e testa bassa.

Ai due lati guardie di P. S., carabinieri e guardie di città.

Alle 7 1/2 in punto, mentre la processione era per entrare in chiesa e che la statua della Madonna con tutti i magnati si trovava verso la porta piccola della chiesa di San Dalmazzo, accadde un deplorevole incidente: ad una signora processionante s'appiccò fuoco al velo che aveva in testa; essa si mise ad urlare ed a gridare ed ecco nascerne un'indicibile confusione nei vicini ed uno scompiglio da non dirsi.

Un monello, ad aggravare la situazione, sapete cosa fece? Gettò in mezzo alla folla e contro la Madonna una patata, che fu presa per una bomba o cosa esplodente; di lì cominciò il fuggi-fuggi, il quale divenne poi generale quando presso via Giulio, da un altro ragazzo, venne gettato in mezzo ai preti un *tric-trac* (*petardo*).

È impossibile descrivere la scena di disordine che accadde in quel punto: i preti, le donne, i *sargentini*, i confratelli fuggivano spaventati urtando e pestando a diritta ed a sinistra tutti coloro che si presentavano dinanzi. In via Consolata l'allarme fu maggiore, poichè corse voce che avessero fatto scoppiare delle grosse bombe e che vi fossero dei morti e feriti.

La gente si salvava fuggendo per le scale dei palazzi che trovava aperti e nelle botteghe. Molte signore svenute si dovettero accompagnare nei caffè od alle proprie case. Ci furono dei ragazzi smarriti, molti abiti stracciati, pestature a bizzeffe, ma fortunatamente disgrazie gravi non si hanno a deplorare; fra i contusi e feriti non leggermente vi sono una signora ed un bambino.

Si sequestrò in Piazza Savoia una palla di gomma elastica che si credeva piena di polvere. Essa serviva invece di trastullo ad alcuni ragazzi.

Dei due monelli che causarono tante disgrazie si arrestò soltanto quello della patata. Quello del *tric-trac* si salvò in mezzo alla folla.

In piazza della Consolata avvenne pure un altro tafferuglio in causa di un borsaiuolo. Un signore, derubato, accortosi del tiro, scaraventò una bastonata, ma invece di cogliere il ladro colpì un innocente che reagì, e non sapendo chi l'avesse percosso distribuì legnate a tutti i vicini per amor di giustizia. Questi risposero tutti sullo stesso metro, sicchè per qualche minuto vi fu bastonatura generale fra gente che non sapeva il perchè del picchiarsi. A spiegazioni avute per organo di due carabinieri si dichiararono tutti soddisfatti.

Passato poco dopo lo spavento e riconosciutosi per mezzo della forza pubblica e di alcuni animosi cittadini che si trattava di cosa non grave, quei pochi rimasti in fila si riordinarono e così la statua della Madonna potè essere condotta con tutti gli onori nel tempio.

La si può a vero titolo chiamare la processione dei guai.

Su questi disordini i nostri lettori si aspetteranno ora qualche commento. Ma non sapremmo quale altro farvi, se non che deplorare l'accaduto e deplorare più ancora che l'autorità prefettizia con soverchia condiscendenza abbia concesso che si facesse la processione.

Essa poteva dar origine a scene ancora più disgustose o a pericoli anche maggiori solo per tanto agglomeramento e confusione di donne, sacerdoti e bambini. Nè al postutto crediamo che da tanto apparato scenico trascinato a mo' di pubblica dimostrazione per le vie della città, ne abbiano vantaggiato gran che la religione e il culto legittimo e rispettabile per la Madonna.

⁂ **Cronaca nera.** — **A Torino.**

*Due borseggi.* — I borsaiuoli ieri sera hanno lavorato per benino. A certo C. C. d'anni 78, di Alessandria, in via Doragrossa tolsero di tasca L. 40, e nella chiesa della Consolata a certa F. L. venne rubato il portafogli con L. 68.

⁂ *Arrestati:* 8 per mancato borseggio, 4 per disordini, 1 per furto.

**Stato Civile** *di Torino* — *20 giugno* —

NASCITE 16, cioè: maschi 12, femmine 4.

MORTI. — Bertolotti cav. Bartolomeo, d'anni 81, di Torino, già agente di cambio — Franchi di Pont contessa Paola nata Mathis, id. 70, di Torino — Falconet Chiara nata Ferrari, id. 51, di Bra — Gromont Adelaide, nata Ferrero, id. 67, di Racconigi — Vespa Pietro, id. 11, di Torino, calzolaio — Clovis Adelaide Ester, id. 31, di Cambiano — Giacomelli Catterina nata Rolla, id. 78, di Settimo Torinese — Rossi Anna nata Barone, id. 66, di Pinerolo — Elena Giuseppe, id. 14, di Torino — Origlia Felicita nata Molino, id. 70, di Montiglio — Guglielmone Felice, id. 20, di Torino — Varello Maria, id. 45, di Valperga — Più 3 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.*

**Bollettino Meteorologico** DEL MINISTERO DELLA MARINA: *20 giugno.* — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8 m. 40 p.*

Il cielo è generalmente sereno. Il mare è agitato dal Gargano al Capo di Leuca. Venti di maestro e di greco freschi e forti soffiano soltanto in questi paraggi, non che nel golfo di Taranto, nel canale di Messina ed al Capo Passaro. Il barometro è salito in media di 2 mm. in tutta Italia, ed è sceso altrettanto a Brevena, nel Tirolo ed a Domodossola. Segna 764 mm. a Portomaurizio ed a Portotorres, e 759 mm. al Capo di Leuca.

Il tempo continua generalmente buono, con venti del nord freschi in sole poche stazioni. — P. F. DENZA.

**Temperature estreme** *del 17 giugno.*

| | *Mass.* | *Min.* | | *Mass.* | *Min.* |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 23,5 | 17,5 | Roma | 25,7 | 17,3 |
| Torino | 24,5 | 18,8 | Venezia | 25 8 | 17,5 |
| Parma | 25,1 | 15,4 | Milano | 26,1 | 18,7 |
| Firenze | 25,5 | 17,0 | | | |

**Osservatorio astronomico di Torino**, *20 giugno.*

| | Altezza barom. in millimetri a gradi zero temperatura | Temper. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mm. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 738,9 | +16,4 | 10,8 | 73 | 14°21' | calma | coperto |
| 9 a. | 739,2 | +19,2 | 11,0 | 61 | 14°10' | calma | n. p. s. |
| 12 m. | 738,6 | +23,0 | 11,0 | 52 | 14°24' | E d. | coperto |
| 3 p. | 737,2 | +23,8 | 11,8 | 49 | 14°27' | N d. | n. p. s. |
| 6 p. | 736,6 | +24,0 | 11,7 | 52 | 14°22' | calma | coperto |
| 9 p. | 737,1 | +20,3 | 10,0 | 58 | 14°23' | O forte | n. p. s. |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 15,9 / Massima + 25,0

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 21 giugno — 15,6

**Bollettino astronomico** (Tempo medio di Roma) 22 giugno 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,33. Passaggio al meridiano, 0,21. Tramonto, 8,7. — Nascere della **LUNA**, 0 57 mat. Passaggio al meridiano, 8,35 sera. Tramonto, 10,2 sera. — Giorno della **Luna**, 3°

# CORRIERE DEL MATTINO

21 giugno.

## L'erede dei bonapartisti.

Noi abbiamo ricevuto iersera, troppo tardi per essere ancora pubblicato nella seconda edizione del nostro giornale, il seguente telegramma, il quale, sia o non confermato da ulteriori informazioni, è però degno di qualche commento.

Ecco anzitutto il telegramma:

**PARIGI**, 20, ore 4,2 (*). — *Si afferma che Rouher sarebbe depositario del testamento del Principe imperiale, col quale sarebbe diseredato il principe Napoleone di rango dinastico in favore del principe Vittorio (**), figlio di lui e della principessa Clotilde di Savoia, oggi alunno del collegio Carlomagno a Parigi.*

*Rouher parte oggi per Chislehurst in compagnia di altri senatori e deputati bonapartisti per visitarvi l'ex-Imperatrice madre.*

Al primo giungere della notizia della morte del Principe imperiale, noi ci domandavamo che cosa avrebbe potuto fare il partito bonapartista.

Quest'altra notizia ci darebbe la prima risposta.

I bonapartisti dimostrano veramente di pigliare sul serio il loro mandato e di volere ad ogni costo mantenuto vivo il fuoco sacro della Leggenda Napoleonica.

Questo testamento che si dice ritenuto dal Rouher ne sarebbe la prova.

Troppo pregiudicato e screditato il principe Gerolamo per essere creduto degno di raccogliere l'eredità dei Napoleonidi, i bonapartisti ne avrebbero dettata in tempo al Principe imperiale, prima che partisse contro gli Zulù, la diseredazione a favore di altro pretendente che, certo meno conosciuto ma almeno meno compromesso, si prestasse meglio a rappresentare le aspirazioni di quel partito indomabile, e arsi bandiera sotto cui raccogliere i pochi ma audaci invitti e soldati.

Come sarà accolta in Francia la notizia quando sia confermata, noi non vogliamo oggi indagare. Certo se le file dei bonapartisti non fossero di molto assottigliate, la presenza del principe Vittorio, erede del Principe imperiale e delle pretese bonapartiste, nel seno di Parigi stesso potrebbe costituire un pericolo grave e serio per la Repubblica francese.

Ma la nomina, ad erede delle sostanze e delle pretese bonapartiste, del principe Vittorio, può avere per giunta un'altra importanza speciale per riguardo all'Italia.

Può darsi che i bonapartisti facciano, sebben leggiero, pure un eventuale assegnamento sulle relazioni che legano la dinastia di Savoia coll'erede napoleonico. Il nuovo pretendente bonapartista è nipote del Re d'Italia, e la madre di lui è sorella affettuosissima e amata di Umberto I; anzi noi a questa santa donna che è la principessa Clotilde, siamo lieti di dare ospitalità in Italia nell'antico e regale castello di Moncalieri.

Tutto ciò può essere stato considerato dai bonapartisti di là dalle Alpi, e il Cielo non voglia che vi abbiano fatto assegnamento!

Quando anche non vi abbiano realmente pensato quei partigiani invitti del *terzo Impero*, possono sospettarlo a ogni modo i veri repubblicani, la gran maggioranza dei Francesi.

O che noi pertanto dobbiamo temerne qualche freddura, qualche interruzione, anche momentanea, di quelle buone relazioni che oggi passano fra il Regno d'Italia e la Repubblica francese?

Non lo dubitiamo nemmeno.

Nessun re ha dato garanzie di rispetto alla volontà del suo Paese e alla Costituzione giurata meglio che il nostro amato re Umberto. Non è quindi nemmeno supponibile che egli voglia mai per interessi, anzi per affetti di famiglia per quanto grandi e vivi, sacrificare gli interessi della Nazione che regge, forse sacrificare l'interesse stesso e l'affetto che circonda quella Dinastia, di cui egli è oggi giorno erede e campione nobilissimo.

Umberto I, re eminentemente nazionale e generosamente costituzionale, ha inoltre dato prove abbastanza di prudenza e di avvedutezza per assicurarci pienamente ch'egli non impiglierà mai il suo Governo e la Nazione che lo ama tanto nelle cose di Francia.

Perciò crediamo ch'egli, ancorchè zio del nuovo pretendente, non sarà tuttavia giammai per intromettersi nelle aspirazioni politiche e dinastiche del nipote, o, interpellato, nell'interesse della sua Italia a cui ha dedicato il braccio e la mente, non interverrà che per consigliare colla parola e con l'esempio al principe Vittorio il rispetto al Governo liberamente voluto e universalmente datosi dalla Francia.

In questo modo egli non potrà che fare nello stesso tempo il miglior bene alla Francia e all'Italia, la quale ha tutto l'interesse e tutto il desiderio che la nazione vicina e sorella si assodi nella pace e nel libero e ordinato svolgimento del Governo repubblicano.

Queste assicurazioni, sulle quali noi facciamo assegnamento fin d'ora, noi siamo certi che anche re Umberto personalmente non mancherà di dare al caso quando glie se ne presenti l'occasione.

---

(*) Mentre di solito i telegrammi di Parigi e anche quelli interni di minor importanza impiegano pochissimo tempo ad essere trasmessi, per poco che le notizie siano d'interesse maggiore, rallentano straordinariamente la corsa. Questo telegramma, spedito alle 4, non ci fu rimesso che alle 9 di sera!

(**) Napoleone *Vittorio* Gerolamo Federico nacque a Parigi il 18 luglio 1862. Egli avrebbe quindi presso a 17 anni.

Esso, come tutti sanno, è figlio del principe Napoleone Giuseppe Gerolamo, discendente del fratello cadetto di Napoleone I, e della principessa Clotilde di Savoia, che oggi abita il nostro reale castello di Moncalieri.

### L'Ossario di Custoza.

Ci scrivono da Verona, 20 giugno:

Domani a Custoza vi è la solennità religiosa della benedizione del tempietto sovrapposto alla cripta mortuaria, e in questa occasione dal parroco di Custoza verrà celebrata la messa.

Alla cerimonia interverrà una rappresentanza del Comitato esecutivo per l'erezione dell'Ossario.

### NOTIZIE DA ROMA.

20 giugno.

*Il macinato al Senato ed alla Camera.* — È quasi sicuro che il Senato approverà la legge del macinato secondo le proposte della Commissione, cioè la sola abolizione del secondo palmento.

La Camera (non ostante la viva opposizione degli onorevoli Zanardelli, Doda e Cairoli) sanzionerà la legge come sarà emendata dal Senato, ritenendosi dai più essere meglio aver intanto l'abolizione sul granoturco che nulla, cosicchè gli oppositori non raccoglieranno molti voti. Voteranno per la polenta il Centro, la Destra, moltissimi Veneti, quasi tutti i Piemontesi, inoltre tutti coloro i quali temono che una crisi ministeriale possa mandare a monte la legge sulle ferrovie.

### DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

*Della sera.*

**Londra**, 20. — *Camera dei Comuni.* — Stanley comunica con dolore il seguente telegramma da Chelmsford, ricevuto dal campo di Serreu Falls, al di là del Fiume Azzurro, del 2 corrente: « Il principe Napoleone, eseguendo gli ordini ricevuti, fece il 1° corrente una ricognizione, accompagnato dal luogotenente Carey del 98° reggimento, da 6 uomini e Zulù amici. Essi discesero da cavallo. Allorchè vi rimontarono, udirono una scarica di fucileria, e quindi constatossi l'assenza del Principe e di due uomini. » Chelmsford soggiunge che ignorava che il Principe fosse designato a questo servizio.

Un telegramma del governatore del Capo annunzia poi che il corpo del Principe fu ritrovato.

Stanley esprime eloquentemente i sentimenti che la Camera deve provare per la perdita di un principe che agì valorosamente e volontariamente, e la simpatia profonda per l'Imperatrice in presenza di una perdita così dolorosa.

**Londra**, 20. — Il *Times* dice che il corpo del principe Napoleone fu ritrovato a Donga, traforato da 17 colpi d'arma bianca. Non fu trovata alcuna palla. Il Principe fu spogliato dei suoi vestiti, ed il corpo fu inviato in Inghilterra con iscorta.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Il passo di Tricou al Cairo fu fatto ad insaputa della Germania.

Assicurasi che se Bismarck intende avere una parte principale negli affari dell'Egitto, non sarà sostenuto dalle altre Potenze.

Lo *Standard* ha da Vienna: La Turchia abbandonò la sua opposizione alle domande della Grecia; non ha ancora nominato i commissari, ma offre di cedere alla Grecia alcuni distretti.

*Del mattino.*

**Londra**, 20. — Il *Times* dice che la Francia e l'Inghilterra inviteranno il Kedivè a scegliere fra l'abdicazione e la deposizione da parte del Sultano.

Lo *Standard* dice che i consoli di Francia e d'Inghilterra invitarono il Kedivè ad abdicare in favore del figlio Tewfik. Il Kedivè rispose di non poter dare una risposta immediata, e domandò 24 ore per conchiudere un prestito coi banchieri indigeni, per disinteressare tutti i creditori.

Dicesi che Tricou possegga un firmano del Sultano per deporre il Kedivè, se fosse necessario.

**San Vincenzo**, 19. — Proveniente dalla Plata, è arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello, e proseguirà domani per Genova.

**Vienna**, 20. — La *Corrispondenza Politica* dice: Lo Czar ricevette ieri i delegati della Rumelia, dopochè aveva fatto loro sapere che non sarebbesi accettato alcun indirizzo di petizione contro il trattato di Berlino. I delegati ringraziarono lo Czar per ciò che fece per la Rumelia.

**Londra**, 20. — Lo *Standard* dice: La ricognizione fermossi un'ora; allorchè il luogotenente Carey ed il principe Napoleone videro gli Zulu in un campo di grano, montarono immediatamente a cavallo, ma gli Zulu fecero fuoco, e si precipitarono sopra di essi. Credesi che il Principe, tentando di prendere la correggia della sella, cadde indietro, ed il cavallo è fuggito. Il Principe corse per 300 metri, allorchè gli Zulu lo videro e lo uccisero. Il Principe ricevette 17 colpi di zagaglia; uno gli attraversò l'occhio sinistro.

### TELEGRAMMI PARTICOLARI

**della Gazzetta Piemontese**

#### SENATO DEL REGNO.

20 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Seguito della **discussione sul macinato.**

*De Cesare* sostiene che le condizioni del bilancio esigono il mantenimento integrale del macinato. Crede che grande beneficio alle popolazioni e poco sacrificio sarebbe l'abolizione della tassa di L 40 sopra l'importazione dei grani esteri. Prega il Governo di presentare un progetto per questa abolizione, altrimenti lo presenterà lui.

*Di Giovanni* giudica che prima di abolire il macinato dovrebbesi abolire il giuoco del lotto.

*Boccardo* crede non debbansi abolire le imposte finchè esiste il corso forzoso. L'abolizione del macinato nuocerebbe al credito dell'Italia che mostrasi saggia politicamente e si mostrerà saggia anche economicamente, respingendo l'abolizione del macinato. Il Senato farà atto di patriotismo.

*Alvisi* parla per l'abolizione totale del macinato.

*Tirelli* rinuncia alla parola.

Il *Presidente* dice che sono esauriti gli oratori inscritti. La parola spetta al Ministro delle finanze.

*Magliani* prega siagli consentito di rinviare il suo discorso a domani. È accordato.

#### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Seismit-Doda* prende occasione da questa discussione per protestare contro alcune espressioni, che qualifica come ingiuriose alla Camera ed al Ministero, adoperate dalla Banca Nazionale italiana in una Memoria che presentò contro la legge attuale, e che il Ministero doveva impedire si pubblicasse.

*Mojorana Calatabiano*, ministro, dice che ha letto tale memoria, ma non se n'è risentito, perchè egli accorda anche la libertà delle insolenze. Vi risponde dimostrandole ingiuste.

*Magliani* non la lesse. Ad ogni modo il Ministero non avrebbe avuto i mezzi di impedirne la pubblicazione, essendo la Banca Nazionale un istituto libero ed indipendente. La Camera non dovrebbe occuparsi di ciò.

*Seismit-Doda* insiste nella sua protesta e dice che non si dovevano tollerare siffatte licenze di linguaggio e censure violenti quali furono quelle che usò la Banca. Il Ministero pel suo commissario avrebbe almeno dovuto consigliare maggiore prudenza e moderazione.

*Sella* esorta a non dimenticare il principio della parità dei criteri e di trattamento e ad applicarlo anche al caso presente.

Il *Presidente* a questo punto dichiara chiuso l'incidente, non potendo, nè dovendo un atto privato essere materia di discussione alla Camera.

Il relatore *Leardi* e i deputati *Maurogonato*, *Seismit-Doda* e *Maiorana* danno quindi schiarimenti intorno alle opinioni espresse dalla Commissione nel suo rapporto ed alle questioni riferentisi al progetto.

Dopo ciò si chiude la discussione generale approvandosi l'ordine del giorno della Commissione modificato nel senso di invitare semplicemente il Ministero a provvedere e regolare la riscontrata dei biglietti e di stabilire i limiti del ricevimento dei biglietti di corso legale nelle casse dello Stato.

L'articolo primo dà occasione a *Luzzatti* di rivolgere al Ministero alcune interrogazioni circa i concetti suoi sopra l'estinzione del corso forzoso e circa la convenienza di prorogare il corso legale per alcuni Istituti di credito, specialmente per la Banca Nazionale e la Toscana.

*Magliani* si riserva di rispondere alla prima interrogazione quando si tratterà del corso forzoso e, riguardo alla Banca Toscana, afferma che essa si trova in condizioni tali da non far dubitare delle sue sorti.

*Majorana* però sostiene le idee che manifestò relativamente all'abolizione del corso forzoso e che presto concreterà e sottoporrà al Consiglio dei ministri. Intorno a questo argomento però sembra a *Seismit-Doda* che il Ministero dovrebbe avere oramai qualche preciso concetto e farlo manifesto per norma al Paese.

*Depretis* nega che sia ora opportuno di emettere dichiarazioni riguardo ad una legge futura che sta maturandosi.

Fattesi in appresso da *Luzzatti* considerazioni diverse in risposta a Seismit-Doda, approvasi l'articolo con un emendamento di *Vacchelli*, cioè la proroga del corso legale fino al 31 gennaio prossimo e la facoltà al Governo di estenderla poi al 30 giugno 1880, con limitazioni e temperamenti opportuni.

20 giugno — (*Agenzia Stefani*). — Approvansi quindi gli articoli secondo, terzo ed ultimo, che danno incarico al Governo di presentare nel marzo 1880 una legge intesa a provvedere che possano sorgere ed operare altre Banche di circolazione, e dichiarano rimaste in vigore le leggi 30 aprile 1874 e 30 giugno 1878, nelle parti ora non variate.

Determinasi di discutere lunedì sull'elezione del **Collegio di Albenga.**

Dichiarasi contestata l'elezione del **Collegio di Foligno**, invitandosi la Giunta a presentarne la relazione.

Procedesi allo **scrutinio segreto** sopra la legge discussa, ma la Camera non trovasi in numero.

21 giugno (Telegr. partic. della *Gazzetta Piemontese* — *Seduta antimeridiana.* — Sono accordati venti **congedi.**

Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra la legge discussa ieri la cui votazione fu nulla per mancanza di numero. Ma anche oggi, stante la scarsezza dei presenti, si debbono lasciare le urne aperte.

Si riprende intanto la discussione della **legge ferroviaria** e delle linee che si propone aggiungere alla terza categoria. *Bizzozero* propone aggiungere la linea Como-Varese-Laveno.

*Della sera*

**Roma**, 20, ore 2,30 — Il ministro Depretis annunziò alla Giunta parlamentare sulle costruzioni ferroviarie che egli respingerebbe qualsiasi emendamento il quale alterasse la base finanziaria del progetto. Piuttosto ritirerebbe lo schema di legge.

— La *Libertà* ha parole di compianto in morte del principino Napoleone, ucciso dai Zulù.

— La *Capitale* dice che l'on. Depretis si è accordato con Nicotera per la semplice abolizione del secondo palmento del macinato.

**Parigi**, 20, ore 1,7 pom. — È arrivato questa mattina un telegramma che annunzia la morte del principe imperiale Napoleone, avvenuta il 1° giugno presso il fiume Hyotyosi, mentre combatteva contro i Zulù.

Il principe cadde sotto i reiterati colpi di zagaglia (bastone ferrato che serve d'arma in asta) dei guerrieri nemici.

Il suo corpo fu ritrovato. (*)

*Del mattino.*

**Parigi**, 21, ore 9 5. — Verrà probabilmente firmato oggi un contratto con cui il barone di Soubeyran diventa proprietario dei giornali *la France* e la *Semaine financière* per prezzo di 6 milioni.

— Il barone di Soubeyran ha anche acquistato delle azioni del *Petit Journal* per 720,000 franchi.

**Roma**, 21, ore 10,20. — Tutti i giornali hanno parole di compianto in morte del principino Napoleone.

— È morta la madre del deputato Nicotera.

— Il Consiglio dell'industria esamina l'istanza dei commercianti di Mortara, i quali chiedono di esimersi dalla giurisdizione della Camera di commercio della provincia.

— L'onorevole Depretis farà la questione politica sul progetto di legge dell'abolizione totale del macinato, dimettendosi qualora si adottino le conclusioni della Commissione del Senato.

— Il *Popolo Romano* lo critica a questo proposito.

**Stresa**, 21, ore 10,20. — La Duchessa di Genova è arrivata ora a Stresa.

Il tempo è magnifico, ed i forestieri affluiscono.

---

(*) Il principe Napoleone Eugenio Luigi, figlio di Napoleone III e di Maria Eugenia di Guzman contessa di Teba (figlia del conte di Montijo) era nato alle Tuileries il 16 marzo 1856. Unico figlio dell'imperatore ed erede del trono, fu principe Imperiale fino all'epoca della rivoluzione del 4 settembre 1870 in cui fu proclamata la Repubblica. Assistette ad un solo fatto di guerra, quello di Saarbrück, ove l'Imperatore, suo padre, volle darsi lo spettacolo di una facile e puerile vittoria. Un dispaccio di Napoleone all'Imperatrice sul « battesimo di fuoco » del Principe imperiale, dava a tutta la stampa ufficiosa il segnale dell'avvenimento scenico di un fatto d'armi che fu chiamato « la commedia di Saarbrück » in cui il giovane principe fu rappresentato come raccogliente le palle che il nemico mandava.

Due giorni prima della battaglia di Sedan, suo padre lo mandò nel Belgio.

Dopo d'allora visse sempre a fianco di sua madre in Svizzera (Ahrenberg) ed in Inghilterra (Chiselhurst) finchè seguitò i corsi universitari di Oxford. Fatta una visita all'Italia con sua madre ritornò in Inghilterra, lusingandosi che gli eventi di Francia gli preparassero il trono. La Repubblica vinse, ed egli, per richiamare su di lui l'attenzione ed acquistarsi le simpatie dell'Inghilterra, volle accompagnare gli inglesi nel Zululand, ove fu dapprima colto dalla febbre. Guaritone, preso a fare cogli ufficiali Inglesi delle escursioni nel territorio nemico, ed ora vediamo che ne è restato vittima.

Con lui si spegne l'ultima speranza dei bonapartisti. Il principe Gerolamo è troppo odiato dagli imperialisti per essere il loro capo supremo.

---

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

---

In seguito a lunga malattia moriva ieri il cav. **Bartolomeo Bertolotti** che fu per ben 45 anni Agente di Cambio in questa piazza commerciale.

Da alcun tempo erasi ritirato a vita tranquilla allietato dalla stima di innumerevoli amici e dall'affetto dei parenti.

Di tempra attivissima ed onesta, lascia dietro di sè una riputazione invidiabile ed il compianto di tutti.

La sepoltura avrà luogo stassera sabato alle 6 1/2 pom., via Lagrange, 17.

# PARTE COMMERCIALE

## GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

### Provincia di Torino.

**Incanto** pel 28 luglio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Susa: Stabili di proprietà Ronde, posti sul territorio di Meleset, consistenti in una casa con attiguo giardino e 48 altri appezzamenti di prato e campo, il tutto in 2 lotti, composto il 1° della casa e giardino ed il 2° degli altri stabili.

Dirigersi dal procuratore capo E. San Pietro a Susa.

**Id.** Il corpo di casa già proprio degli eredi del signor Antonio Novaresio, posto in Torino, nella sezione Monviso, via Gioberti, 36, in cantone, parte dell'isola 62 intitolata San Spiridione, della superficie di are 6, centiare 90, venne deliberato al rev. sig. teologo D. Giovanni Tomatis, ultimo miglior offerente, per L. 59,800.

Il notaio delegato T. Robert (via S. Filippo, N. 1) avverte che il termine fatale per l'aumento del sesto scade col giorno 29 corrente, ore 12 meridiane.

**Id.** pel 25 giugno, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio avv. D. Borgarello in Torino, via S. Filippo, 6, di due case in Torino, via degli Artisti, Nn. 13, 16 e 18, caduta nella successione del cav. Michele Gabriele Capello, in due lotti, di cui quella segnata col N. 13, formante il 1° lotto, sul prezzo ribassato da L. 210,000 a L. 180,000, e quella segnata coi numeri 16 e 18, formante il lotto 2° sul prezzo d'aumento di L. 109,200, coll'avvertenza che il deliberamento del secondo lotto sarà definitivo, e quello del primo lotto è soggetto all'aumento del vigesimo nel termine successivo di giorni quindici, e meglio come risulta dalle condizioni del tiletto formato dallo stesso notaio Borgarello colla data 10 giugno, visibile nel di lui ufficio ed in quelli dei procuratori degli eredi Capello venditori, avv. Marinetti e caus. Romiano.

**Id** pel 23 luglio, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Pinerolo: Stabili di proprietà Carignano Giuseppe, situati sul territorio di Bibiana:

Lotto unico.

1° Alteno e prato, regione Pellenga, in mappa al numero 1145 parte, di are 41,48 (giornate 1, tavole 8, piedi 10);

2° Prato in mappa al N. 1146 1/2 e parte del N. 1145, di are 56 28 (giornate 1, tav. 48, piedi 10) formanti così i due numeri un totale di are 97 78, pari a giornate 2, tav. 56, piedi 8.

**Id.** pel 9 luglio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Pinerolo: Corpo di casa e beni annessi, situati in Luserna San Giovanni, appartenenti al fallito Suppo Giuseppe, già aumentati del 6°.

Dirigersi al proc. capo F. Badano a Pinerolo.

**Id.** pel 23 giugno, ore 9 ant., nello studio del notaio Gasparo Cassinis (via Botero, 19, Torino): Giornale *La Nuova Torino* con tipografia ed accessori sul prezzo di L. 12,000.

**Id.** pel 12 luglio, ore 9 ant., udienza del Tribunale di Susa:

Territorio di Gravere, una pezza di giardino e ripa, con entrostante fabbricato ad uso opificio e di abitazione civile nella regione Ponte Alto, coerenti a levante Vottero Antonio, a mezzodì la strada comunale, a ponente eredi di Giocondo Garelli, a mezzanotte il rivo, di are sei, centiare nove, sul prezzo aumentato di L. 688 66.

**Id.** pel 19 luglio, ore 9 antimeridiane, udienza del Trib. civ. di Torino: Casa con annesso cortile, sito e giardino, situati in Carmagnola, sulla via provinciale, alla sezione Borgovecchio, N. civico 20, coi numeri di mappa 18 e 19, della superficie di are 45 18, espropriati a Domenico Bellardi sull'istanza delle Carolina, Maria, Antonietta ed Angela madre e figlie Buffa.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire 29,750 offerto coll'aumento del sesto.

**Appalto.** L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione d'artiglieria della fonderia di Torino in data 21 maggio scorso per la provvista di lotto unico: Stagno in pani chil. 6000, a L. 2 20, importo L. 13,200 e zinco in pani chil. 4000, a L. 0 60, importo L. 2400: totale L. 15,600, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nei trenta giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto 10 giugno deliberato mediante il ribasso di L. 11 27 per ogni cento lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade alle ore 11 precise antimeridiane del giorno 26 del corrente giugno.

**Id.** In seguito all'aumento del 20° presentato in tempo utile per l'affittamento di un padiglione per la vendita di giornali, libri, carta ed altri oggetti di cancelleria, situato sulla piazza del Gran Madre di Dio, di spettanza del Municipio di Torino, il giorno 30 giugno si riaprirà nel Palazzo civico l'incanto per il deliberamento definitivo. Il prezzo aumentato è L. 73 50 annue.

**Id.** L'impresa delle opere e provviste occorrenti alla costruzione d'un ponte sul torrente Chiusella, in territorio del comune di Strambino, venne aggiudicata mediante il ribasso del 0 74 per 100 dei relativi prezzi, per cui l'importo dell'impresa, calcolato per approssimazione in L. 34,026 29, si residuò a L. 33,775.

Il termine utile (*fatali*) per presentare offerta di ribasso scade alle 12 meridiane del 25 giugno.

**Id.** pel 28 giugno, ore 9 ant., nel palazzo municipale di Villastellone: Costruzione del cimitero comunale in ribasso al prezzo di L. 10,000.

I disegni, perizia e calcolo sono visibili presso la segreteria comunale.

**Id.** pel 4 luglio, ore 3 pom., nella Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione in Torino: Provvista di chilog. 41,000 palette sferiche di ferro da mm. 37,7, con tolleranza di 2/10 di mm. in più od in meno, a L. 0,50 il chil., importanti L. 20,500, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 60 (in due partite) a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata l'approvazione del contratto.

**Id.** pel 3 luglio, ore 10 ant., nella sala comunale di Piazzo: Affittamento del bosco ceduo comunale coll'entrostante cava di pietra da calce, posto su questo territorio, regione Matta, di are 413 79.

L'affittamento sarà durativo per una locazione d'anni 20, e l'incanto verrà aperto sull'annuo prezzo di L. 1000.

**Id.** Gli appalti di cui nell'avviso d'asta della Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione di Torino, cioè:

Lotto 1°. Provvista di chil. 18800 ottone diverso (in lastre) per bossoli, lunghezza massima mill. 10 30, minima 10 25; lunghezza massima millimetri 68, minima 67; grossezza massima mill. 2 03, minima 1 97 a L. 2 55 il chil., L. 33,915.

Lotto 2°. Provvista di chil. 24,200 piombo in pani a L. 0 46 il chilogr., L. 11,132, sono stati in incanto 13 giugno deliberati mediante il ribasso di L. 16 13 0/0 per il primo lotto, e di L. 4 05 0/0 per il secondo lotto.

Il tempo utile per la consegna delle robe nei magazzini della Direzione suddetta è stabilito pel lotto 1° in giorni 60 (in due partite), e pel lotto 2° in giorni 60, decorribili dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 28 giugno 1879.

**Id.** L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Direzione del genio militare di Torino pei lavori di sistemazione dell'alloggiamento degli uomini del 6° baraccamento al Campo di San Maurizio, ascendenti a lire 15,000, da eseguirsi nel periodo di giorni 120, è stato in incanto 10 giugno deliberato mediante il ribasso di L. 10 0/0.

Il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono col mezzodì del giorno 16 giugno 1879.

**Fallimento** (*dichiarato*) di *Boita Giuseppe*, di Albiano, negoziante in legnami. L'adunanza dei creditori ebbe luogo il 14 corrente al Tribunale civile d'Ivrea.

**Fallimento** (*in corso di liquidazione*) di *Matilde Cerutti*, *vedova di Tommaso Mondino*, già merciaio in Pinerolo. Adunanza dei creditori il 1° luglio, ore 3 pom., al Tribunale civile di Pinerolo.

**Id.** (*id.*) di *Segre Marco ed Abram*, fu Sansone, già negoziante commercio in drapperie e seterie, via Milano e via della Palma in Torino. Adunanza dei creditori il 9 luglio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

**Id.** (*id.*) di *Aichino Luigi*, già gazista e fonditore in metalli in Torino. Adunanza dei creditori il 30 giugno, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino.

**Id.** (*id.*) di *Carino Maurizio*, già negoziante in mercerie in Torino. Adunanza dei creditori il 7 luglio, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

**Id.** (*id.*) di *Rissone Edoardo*, già commesso in tessuti in Torino. Adunanza dei creditori il 19 giugno al Trib. di comm. di Torino.

**Id.** (*id.*) di *Alloati Gio. Battista* ed *Alloati Francesco*. Adunanza dei creditori il 25 giugno, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

**Id.** (*id.*) di *Guala Marcellino*, già chincagliere in Torino. Adunanza dei creditori il 4 luglio, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

**Costituzione di Società.** — Venne costituita una Società in nome collettivo, tra i signori Anfossi Giuseppe e Vecchieri Michelangelo per l'esercizio in Torino di birraria sull'angolo delle vie Carlo Alberto ed Ospedale di San Giovanni, porta numero 14, in via dell'Ospedale, sotto il titolo di *Birraria Re di Prussia*.

Durata della Società, sei anni a partire dal 1° luglio 1879.

### Provincia di Cuneo.

**Incanto** pel 7 luglio, ore 9 ant., nella sala attigua all'ufficio del notaio Filippo Gabutti a Bossolasco:

Lotto *B*.

1. Regione Manfriotto, prato con pozzo, ripaggio e coltivo, di are 78, centiare 66, pari a giornate 2, tavole 7.

2. Regione dietro Montecurto, chiaggia di are 34, centiare 91, pari a tavole 84, piedi 6.

3. Ivi, bosco e ripa, di are 49, centiare 2, tavole 29.

4. Regione Manfriotto, detto al Brocchetto, coltivo, di are 50, centiare 54, pari a giornate 1, tavole 33.

Sul prezzo aumentato di L. 2718 34.

Lotto *C*.

1. Regione Manfriotto, detto a Fiorenzo, alteno e poco prato, di are 13, centiare 80, pari a tavole 36, piedi 4.

2. Ivi, coltivo, di are 3, centiare 99, pari a tavole 10, piedi 6.

3. Ivi, terra e prato con castagni, di are 18, centiare 24, pari a tavole 48.

Sul prezzo aumentato di L. 577 50.

Lotto *D*.

1. Regione Nosocco, detto a Guiana, coltivo e prato con castagni, di ettari 1, are 22, centiare 93, pari a giornate 3, tavole 23, piedi 6.

2. Regione dietro Montecurto, chiaggia con pini, di are 25, centiare 8, pari a tavole 66.

Sul prezzo aumentato di L. 4340.

**Appalto.** Essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 20° sui prezzi di calcolo, sui quali in incanto 26 maggio risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta della Direzione d'artiglieria del polverificio di Fossano per la provvista di metri quadrati 10,000 di tela di canapa per sacchi di polvere a L. 1 90, L. 19,000, e metri quadrati 3000 di tela di cotonina a L. 1, L. 3000, totale lire 22,000, L. 12 0/0, per cui tolto il ribasso ed il 20° si residua l'importare della provvista a L. 18,302, il termine utile per l'incanto definitivo scade alle 2 pom. del 3 luglio prossimo.

**Id.** pel 25 giugno, ore 10 ant., nel palazzo municipale di Barge: Illuminazione pubblica per anni 6, dal 15 luglio 1879 al 15 luglio 1885, sotto l'osservanza dei capitoli di cui si può avere conoscenza nell'ufficio comunale.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di L. 1829.

**Id.** pel 1° luglio, ore 11 ant., nell'ufficio della prefettura di Cuneo: Opere di decorazione occorrenti nel palazzo della Prefettura di Cuneo, cioè delle tinteggiature interne ed esterne, coloritura di ferramenti di porte e finestre, inferriate, ringhiere, ecc.

L'asta sarà aperta sul ridotto prezzo di L. 11,685.

**Fallimento** (*dichiarato*) della ditta *Abrate Michele fu Francesco e figlio*, corrente in Bra, negozianti e fabbricanti in cotone. Adunanza dei creditori il 26 giugno, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Alba.

**Id.** (*in corso di liquidazione*) della *Ditta fratelli De Giovannini* di Bra. Adunanza dei creditori il 27 giugno, ore 2 p., al Trib. civ. e corr. di Alba.

**Id.** (*id.*) di *Armando Giuseppe*, già mercante sarto in Vinadio. Adunanza dei creditori il 30 giugno, ore 9 ant., al Trib. civ. e corr. di Cuneo.

### Provincia d'Alessandria.

**Incanto** pel di 8 luglio, udienza del Trib. civ. d'Asti. Nel territorio Mongardino:

Lotto 1°. Vigna e campo, regione Val di Valle, di are 114, consorti la strada vicinale e gli eredi Rainero e Ollino.

Prezzo lire quattromila duecento.

Lotto 2°. Campo e bosco con acacie ivi, di are 135 circa, consorti la via pubblica, Gentile Luigi e Risso Luigi.

Prezzo L. 6575.

**Appalto** pel 30 giugno, ore 10 ant., nel palazzo della *Prefettura* di Alessandria: Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Cantarana, secondo il progetto del delegato stradale, ing. Spini, di lunghezza metri 1101, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 8518 56.

— Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di San Paolo della Valle, secondo il progetto del delegato stradale, ing. Cornero, di lunghezza metri 900, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 8212.

— Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Spigno, tendente a Pareto, secondo il progetto del delegato stradale, ing. Spini, di lunghezza metri 4282, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 39,850.

— Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Cerretto d'Asti a Marmorito, secondo il progetto del delegato stradale, ing. Cornero, di lunghezza metri 1306, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 8624 00.

— Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Serole, tendente a Spigno, secondo il progetto del delegato stradale, ingeg. Spini, di lunghezza metri 3009, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 17,965 22.

**Id.** pel 30 giugno, ore 10 antim., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita N. 1 di generi di privativa nel comune di Villanova Monferrato (Casale) del presunto reddito annuo lordo di L. 1456 15.

**Id.** per l'impresa degli spettacoli del teatro Municipale di Alessandria per le stagioni d'autunno 1879 e carnevale 1879-80.

L'Impresa avrà principio al 1° agosto 1879 e terminerà coll'ultimo giovedì del carnevale 1880.

La dote è fissata in L. 30,000 di cui L. 20,000 per l'autunno e L. 10,000 per il carnevale, oltre l'uso gratuito di 14 palchi proprii del Municipio in 3° e 4° ordine.

**Id.** pel 27 giugno, ore 11 ant. nell'ufficio del genio militare di Alessandria:

Costruzione di muro di rabbrecciamento in laterizi con malta idraulica per riparazioni saltuarie ai muri di rivestimento e accoltellato di mattoni per coronamento a varie opere della Cittadella di Alessandria, ascendenti a L. 8000, e da eseguirsi nel termine di giorni 60 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termine del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

**Id.** pel 4 luglio, ore 11 ant., nell'ufficio suddetto: Lavori per il rialzamento delle sponde del Canale Stura, con rifusione di due ponti, l'approfondimento di otto pozzi, le riparazioni varie a doccie, al muro di cinta, al palazzo della Direzione ed al padiglione Ufficiali nel polverificio di Fossano, ascendenti a L. 19,000, eda eseguirsi nel termine di giorni 120 dalla data del verbale di consegna dei medesimi, a termine del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Il prezzo ribassato è di L. 14575 70.

**Id.** pel 1° luglio, ore 10 ant., nella sala comunale di Morsasco: Opere necessarie alla sistemazione della strada obbligatoria di Gana in base al progetto dell'ingegnere Bistolfi e delle varianti del geometra Mazza. Prezzo d'asta L. 14,000.

**Id.** pel 3 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio della Deputazione provinciale d'Alessandria: Opere occorrenti al ripristinamento dei tratti della strada Alessandria-Voltri per Ovada, primo tronco, presso il ponte in ferro di Castellazzo, sul prezzo di L. 10,900.

— Opere occorrenti al ripristinamento degli argini a difesa del ponte sul torrente Curone, presso Casalnoceto. Importo generale dell'appalto L. 11,000.

**Fallimento** (*dichiarato*) di *Cassone Carlo*, tipografo e negoziante di macchine in genere a Casale. Adunanza dei creditori il 26 giugno, ore 2 pom., al Trib. civ. di Casale.

**Id.** (*id.*) di *Bertola Eralda*, *vedova Damasso*, negoziante in tessuti in San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 24 giugno, ore 2 pom., al Trib. civ. d'Asti.

**Fallimento** (*in corso di liquidazione*) di *Bussi Giovannina e Felice, coniugi Tartara*, già mercanti stabilimento enologico in Castagnole Lanze. Adunanza dei creditori il 10 luglio, ore 9 ant., al Tribunale civ. d'Asti.

**Id.** (*id.*) di *Marchiando Fedele*, negoziante in stoffe in San Damiano d'Asti. Adunanza dei creditori il 19 luglio, ore 8 pom., al Tribunale civile d'Asti.

**Id.** (*id*) di *Piombo Bartolomeo*. Adunanza dei creditori il 5 luglio, ore 11 ant., al Trib. civile di Novi Ligure.

**Id.** (*id.*) di *Ottolenghi Isacco*, di Acqui. Adunanza dei creditori il 21 luglio, ore 11 ant., al Trib. civ. di Acqui.

**Id.** (*id.*) di *Scarsi Giuseppe*, orologiaio in Ovada. Adunanza dei creditori il 3 luglio, ore 11 ant., al Tribunale di Novi Ligure.

### Provincia di Novara.

**Incanto** pel 27 giugno, ore 10 ant., nelle sale del Ricovero di Mendicità di Vercelli:

Casa colonica nel luogo di Vinzaglio e beni annessi nei territori di Vinzaglio e Confienza, della superficie complessiva di ettari 29.41.78 pari a pertiche 449.11.10 (giornate piemontesi 77.20.4) sul prezzo di L. 50,000.

**Id.** pel 4 luglio, ore 9 ant., udienza del Trib. civ. di Biella: Dietro aumento del sesto fatto da Bartolomeo Loro-Piana fu Antonio, e Giovanni Tonella fu Bartolomeo, residenti a Trivero, si rinnoverà l'incanto del fabbricato ad uso di lanifizio, ed annessovi appezzamento di terreno, oltre i meccanismi inservienti a detto opifizio. — Il prezzo su cui si aprirà l'incanto del 1° lotto che trovasi costituito dall'opifizio coi relativi meccanismi è di L. 5845, e quello del 2° lotto, formato, dal preindicato appezzamento di terreno, sul prezzo di L. 85.

## Telegrammi Particolari Commerciali.

| PARIGI (sera) giugno | | 19 | 20 |
|---|---|---|---|
| FARINE | | | |
| 8 mar. pel corr. (1) | L. | 58 75 | 58 75 |
| » per luglio | » | 59 25 | 59 25 |
| » per luglio-agosto | » | 59 50 | 59 50 |
| » pei 4 mesi ultimi | » | 60 25 | 60 — |
| ZUCCHERI | | | |
| » sacc. 88 10/13 (2) | » | 48 75 | 48 75 |
| » » 7/9 | » | 55 — | 55 — |
| » bianco 3 | » | 57 25 | 57 25 |
| » raffinato scelto | » | 137 50 | 137 — |

LIVERPOOL, 20 giugno (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato migliore.

Importazione della giornata 8000.

Americani più difficili. Surate fermi.

*Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.*

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 38000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 31000.

Import. della settimana, balle 55,000

Deposito . . . . » 60,600

*Prezzi delle diverse qualità:*

AMERICANI — Middl. Upland 6 14/16
» — Nuova Orleans 6 15/16
EGIZIANI — 8 2/16
INDIANI — Broack 5 11/16
» » — Oomraw 5 9/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7 2/16
» — Kurrachee 7 4/16
» — Dholl. Middl. 5 14/16
» — Maccio
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 20 giugno (sera).

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo-fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 860.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

SITUAZIONE DEGLI ZUCCHERI SOPRA I SEI PRINCIPALI MERCATI D'EUROPA.

Deposito al 1° giugno.

| | | | 1878 | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| Olanda | quint. ing. | | 370,000 | 130,000 |
| Anversa | » | | 75,000 | 13,000 |
| Amburgo | » | | 3,000 | 3,000 |
| Trieste | » | | 23,000 | 6,000 |
| Havre | » | | 38,000 | 36,000 |
| Inghilterra | » | | 3,326,000 | 3,584,000 |
| | Tot. quint. ing. | | 4,914,000 | 3,774,000 |

Importazione in 5 mesi.

| | | | 1878 | 1879 |
|---|---|---|---|---|
| In Olanda | quint. | | 765,000 | 350,000 |
| Ad Anversa | » | | 498,000 | 158,000 |
| Ad Amburgo | » | | 835,000 | 1,285,000 |
| a Trieste | » | | 395,000 | 302,000 |
| All'Havre | » | | 83,000 | 86,000 |
| In Inghilterra | » | | 6,771,000 | 8,104,000 |
| | quint. | | 8,918,000 | 10,506,000 |
| Deposito al 1° genn. | » | | 3,538,000 | 2,168,000 |
| Insieme | quint. | | 12,456,000 | 12,674,000 |
| Deposito al 1° giug. | » | | 4,044,000 | 3,774,000 |
| Consegne in 5 mesi | » | | 8,412,000 | 8,900,000 |
| Id. in maggio | » | | 1,890,000 | 1,161,000 |
| Arrivi in maggio | » | | 2,103,000 | 2,307,000 |

Per l'Olanda ... in prima mano soltanto. Per gli altri mercati in prima e seconda mano.

### Torino, 21 giugno.

I mercati hanno ripreso un aspetto normale: piuttosto abbondantemente provvisti e molto frequentati.

Il prezzo del fieno si è ormai stabilito per esso normalmente sul piede di L. 1,00 a 1,10 il miria il nuovo, e L. 1,70 e 1,75 il vecchio di buona qualità; prezzi questi entrambi molto rimuneratori per i produttori che, specialmente a causa dell'abbondante ricolto, non speravano di poter vendere di già il nuovo ricolto a questi prezzi.

Non così succede della paglia, che seguita ad avere dei prezzi saltuari assai; così mentre qualche giorno fa si collocava facilmente a L. 0,80, 85 a 90 al miria, l'ultimo mercato, a causa dell'abbondanza straordinaria con cui se ne condusse da ogni parte, diminuì d'assai, e chi volle vendere dovette contentarsi di ottenere 70 c. il miria.

Ormai d'altronde è imminente il nuovo ricolto, e grazie specialmente a quelli che fanno professione di avere paglia nuova in anticipazione onde venderla più cara, indubitatamente questo genere diminuirà di prezzo, e darà mezzo ai consumatori di potersi provvedere a seconda dei loro bisogni senza più tanta spesa.

Fieno, miria L. 1 00 a 1 75.
Paglia, L. 0 90 a 0 70.
Mercato animatissimo.

*Vicende campestri.* — Le cose di campagna proseguono sempre ad andare bene. Questo calore che sviluppò da qualche giorno l'atmosfera, aiuta il grano e la segale a maturare ed a maturare uniformemente. Le melighe crescono anch'esse ben secondate dal caldo e dall'umido del sottosuolo. Le seminagioni di questa primavera canapa, patate, avena, ecc., vanno rimettendosi dei patiti danni, e promettono buoni ricolti.

I prati sono già di nuovo con una bella apparenza di ricetta e avendo quest'anno acqua in abbondanza per bagnarli, non mancheranno di dare di nuovo un buon secondo ricolto.

Quello che seguita a zoppicare è l'allevamento bachi: molte partite si dovettero gettare proprio all'ultimo quando doveva essere imminente la monta. Poche partite riescono veramente bene, e le speranze di molti allevatori riescirono in brutte delusioni.

Ma già si sa che all'agricoltore non può, non deve andare sempre tutto bene.

Come puossi riscontrare dal mercato di Torino, quest'anno le qualità che predominano sono le gialle; e i cartoni del Giappone, ed anche i famosi *akita*, su cui tanto assegnamento si faceva, non corrisposero punto alla aspettativa. I prezzi sono però rimuneratori assai, per cui, anche facendo pochi bozzoli, si ha ancora discreto compenso alle spese ed alle fatiche occorse.

FOSSANO, 16 giugno. — Ecco il bollettino:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento 1ª qual. ettol. | prezzo med. | L. | 22 25 |
| Id. 2ª | » | » | — — |
| Segala | ettol. | » | 15 20 |
| Orzo | » | » | — — |
| Avena | » | » | 9 33 |
| Riso nostrano | » | » | 30 30 |
| Riso bertone | » | » | — — |
| Meliga 1ª q. | » | » | 13 40 |
| Id. 2ª q. | » | » | — — |
| Miglio | » | » | 15 20 |
| Fave | » | » | 19 93 |
| Ceci | » | » | — — |
| Piselli | » | » | — — |
| Lenticchie | » | » | — — |
| Fagiuoli comuni | » | » | 16 20 |
| Id. dall'occhio | » | » | — — |
| Castagne | per miria | » | — — |
| Legna forte | per quint. | » | 3 — |
| Id. dolce | » | » | 2 30 |
| Fieno (nuovo) | » | » | 7 30 |
| Paglia | » | » | 3 50 |
| Buoi da macello | per miria | » | — — |
| Vitelli tanuti | » | » | — — |
| Id. da latte | » | » | 9 05 |
| Vino comune 1ª qualità | ettol. | L. | 30 a — |
| Id. 2ª | » | » | 30 a — |

VERCELLI, 17 giugno. — Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

| | | min. | mass. | med. |
|---|---|---|---|---|
| Riso andante | L. | 38 50 | a 39 — | 27 69 |
| Id. mercantile | » | 40 — | a 40 50 | 28 38 |
| Id. mercantile buono | » | 40 50 | a 41 25 | 29 19 |
| Id. Ranzetto | » | 42 50 | a 43 25 | 30 60 |
| Id. bertone mercantile | » | 37 50 | a 40 25 | 27 77 |
| Id. bertone buono | » | — — | a — — | — — |
| Frumento mercantile | » | 30 — | a 31 — | 21 80 |
| Id. buono | » | 31 50 | a 33 — | 23 01 |
| Segale | » | 24 — | a 22 — | 19 33 |
| Meliga | » | 19 — | a 20 25 | 14 01 |
| Avena misura locale | » | 10 75 | a 11 75 | — — |

MILANO, 18 giugno. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento nostrano | L. | 20 — | a 31 — |
| Frumento Po | » | — — | a — — |
| Granoturco | » | 17 88 | a 19 — |
| Segale | » | 20 — | a 22 50 |
| Riso nostr. dazio escluso | » | 34 50 | a 43 — |
| Riso pugliese | » | 33 50 | a 39 — |
| Avena | » | 19 50 | a 20 50 |

NOVARA, 19 giugno. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Riso nostrano | L. | 28 40 | a 29 83 |
| Id. bertone | » | — — | a — — |
| Frumento | » | 22 65 | a 22 93 |
| Segale | » | 13 65 | a 15 — |
| Meliga | » | 13 45 | a 14 25 |
| Avena fuori dazio | » | 8 — | a 8 25 |
| Risone nostrano al quint. | » | 23 50 | a 21 — |
| Id. bertone | » | 21 80 | a 22 25 |

BRA, 20 giugno. — Ecco il bollettino:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1090 | ettol. | Frumento | L. | 22 62 | a 23 05 |
| | » | Id. | » | 21 80 | a 22 62 |
| 110 | » | Segale | » | 15 — | a 15 80 |
| 73 | » | Avena | » | 10 20 | a 11 60 |
| 143 | » | Meliga | » | 13 30 | a 19 80 |
| 26 | » | Fave | » | 16 75 | a 17 35 |
| 26 | » | Ceci | » | 15 20 | a 16 60 |
| 23 | » | Lenticchie | » | 18 65 | a 19 90 |
| — | » | Fagiuoli | » | — — | a — — |

76 Vitelli L. 8 30 al mir.

BORSA DI MILANO. — 20 giugno.

| | | |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 contanti | | 89 90 |
| Id. | f. m. | 90 15 |
| Prestito Nazionale 1860 completo | | 14 40 |
| Id. | stallonato | 12 40 |
| Azioni | Banca Nazionale | 2280 — |
| » | Banca Lombarda | 045 — |
| » | Cotonificio Cantoni | 170 — |
| » | Lanificio Rossi | 870 — |
| » | Linificio e Canap. Nazion. | 218 — |
| » | Regia Tabacchi | 906 — |
| » | Ferr. Meridionali | 412 — |
| » | Società Ceramica | 280 — |
| Obbl. | Ferrovie Meridionali | 274 — |
| » | Ferr. Sarde Serie A | 279 — |
| » | Ferr. Sarde Serie B | 283 30 |
| » | Ferr. Alta Italia | 293 73 |
| » | Regia Tabacchi | 570 — |
| » | Beni Demaniali | 380 — |
| » | Pontebbane | 430 — |
| Boni Ferr. Merid. | | [illegible] |
| Francia a vista, meno 3 | | [illegible] |
| Svizzera a vista, meno 3 | | [illegible] |
| Londra a tre mesi, e 3 | | [illegible] |
| Francoforte a tre mesi e 3 | | [illegible] |
| Vienna oltre mesi e 4 | | [illegible] |
| Oro | | 21 98 |

BORSA DI GENOVA. — 20 giugno.

Rendita italiana 90 07 cont. 90 20 f. m.
Az. Banca Nazionale . . . 2257 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano . . 868 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . . . — —
Az. Ferr. Meridionali . . . 415 — f. m.
Francia lettera 109 75 — denaro 109 [illegible]
Londra vista 27 73 — denaro 27 70
Oro da 21 93 a 21 97 — Sconto 5 0/0.

| VIENNA. | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 260 20 | 260 [illegible] |
| Lombarde | 88 — | 89 50 |
| Banca Anglo-Austriaca | 126 30 | 124 00 |
| Austriache | 261 — | 261 50 |
| Banca Nazionale | 828 — | 828 — |
| Napoleoni d'oro | 9 23 | 9 23 5 |
| Argento in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 — | 45 90 |
| Cambio su Londra | 116 05 | 115 80 |
| Rendita Austriaca | 68 25 | 68 30 |
| Rendita in carta | 66 25 | 66 47 |
| Unionbank | 86 50 | 86 — |
| Rendita Austriaca nuova | 77 70 | 77 75 |
| Rendita Ungherese | — — | — — |

| BERLINO. | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 457 50 | 459 50 |
| Austriache | 501 — | 493 50 |
| Lombarde | 131 50 | 133 — |
| Cambio su Londra | 20 33 5 | 20 35 3 |
| Rendita italiana | 80 40 | 80 40 |
| Az. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Regia Tabacchi | 102 80 | 102 80 |
| Rendita turca | 12 — | 12 10 |
| Prestito russo | 88 25 | 88 60 |
| Prestito orientale russo | 57 50 | 57 10 |
| Argento per chilogramma | — — | — — |

| LONDRA. | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 97 1/4 | 97 11/16 |
| Rendita italiana | 81 — | 81 7/8 |
| Spagnuolo | 15 1/2 | 15 3/8 |
| Turco | 12 — | 12 — |
| Egiziano del 1863 | 49 1/8 | 49 1/4 |
| Egiziano del 1876 | 31 3/4 | 33 1/2 |
| Argento | 53 — | 51 3/4 |

| FIRENZE. | 19 | 20 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 90 03 3 | 90 22 5 |
| Rendita dal 1° gennaio 1879 | — — | — — |
| Oro lettera | 21 92 5 | 21 92 5 |
| Londra lettera | 27 58 | 27 57 |
| Cambio su Parigi | 109 80 | 109 70 |
| Prestito Nazionale | — — | — — |
| Azioni Tabacchi | 910 — | 916 — |
| Banca Nazionale | 2268 — | 2262 — |
| Azioni Ferr. Merid. | 414 — | 412 50 |
| Obbligazioni Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare | 860 — | 865 50 |
| Italo-Germanica | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI. | 19 | 20 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese ammort. | 85 60 | 85 65 |
| 3 0/0 francese | 82 02 | 82 75 |
| 5 0/0 francese | 117 10 | 116 97 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana | 81 93 | 81 95 |
| Ferrovie Austriache | — — | — — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 193 — | 195 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Vittorio Eman. | 260 — | 260 — |
| Azioni Ferr. Romane | 107 — | 107 — |
| Obbligazioni Lombarde | 268 25 | 268 — |
| Obbligazioni Romane | — — | 300 — |
| Azioni Regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 20 | 25 20 5 |
| Cambio sull'Italia | 9 1/8 | 9 1/8 |
| Consolidati inglesi | 97 5/16 | 97 3/16 |

**BORSINO.** — 20 giugno. — Oggi la Borsa ufficiale di Parigi era eccellente all'apertura: 85 20, 82 80, 117 20, 82 10.

La chiusura era molto meno buona: 85 65, 82 75 116 97 1/2, 81 95.

Non sappiamo a che cosa attribuire questa reazione se non che alla stanchezza della speculazione come da qualche tempo sentiamo ripetere da tutti.

Da noi la Rendita fine mese fece da 90 17 1/2 a 90 22 1/2.

Banca Naz. 2280 a 2285.
Banco Sconto 330 a 330 1/2.
Subalpina 405 a 408.
Tabacchi 907 a 909.
Affari pochissimi.

**BORSA** Ufficiale, 21 giugno. — Consolidato 5 p. 100, C. d. m. in c. Media d'ufficio 89 95.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in l. 331 329 75 f. c.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in liq. 909 f. c.

Oro da 21 91 a 21 95.

| CAMBI | a vista d. c. | | a 3 mesi d. c. | |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 3 ... | 109 55 | 109 80 | — — | — — |
| Svizzera — 3 | 109 50 | 109 75 | — — | — — |
| Londra + 3 | — — | 27 52 1/2 | 27 57 1/2 | |
| Germania + 3 | — — | — — | 133 3/4 | 134 1/4 |

**CRONACA.** — 21 giugno. — La chiusura ufficiale della Borsa di ieri non presentava nessuna differenza con quella della Stefani. Se fu in ribasso sui corsi di apertura, pare lo si debba all'emozione prodotta dalla notizia della morte del principe Napoleone.

Però questa emozione, giusto sentimento per una grande disgrazia, non può continuare a pesare sui corsi della Borsa, poichè anzi si può dire che per la Francia è un imbarazzo di meno.

Pare difatti che lo si pensi così anche nel mondo finanziario di Parigi, poichè ieri sera alla riunione libera tutti i fondi pubblici erano in ripresa. L'Ammortizzabile da 85 65 montava a 85 80, il 3 0/0 da 82 75 a 82 82, il 5 0/0 da 116 97 1/2 a 117 02 1/2, l'Italiano da 81 95 a 82.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si negoziava da 90 17 1/2 a 90 15.

Per contanti 90 a 89 95.
Az. Banca Naz. 2255 a 2258.
Az. Mobiliare 864 a 860.
Az. Banca Torino 725 a 727.
Az. Banco Sc. 331 a 330.
Az. Banca Subal. 404 a 405.
Az. Meridionali 411 1/2 a 412 1/2.
Obbl. Meridionali 273 1/2 a 274 1/2.
Obbl. Cavour 564 a 566.
Obbl. San Paolo 494 1/2 a 495.
Obbl. Sarde n. 261 a 260.
Az. Banca Pie. Ind. 85 a 86.
Francia 109 55 a 109 80.
Londra 27 52 1/2 a 27 57 1/2.
Oro 21 90 a 21 95.

## Camera di Commercio ed Arti di Torino

*Dispacci telegrafici.*

Mercato del giorno 21 giugno 1879.

| LUOGO | Qualità super. L. a L. | Qualità comuni L. a L. | Qualità infer. L. a L. | Quantità |
|---|---|---|---|---|
| Alba | 67 72 | 62 56 | 40 54 | 1230 |
| Alessandria | 61 74 | 50 56 | 40 40 | 275 |
| Asti | 70 60 | 50 50 | 49 38 | 7000 |
| Canelli | 42 67 | 13 60 | 38 41 | 150 |
| Cortona | 48 — | 62 — | 61 — | 150 |
| Crema | 51 33 | 31 50 | 40 45 | 900 |
| Lucca | 63 37 | 52 48 | 42 38 | 600 |
| Mantova | 55 05 | 43 85 | — — | 1200 |
| Novara | 50 61 | 41 49 | 34 40 | 750 |
| Novi | 60 64 | 48 50 | 32 30 | 275 |
| Parma | 75 03 | 67 57 | 54 27 | 1200 |
| Pinerolo | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Racconigi | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Rocca S. Casciano | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Scandiano | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Stradella | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Tortona | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Voghera | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Torino | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

## La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, li 21 giugno 1879.

Al momento in cui scriviamo (ore 7 sera) la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi non è ancora giunta. Abbiamo però quella della Stefani che può variare ben di poco da quella ufficiale, e quindi ce ne serviamo per i soliti nostri confronti.

Ecco dunque i risultati della settimana. Ripresa generale, cioè di 60 centesimi sull'Ammortizzabile da 85 05 a 85 65; di 70 cent. sul 3 0[0 francese da 82 80, col vaglia, a 82 75 senza il vaglia trimestrale di 75 cent.; di 27 1[2 cent. sul 5 0[0 da 116 70 a 116 97 1[2; di 50 cent. sull'Italiano da 81 15 a 81 65.

Questi maggiori prezzi sono un vero rialzo per l'Ammortizzabile e pel 3 0[0 francese, perchè non erano mai stati raggiunti prima.

Riguardo al 5 0[0 francese ed all'Italiano, non si tratta che di una ripresa, ed anche non troppo accentuata, perchè si fecero prezzi maggiori anche in settimana, cioè 117 20 pel 5 0[0 francese e 82 per l'Italiano.

Riguardo poi al solo nostro Italiano, se confrontiamo i prezzi attuali con quelli del principio del mese, lo troviamo in deciso ribasso, poichè il 14 corr. fece 82 55 ed il 7 82 65, prezzi sui quali non vi è ancora il riporto di 15 centesimi che vi si aggiunse più tardi.

Riportandoci all'anno scorso, troviamo che il mese di giugno il nostro Consolidato fu in continuo aumento alla Borsa di Parigi. In principio del mese era a 75, alla fine a 77 85.

Sappiamo benissimo che non succede mai con precisione due volte la stessa cosa, e quindi che bene spesso gl'insegnamenti della storia inducono in errore.

In ogni modo ci sembra di vedere nella situazione attuale un'incertezza della quale giova tener conto per non trovarsi esposti a disinganni dolorosi.

D'altronde se allora eravamo a 75, ora siamo a 82 circa; si è fatto un bel cammino da quel momento in poi, e dopo tanto lavoro la speculazione non avrebbe torto di trovarsi stanca. Ed è diffatti questa l'osservazione che viene fatta da tutte le parti. Si dice che la campagna d'affari è giunta al suo termine, e che i banchieri stanno per mettersi in vacanza, soddisfatti di aver profittato del buon mercato del denaro fino all'ultimo limite. Forse l'opera del sindacato al rialzo avrebbe potuto essere continuata per qualche tempo ancora, se la Banca di Francia avesse acconsentito, come si era detto, a prestare il suo denaro sopra deposito di titoli di Rendita al 2 0[0. Ma questa facilitazione non si potè ottenere, ed in presenza del continuo rincaro del danaro tanto a Parigi quanto a Londra, si preferisce seguire i consigli della prudenza.

Molti facevano assegnamento per la continuazione del movimento, sulle risorse che il mese di luglio deve portare alla Borsa sotto forma d'interessi e di vaglia che s'incassano in quell'epoca. Ma non mancano quelli che fanno osservare che le somme che si tolgono dalla Borsa pel pagamento che fanno appunto le Società finanziarie di quei vaglia e di quegli interessi sono ben maggiori, non rientrando in Borsa che i risparmi che si fanno su questi redditi, e questo ancora quando è possibile farli questi risparmi, e quando ancora fatti che si siano, non si presentino altre circostanze o convenienze che li tolgano dal cammino della Borsa. Non sarebbe questa la prima volta che ciò succederebbe e non più in là del gennaio scorso si è potuto vedere che il pagamento dei vaglia non ha portato nessun capitale d'impiego alla Borsa. I risparmi, se ve ne furono, avevano presa altra via.

Egli è certo che le posizioni al rialzo sono ancora molto cariche di roba; si faranno tutti gli sforzi per sostenere il mercato, onde poter alleggerirsi poco a poco; e probabilmente è da questi sforzi che vengono quegli arditi movimenti di ripresa che mantengono ancora vive tante illusioni, tante speranze, ed ai quali nessuno osa opporsi pel timore di rimanerne vittima, come se ne videro tanti esempi. Così il nostro Consolidato ha raggiunto prezzi che molti trovano troppo elevati, tanto più che le nostre finanze ed i progetti dei nostri ministri non presentano più quelle buone apparenze che per qualche tempo vi si ammiravano con compiacenza.

Eppure v'è chi sostiene che lo si vedrà fra poco a Parigi a 81, vaglia staccato, e che, se pel momento la tendenza sembra incerta, è questo un tranello che si tende onde far comparire dei venditori che gioveranno a far risultare più viva la ripresa finale.

I successi ottenuti finora dai rialzisti sono stati così evidenti, così grandi, anche a dispetto delle circostanze qualche volta le più sfavorevoli, che il pubblico finanziario ne rimase colpito, ed ora non può persuadersi che non si abbia a vederne la continuazione. In questo momento sarebbe pur ragionevole di tener conto dei cattivi tempi che si sono avuti, dei magri raccolti che si preparano in tutta Europa e delle ingenti somme che saranno necessarie per approvigionarsi per l'inverno; si vede che il danaro va continuamente rendendosi più raro, che le vendite di Rendite al contante si vanno facendo sempre più importanti, e, malgrado tutto questo, la fiducia di vedere corsi sempre più alti non è ancora perduta. Si vede l'impossibilità di progredire, la necessità di arrestarsi, si discutono le ragioni, ma la persuasione non è ancora entrata negli animi degli operatori di Borsa.

Forse è questo un sentimento provvidenziale che nuoce, è vero, all'attività degli affari, perchè bene spesso si resta nell'inazione aspettando di vedere come si spieghi la tendenza; ma che permetterà almeno d'indietreggiare lentamente, se veramente è giunto il momento del regresso.

Da noi il risultato della settimana fu un rialzo di cinquanta centesimi, da 89 75, corso a cui si rimase venerdì scorso alla seconda Borsa, a 90 25, ultimo corso d'oggi, che fu in pari tempo il più alto della settimana. Questo corso mostra che la fiducia nella situazione è ancora molto forte, poichè il prezzo di Parigi di 81 95 a 109 75, media del cambio sopra Francia, costituirebbe soltanto una parità di 89 95. Gli affari però sono sempre poco animati, ciascuno tenendosi in una prudente riserva onde vedere meglio qual via si debba percorrere.

Un sintomo poco confortante è stato anche da noi l'andamento degli affari al contante. Le offerte furono sempre abbondanti ed il riporto coi prezzi di fine mese sempre assai caro; oggi era di 20 cent., mentre non mancano più che 10 giorni alla fine del mese e questo costituisce un interesse annuo di 6 2[3 per 0[0.

Le Azioni della Banca Nazionale rimangono deboli ed offerte a 2255, e se prendono corpo i progetti ministeriali contro le Banche di emissione si vedranno corsi anche più bassi. L'onorevole Ministro desidera che possano formarsi altre Banche con diritto all'emissione di biglietti di banca. È pur bello il vedere che mentre da una parte si fanno studi profondi per togliere il corso forzoso, studi che però non arrivano mai ad un progetto possibile, d'altra parte si vuol accrescere la varietà dell'emissione. La Francia repubblicana ha la monarchia nel sistema bancario e se ne trova bene: l'Italia monarchica avrà la repubblica nelle Banche. Come vi si starà poi, lo vedremo dopo, quando non si sarà più in tempo di cambiare se per caso ci si stesse poco bene. Speriamo intanto che non si avranno mai a deplorare in Italia le crisi bancarie che si ebbero a lamentare in America ed ultimamente in Inghilterra.

Le Azioni del Mobiliare rimasero con poche variazioni da 864 a 865. Questo valore è molto sensibile alle variazioni della Rendita, essendo opinione generale che sia molto interessato nel movimento di rialzo che si fa a Parigi dalla Banca di sconto sul nostro Consolidato.

Finora si disse pure che questo movimento fosse collegato con un'operazione finanziaria concertata col nostro Governo, ma nulla di preciso s'intese accennare. Però siccome la discussione sui progetti ferroviari alla nostra Camera dei deputati volge alla fine, non si starà molto, crediamo, senza sapere qualche cosa di preciso anche su questo punto.

In questa settimana le Azioni della Banca di Torino ebbero qualche piccola domanda che ne fecero rialzare i corsi a 724, 726.

Le Azioni del Banco Sconto, sempre più deboli, da 335 scesero a 330. Sono sempre 180 lire di aggio sopra un'Azione di L. 150 nominali, con sole L. 100 di versato, ciò che mostra quanto siano ben viste nel commercio piemontese.

La Banca Subalpina rimase tutta la settimana sui corsi di 409 a 408, con transazioni sempre abbastanza animate. Oggi erano alquanto più deboli: 409 a 405.

La Banca dell'Industria e Comm. continua a dar luogo a giornaliere transazioni sui prezzi di 63 1[2 a 64.

Stazionarie le Azioni della Regia dei Tabacchi da 908 a 909.

In ripresa le Azioni delle ferrovie Meridionali. Da 405, ultimo prezzo della settimana scorsa, salirono a 418, al qual prezzo sono sempre domandate, con scarsa lettera a 415. Le Obbligazioni della stessa Società stazionarie a 274, 275.

Sempre domandate e più sostenute le Obbligazioni Cavour da 562 a 565, le Cartelle Fondiarie San Paolo da 494 1[2 a 495 1[2, le Obbligazioni Sarde da 261 a 262.

I Cambi più deboli. Il Francia che la settimana scorsa era tenuto da 109 80 a 110 05, oggi era domandato a 109 55, ed offerto a 109 85, vista meno 2 0[0. Il Londra da 27 60 a 27 65 scese a 27 55 e 27 60, tre mesi e 2 0[0. L'oro da 22 02, 22 05, scese a 21 91 e 21 95.

Siccome le sete pel momento non danno luogo a transazioni di sorta, è da supporsi che la debolezza dei Cambi venga da acquisti di bozzoli che diedero luogo a negoziazioni di tratte sull'estero.



Torino — Tip. Roux e Favale.